

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

36.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI** E **PUBLICO FIORI**  
E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-58

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	(Assenza di rappresentanti del Governo all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'AIDS – n. 3-00048) .....	4
<b>Interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	1	Boniver Margherita, Sottosegretario per gli affari esteri .....	4
(Revoca dell'embargo nei confronti dell'Iraq – n. 3-00095) .....	1	Melandri Giovanna (DS-U) .....	5
Boniver Margherita, Sottosegretario per gli affari esteri .....	1		
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	2	(Ordinanza della prefettura di Torino sulla vendita di bevande in contenitori idonei all'offesa della persona – n. 3-00171) .....	6
(Dichiarazioni rese dall'ex ispettore delle Nazioni Unite Scott Ritter – n. 3-00136) .....	2	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	6
Boniver Margherita, Sottosegretario per gli affari esteri .....	2	Mantovano Alfredo, Sottosegretario per l'interno .....	6
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	3		

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
<i>(Episodi di violenza in Puglia – n. 3-00116) ..</i>	9	<b>Disegno di legge di conversione del decreto-</b>	
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per</i>	9	<b>legge n. 342 del 2001: Interruzione tecnica</b>	
<i>l'interno</i> .....		<b>dell'attività di pesca (A.C. 1536)</b> (Seguito	
Rotundo Antonio (DS-U) .....	12	della discussione e approvazione) .....	20
<i>(La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11) ..</i>	13	<i>(Esame articolo unico – A.C. 1536) .....</i>	20
<b>Missioni</b> (Alla ripresa) .....	13	Presidente .....	20
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	13	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 1536) .....</i>	20
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-</b>		Presidente .....	20
<b>legge n. 312 del 2001: Rilevazione cittadini</b>		Banti Egidio (MARGH-U) .....	20
<b>italiani all'estero</b> (approvato dal Senato)		Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le po-</i>	
<b>(A.C. 1586)</b> (Seguito della discussione e		<i>litiche agricole e forestali</i> .....	20
approvazione) .....	13	Franci Claudio (Misto-Com.it) .....	20
<i>(Esame articolo unico – A.C. 1586) .....</i>	14	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1536) ..</i>	20
Presidente .....	14	Presidente .....	20
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1586) ..</i>	14	Banti Egidio (MARGH-U) .....	22
Presidente .....	14	Cristaldi Nicolò (AN) .....	22
Rizzi Cesare (LNP) .....	15	Franci Claudio (Misto-Com.it) .....	20
Spini Valdo (DS-U) .....	14	Marinello Francesco Giuseppe Maria (FI) .	24
Tremaglia Mirko, <i>Ministro per gli italiani</i>		Preda Aldo (DS-U) .....	23
<i>nel mondo</i> .....	15	<i>(Coordinamento – A.C. 1536) .....</i>	24
<i>(La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle</i>		Presidente .....	24
<i>11,25) .....</i>	16	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C.</i>	
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C.</i>		<i>1536) .....</i>	24
<i>1586) .....</i>	16	Presidente .....	24
Presidente .....	16	Pacini Marcello (FI) .....	25
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-</b>		<b>Disegno di legge di conversione del decreto-</b>	
<b>legge n. 313 del 2001: Utilizzo del gasolio</b>		<b>legge n. 344 del 2001: Potenziamento sorve-</b>	
<b>in agricoltura</b> (approvato dal Senato) <b>(A.C.</b>		<b>glianza epidemiologica BSE (A.C. 1544)</b> (Se-	
<b>1587)</b> (Seguito della discussione e appro-		guito della discussione e approvazione) .....	25
vazione) .....	16	<i>(Esame articolo unico – A.C. 1544) .....</i>	25
<i>(Esame articolo unico – A.C. 1587) .....</i>	16	Presidente .....	25
Presidente .....	16	Boccia Antonio (MARGH-U) .....	25
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1587) ..</i>	16	Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Presidente della</i>	
Presidente .....	16	<i>V Commissione</i> .....	26
Albertini Giuseppe (Misto-SDI) .....	19	Innocenti Renzo (DS-U) .....	26
Dussin Luciano (LNP) .....	19	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 1544) .....</i>	27
Lettieri Mario (MARGH-U) .....	18	Presidente .....	27
Pepe Antonio (AN) .....	18	Battaglia Augusto (DS-U) .....	28
Rossiello Giuseppe (DS-U) .....	17	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	27
Russo Spina Giovanni (RC) .....	17	Marcora Luca (MARGH-U) .....	27, 28
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C.</i>		<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1544) ..</i>	28
<i>1587) .....</i>	19	Presidente .....	28
Presidente .....	19	Battaglia Augusto (DS-U) .....	29
		Burtone Giovanni Mario Salvino (MAR-	
		GH-U) .....	34
		Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	33

	PAG.		PAG.
Mancuso Gianni (AN), <i>Relatore</i> .....	36	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	44
Rava Lino (DS-U) .....	31	<b>Ripresa discussione mozione Violante</b>	
Valpiana Tiziana (RC) .....	28	<b>1-00015</b> .....	44
Vascon Luigino (LNP) .....	34	<i>(Ripresa discussione sulle linee generali)</i> .....	44
Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .....	35	Presidente .....	44
<i>(Coordinamento - A.C. 1544)</i> .....	36	Franz Daniele (AN) .....	44
Presidente .....	36	<i>(La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle</i>	
<i>(Votazione finale e approvazione - A.C.</i>		<i>15,50)</i> .....	44
<i>1544)</i> .....	36	Presidente .....	44
Presidente .....	36	Di Gioia Lello (Misto-SDI) .....	53
Ricciotti Paolo (FI) .....	37	Dussin Luciano (LNP) .....	47
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	37	Franz Daniele (AN) .....	45
Presidente .....	37	Leone Antonio (FI) .....	50
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) .....	37, 39	Loiero Agazio (MARGH-U) .....	48
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti</i>		Pistone Gabriella (Misto-Com.it) .....	52
<i>con il Parlamento</i> .....	39	Rognoni Carlo (DS-U) .....	47
Innocenti Renzo (DS-U) .....	38	<i>(La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle</i>	
<b>Proposta di legge</b> (Proposta di trasferimento		<i>20,15)</i> .....	54
in sede legislativa) .....	40	<b>Modifica del calendario dei lavori dell'As-</b>	
<b>Mozione Violante ed altri n. 1-00015: Forme</b>		<b>semblea</b> .....	54
<b>di comunicazione dell'indirizzo politico go-</b>		<b>Commissione bicamerale per l'infanzia</b> (No-	
<b>vernativo</b> (Discussione) .....	40	<b>mina dei componenti ed annunzio della</b>	
<i>(Contingentamento tempi)</i> .....	40	<b>sua convocazione)</b> .....	55
Presidente .....	40	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	56
<i>(Discussione sulle linee generali)</i> .....	41	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli</b>	
Presidente .....	41	<b>argomenti inseriti in calendario</b> .....	57
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	41	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) ..... <i>Votazioni I-IX</i>	
<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle</i>			
<i>15,35)</i> .....	44		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 20 settembre 2001.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove.

**Svolgimento di interrogazioni.**

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-95, sulla revoca dell'*embargo* nei confronti dell'Iraq, rileva che il Governo italiano continua ad adoperarsi, cercando anche di favorire il raggiungimento di una posizione unitaria in ambito comunitario, in vista della revoca delle sanzioni nei confronti dell'Iraq e della piena attuazione delle determinazioni adottate dall'ONU. Nel sottolineare, inoltre, che l'azione internazionale del nostro Paese è condizionata, tra l'altro, dal fatto che l'Italia non fa parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, osserva che, in considerazione delle recenti vicende internazionali, l'eliminazione delle *no fly zone* appare di difficile attuazione.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, rilevando che l'imposizione delle *no fly zone*, non essendo mai stata autorizzata dall'ONU, rappresenta un atto

di pirateria internazionale; auspica quindi che il Governo italiano si adoperi presso gli alleati in favore di una normalizzazione dei rapporti con l'Iraq, in quanto l'eliminazione delle condizioni di sofferenza ed esasperazione è condizione essenziale per la sconfitta del terrorismo.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-136, sulle dichiarazioni rese dall'ex ispettore delle Nazioni Unite Scott Ritter, fa presente che il Governo non dispone di elementi sufficienti per valutare le richiamate dichiarazioni, che peraltro sembra siano state successivamente modificate. Nel ricordare inoltre che il regime iracheno si oppone alle ispezioni dell'ONU, informa che, al momento, non è ipotizzabile una revoca dell'*embargo*.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatto, ricorda le conseguenze negative dell'*embargo* sulla popolazione irachena e si chiede quali siano state le azioni poste in essere dal Governo in seguito all'approvazione, da parte della Camera, di un atto di indirizzo politico presentato dal deputato Occhetto, finalizzato ad una revoca dell'*embargo* che non fosse subordinata ad alcun giudizio politico sul regime di Saddam Hussein: invita pertanto l'Esecutivo ad assumere iniziative diplomatiche per porre fine alle sofferenze del popolo iracheno.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Melandri n. 3-48, sull'assenza di rappresentanti del Governo all'Assemblea generale della Nazioni Unite

sull'AIDS, osserva che lo svolgimento della speciale sessione di lavori oggetto dell'atto ispettivo a ridosso dell'insediamento del nuovo Governo ha reso materialmente impossibile la presenza dei competenti rappresentanti dell'Esecutivo, che comunque non hanno affatto sottovalutato l'avvenimento, del quale hanno seguito i lavori in stretto collegamento con i *partner* europei. Osservato, altresì, che il testo finale della dichiarazione di impegno sull'AIDS è stato frutto di un negoziato finalizzato al raggiungimento di posizioni ampiamente condivise, fa presente che il vertice G8 di Genova è stato occasione per il lancio del Fondo globale contro AIDS, malaria e tubercolosi, formalmente configurato come iniziativa autonoma di partenariato, al cui finanziamento l'Italia si è impegnata a contribuire.

GIOVANNA MELANDRI dichiara di non potersi ritenere soddisfatta, osservando che le misure adottate in occasione del vertice G8 di Genova denotano la mancanza di iniziative chiare e sono assolutamente insufficienti, con particolare riferimento ai finanziamenti previsti, in relazione alle istanze dell'ONU ed alla necessità di fronteggiare adeguatamente i problemi derivanti dall'AIDS, dalla povertà e dalla fame nel mondo.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta all'interrogazione Arrighi n. 3-171, relativa all'ordinanza della prefettura di Torino sulla vendita di bevande in contenitori idonei all'offesa della persona, osserva che tale ordinanza, di contenuto analogo a quello di altri provvedimenti emanati negli anni precedenti, pur non potendo essere considerata — nemmeno in parte — risolutiva, rappresenta un valido deterrente che ha favorito il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Nel dare conto, inoltre, delle misure adottate e dei risultati già conseguiti nell'azione di lotta contro la criminalità, illustra il contenuto di talune disposizioni del disegno di legge predisposto in materia di immigrazione, che dovrebbe consentire l'adozione di mi-

sure più efficaci per contrastare l'ingresso e la permanenza in Italia di clandestini.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel ringraziare il sottosegretario per la tempestività e l'analiticità della risposta, sottolinea la condizione di grave disagio nella quale versano i cittadini torinesi, impossibilitati ad uscire nelle ore serali senza mettere a repentaglio la propria incolumità personale; nel rilevare inoltre che ciò è dovuto alla politica seguita dai Governi di centrosinistra in materia di immigrazione, invita l'Esecutivo a condurre un'azione energica che ripristini a Torino adeguate condizioni di sicurezza pubblica.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta all'interrogazione Rotundo n. 3-116, sugli episodi di violenza in Puglia, fa presente che gli atti criminali recentemente verificatisi a Bari ed a Lecce sono dovuti all'aspra contrapposizione tra gruppi criminali per il controllo del territorio. Rilevato altresì che i competenti comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica hanno adottato congiuntamente iniziative volte ad ottimizzare l'azione delle forze di polizia, ricorda che i provvedimenti di custodia cautelare emanati nei confronti dei presunti autori di alcuni atti criminali sono stati annullati dal tribunale del riesame per incompleta o assente motivazione: il ministro dell'interno segnalerà l'accaduto al titolare del Dicastero della giustizia, atteso che il contrasto della criminalità organizzata richiede un adeguato impegno di tutte le realtà istituzionali. Auspica infine l'approvazione del disegno di legge sull'immigrazione, che consentirà un'efficace repressione del traffico di esseri umani, armi e droga.

ANTONIO ROTUNDO sottolinea la distanza emotiva tra l'opinione pubblica, che assiste sgomenta ad atti criminali, ed il Governo, che non solo non adotta opportuni provvedimenti di emergenza, ma consente che un sottosegretario di Stato assuma la difesa di un malavitoso: auspica

pertanto che l'Esecutivo individui e realizzi al più presto misure concrete, ad esempio rafforzando i presidi delle forze di polizia, al fine di sostenere adeguatamente la loro azione preventiva.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 11.

**La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa della seduta sono sessantaquattro.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 595, di conversione del decreto-legge n. 312 del 2001: Rilevazione cittadini italiani all'estero (approvato dal Senato) (1586).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto finale.

VALDO SPINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, ritenendo pienamente motivata la proroga del termine disposta con il provvedimento d'urgenza, al fine di acquisire effettiva certezza in

ordine al numero dei cittadini italiani residenti all'estero: auspica quindi che l'Esecutivo provveda alla definizione dei relativi elenchi entro la prevista data del 21 marzo 2003.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*, nel sottolineare l'importanza del provvedimento d'urgenza in esame, che rappresenta uno degli ultimi atti necessari a garantire l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero, ricorda che il Governo ha presentato un disegno di legge per l'assunzione di 350 persone con contratto a tempo determinato, al fine di provvedere con sollecitudine all'aggiornamento dei dati anagrafici da parte delle sedi diplomatico-consolari.

CESARE RIZZI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, richiamando l'attenzione del Governo sui gravosi compiti che ricadono sui consolati.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,25.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1586.*

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 596, di conversione del decreto-legge n. 313 del 2001: Utilizzo del gasolio in agricoltura (approvato dal Senato) (1587).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, rilevando che il provvedimento d'urgenza in esame riduce i controlli contro possibili frodi.

GIUSEPPE ROSSIELLO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, auspica l'adozione di norme regolamentari di attuazione che, senza eccessivi appesantimenti burocratici per le aziende agricole, consentano l'effettuazione dei controlli necessari ad evitare possibili frodi; sollecita, a tal fine, il ricorso all'istituto dell'auto-certificazione.

MARIO LETTIERI, pur sollecitando il Governo a predisporre una normativa organica di semplificazione, che non abbia un carattere meramente transitorio, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, ritenendo necessaria l'adozione di misure volte a sostenere il settore agricolo, che versa in una situazione di grave difficoltà.

ANTONIO PEPE, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, rileva che il Governo si sta già attivando per alleviare gli oneri burocratici a carico delle aziende agricole beneficiarie dell'agevolazione prevista.

LUCIANO DUSSIN dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania, che ha sempre sostenuto la riduzione delle accise e lo snellimento degli adempimenti burocratici che gravano sul settore agricolo.

GIUSEPPE ALBERTINI, nel dichiarare voto favorevole, auspica che, in sede di revisione della vigente disciplina, si preveda il ricorso all'istituto dell'autocertificazione e l'effettuazione di adeguati controlli da parte delle regioni.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1587.*

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 342 del 2001: Interruzione tecnica dell'attività di pesca (1536).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, accetta l'ordine del giorno Franci n. 1 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Banti n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CLAUDIO FRANCI, nel dichiarare voto favorevole, sottolinea la necessità di uscire da una fase straordinaria, in cui si affida allo strumento della decretazione d'urgenza la disciplina del fermo biologico della pesca. Auspica l'adozione di una politica concertata con gli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo e l'approvazione di una nuova legge quadro in materia.

NICOLÒ CRISTALDI dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale ed auspica che il Governo promuova presso l'Unione europea iniziative volte ad affermare il principio del mantenimento delle risorse ittiche, coinvolgendo altresì le regioni a statuto speciale direttamente interessate al problema.

EGIDIO BANTI, nel dichiarare voto favorevole, sottolinea l'inopportunità di limitare l'ambito dei compartimenti marittimi che possono beneficiare delle misure sociali di accompagnamento previste;

espressa inoltre perplessità per la riduzione a soli 27 miliardi delle somme stanziare, sottolinea la necessità di provvedere, in collaborazione con le associazioni di categoria, ad una revisione organica della materia.

ALDO PREDÀ, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, ricorda che il fermo tecnico della pesca non è più una misura straordinaria ed è regolato ogni anno con modalità diverse: auspica pertanto l'adozione di una disciplina organica della materia, che tenga presenti gli indirizzi dell'Unione europea e coinvolga le associazioni degli operatori ittici.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, esprime apprezzamento per il consenso espresso sul provvedimento d'urgenza da quasi tutti i gruppi parlamentari.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO sottolinea, inoltre, che l'attività ittica deve essere considerata non solo nei suoi risvolti economici, ma anche quale parte attiva del ciclo biologico.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1536.*

#### **Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 344 del 2001: Potenziamento sorveglianza epidemiologica BSE (1544).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'emendamento pre-

sentato, riferito all'articolo 1 del decreto-legge, è stato ritirato dal presentatore.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza la reiterata assenza, nella giornata odierna, del rappresentante del Governo presso la V Commissione: ciò ha determinato un ritardo nell'espressione dei previsti pareri sui punti iscritti all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea. Ricorda peraltro che anche in altre occasioni si è lamentata analoga situazione: invita per questo la Presidenza ad interessare il Governo per una sollecita soluzione del problema segnalato.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, nel confermare le osservazioni del deputato Boccia, ricorda di aver elevato formale protesta presso il ministro per i rapporti con il Parlamento e di avere rappresentato alla Presidenza della Camera lo stato di disagio con il quale i componenti la V Commissione, sia di opposizione sia di maggioranza, operano per l'interlocuzione non tempestiva dei rappresentanti del Governo.

RENZO INNOCENTI, nel condividere le considerazioni del deputato Boccia, sottolinea che quanto da lui lamentato con riferimento alla V Commissione si è verificato anche in altre Commissioni parlamentari e sembra caratterizzare il rapporto fra Governo e Parlamento, in una logica di marginalizzazione di quest'ultimo.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni formulate, assicurando che riferirà al Presidente della Camera perchè interessi il Governo.

Passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

LUCA MARCORA illustra il contenuto del suo ordine del giorno n. 3.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, accetta l'ordine del

giorno Battaglia n. 2 ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Burani Procaccini n. 1 e Marcora n. 3.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

TIZIANA VALPIANA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul provvedimento in esame, che recepisce gli orientamenti comunitari in materia, ne sottolinea l'insufficienza, evidenziando la necessità di ripensare complessivamente alla logica dell'allevamento intensivo e di adottare misure finalizzate a garantire un'adeguata sicurezza alimentare.

AUGUSTO BATTAGLIA dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sulla conversione del decreto-legge in esame, che è in linea con i provvedimenti adottati dai Governi precedenti per la tutela dei consumatori e della salute pubblica.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

AUGUSTO BATTAGLIA sottolinea la necessità di perseguire con forza l'obiettivo della sicurezza alimentare, anche attraverso la tracciabilità dei prodotti e la promozione di campagne informative per una corretta alimentazione. Esprime infine apprezzamento per l'attività di controllo svolta dal sistema sanitario nazionale e paventa i rischi che si potrebbero correre se tale sistema fosse radicalmente modificato.

LINO RAVA, pur condividendo le finalità sottese al provvedimento d'urgenza, ne sottolinea la portata circoscritta, anche dal punto di vista temporale, evidenziando altresì i ritardi registratisi nell'azione del nuovo Governo, segnatamente in ordine al problema dello smaltimento delle farine animali. Lamenta il fatto che il sottosegretario Corsi ha prospettato, nella seduta di ieri, pericoli ulteriori, suscettibili di

produrre allarme sociale, senza però indicare eventuali misure per farvi fronte.

MAURA COSSUTTA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati Comunisti italiani, rileva che la tutela della salute dei consumatori viene garantita dal sistema sanitario nazionale, non da misure di carattere tecnico; preannuncia pertanto una ferma opposizione contro eventuali decisioni del Governo che tendano ad indebolire il servizio sanitario nazionale.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo su un provvedimento che appare in linea con le politiche di rigore adottate dai Governi di centrosinistra. Sottolineato altresì che le misure previste in ordine allo *screening* della popolazione animale consentiranno l'acquisizione di più certe informazioni epidemiologiche, invita l'Esecutivo a rafforzare la politica di prevenzione sanitaria.

LUIGINO VASCON, nel ricordare al deputato Maura Cossutta le gravi conseguenze derivanti dalle dichiarazioni irresponsabili rese da ministri dei Governi di centrosinistra, rileva che il provvedimento in esame, in ottemperanza a quanto stabilito in ambito comunitario, garantisce maggiori livelli di tutela dei consumatori italiani.

LUANA ZANELLA dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi sul disegno di legge di conversione in esame; sollecita altresì il Governo a valutare l'opportunità di adottare misure atte ad evitare l'ulteriore diffusione del prione della BSE da parte di portatori sani; auspica inoltre l'estensione di quanto già previsto per i prodotti alimentari bovini a quelli ovini e caprini.

GIANNI MANCUSO, *Relatore*, nel ricordare l'atteggiamento costruttivo con il quale il provvedimento d'urgenza è stato accolto dagli operatori del settore, ritiene necessario mantenere il divieto di utilizzo

delle farine animali, resistendo alle pressioni esercitate dai gruppi economici interessati. Nel sottolineare con favore, inoltre, l'efficienza dei servizi veterinari del nostro Paese, esprime compiacimento per il generale consenso manifestato sul provvedimento in esame dai diversi gruppi parlamentari.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1544.*

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PIERLUIGI CASTAGNETTI stigmatizza le dichiarazioni rese dai ministri delle comunicazioni e per le riforme istituzionali e la devoluzione, che giudica estremamente gravi, con le quali essi hanno di fatto invitato gli elettori a disertare le urne in occasione del prossimo svolgimento del referendum confermativo della proposta di legge di modifica del titolo V della Costituzione. Atteso che tali dichiarazioni si pongono in contrasto con l'impegno alla neutralità assunto dal Governo e con le osservazioni del Capo dello Stato, chiede alla Presidenza della Camera di rappresentare al Presidente del Consiglio dei ministri le sue considerazioni.

RENZO INNOCENTI si associa alle considerazioni svolte dal deputato Castagnetti e chiede, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, che il Governo riferisca con sollecitudine alla Camera sulla questione sollevata, determinata dall'atteggiamento di alcuni esponenti dell'Esecutivo, che sembrano voler sabotare l'istituto referendario.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ribadisce la neutralità del Governo in merito al referendum confermativo indetto per il prossimo 7 ottobre e rigetta l'accusa di sabotaggio mossa ad alcuni esponenti dell'Ese-

cutivo: al riguardo, sottolinea che per la validità della consultazione referendaria non è previsto il raggiungimento di alcun *quorum* minimo di partecipanti.

PIERLUIGI CASTAGNETTI precisa che le sue considerazioni riguardano il comportamento dei ministri per le riforme istituzionali e la devoluzione e delle comunicazioni, i quali hanno invitato pubblicamente i cittadini a non partecipare alla consultazione referendaria: nel giudicare tale invito una scorrettezza istituzionale, chiede che il Governo riferisca alla Camera sulla questione sollevata.

PRESIDENTE assicura che riferirà al presidente della Camera le osservazioni svolte, di cui prende atto, affinché interessi il Governo.

#### **Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 575.

#### **Discussione di una mozione: Forme di comunicazione dell'indirizzo politico governativo.**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 40*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

MARCO BOATO illustra la mozione Violante n. 15, ricordando gli episodi che dimostrano come il Governo, nella recente dialettica politico-istituzionale, abbia disatteso le regole che presiedono al rapporto fra il potere esecutivo e quello legislativo in un sistema costituzionale parlamentare come quello italiano: invita pertanto il Governo a privilegiare il Par-

lamento quale sede istituzionale in cui rendere prioritariamente le comunicazioni concernenti l'indirizzo politico.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquanta-nove.

### **Si riprende la discussione della mozione Violante n. 15.**

PRESIDENTE avverte che è stata presentata l'ulteriore mozione Franz n. 18, vertente sul medesimo argomento, la cui discussione, non essendovi obiezioni, potrebbe essere abbinata a quella iscritta all'ordine del giorno dell'odierna seduta. In attesa che l'Assemblea prenda visione del testo dell'ulteriore atto di indirizzo presentato, ritiene si possa procedere nella discussione sulle linee generali della mozione Violante n. 15.

DANIELE FRANZ, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una breve sospensione della seduta per valutare l'opportunità di svolgere una discussione congiunta delle mozioni presentate, che potrebbe risultare preclusa qualora si passasse al primo intervento sulla mozione Violante n. 15.

PRESIDENTE ricorda che l'illustrazione dei documenti di indirizzo è parte integrante della discussione sulle linee generali sugli stessi.

Sospende comunque brevemente la seduta

**La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 15,50.**

PRESIDENTE prende atto che non vi sono obiezioni ad una discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni presentate.

DANIELE FRANZ illustra la sua mozione n. 18, con la quale si intende ribadire il ruolo centrale del Parlamento nella vita istituzionale del Paese e che, a differenza del testo della mozione Violante n. 15, non presenta alcuni punti che sembrano ispirati da una mera logica di contrapposizione politica; osserva comunque che spesso i tempi delle risposte istituzionali mal si conciliano con l'esigenza di sempre maggiore tempestività nell'informazione politica.

LUCIANO DUSSIN, nel condividere la finalità perseguita dalle mozioni presentate — riaffermare il ruolo centrale del Parlamento —, ritiene necessario migliorare le forme della comunicazione relativa all'attività parlamentare ed ai risultati conseguiti, in collaborazione con il Governo.

CARLO ROGNONI ricorda che la presentazione della mozione Violante n. 15 trae origine, tra l'altro, anche da recenti dichiarazioni che il ministro Tremonti ha reso prioritariamente ad organi di informazione televisiva, alle quali hanno fatto seguito analoghi episodi che possono interpretarsi quali segnali della crescente marginalizzazione del Parlamento. Osservato quindi che anche il mancato conferimento delle deleghe ai sottosegretari denota una scarsa attenzione al dialogo istituzionale imposto dal regime parlamentare, sottolinea che le Camere non possono trasformarsi in un mero « votificio ». Auspica infine che si possa elaborare un documento di indirizzo unitario.

AGAZIO LOIERO evidenzia le molteplici ragioni, politiche ed istituzionali, che hanno condotto alla sostanziale crisi della democrazia parlamentare, derivata anche

dall'incapacità di realizzare compiute riforme costituzionali e dalla spettacolarizzazione del dibattito politico. Sollecita quindi una profonda riflessione al riguardo, paventando il rischio che alla corretta comunicazione dell'indirizzo politico si sostituisca l'informazione dei *mass media*, con un conseguente *vulnus* per i principi che presiedono alla dialettica democratica.

ANTONIO LEONE, pur concordando sulla centralità del Parlamento quale sede privilegiata di dibattito, ritiene che l'aver richiamato alcuni comportamenti del Governo denoti la scarsa capacità dell'opposizione di confrontarsi con la maggioranza sul merito delle scelte politiche; ricorda peraltro che anche i Governi precedenti hanno tenuto comportamenti analoghi a quelli ora contestati. Invita pertanto l'opposizione a valutare i contenuti dell'azione governativa e non i comportamenti dei componenti l'Esecutivo; preannuncia infine il voto favorevole del gruppo di Forza Italia su entrambe le mozioni presentate.

GABRIELLA PISTONE lamenta un comportamento non sempre corretto da parte di alcuni esponenti del Governo nella comunicazione dell'indirizzo politico; sottolinea che i *mass media* possono avere un effetto persuasivo sull'opinione pubblica anche maggiore di quello del Parlamento: ritiene pertanto non ovvio il richiamo operato con la mozione Violante n. 15 al rispetto delle regole che presiedono al rapporto tra Governo e Parlamento.

LELLO DI GIOIA, nel condividere l'esigenza di ribadire la centralità del Parlamento, sottolinea l'opportunità che le scelte strategiche per lo sviluppo del Paese, quali quelle concernenti, ad esempio, le grandi opere infrastrutturali e la riforma previdenziale, siano oggetto di un appro-

fondito dibattito parlamentare, che non può essere precluso o svilito da eventuali deleghe normative.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni e prende atto che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito, che rinvia ad altra seduta.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 20,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 54*).

#### **Nomina dei componenti la Commissione bicamerale per l'infanzia ed annuncio della sua convocazione.**

(*Vedi resoconto stenografico pag. 55*).

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 26 settembre 2001, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 56*).

**La seduta termina alle 20,20.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9.**

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*,  
legge il processo verbale della seduta del  
20 settembre 2001.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armani, Berselli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Cicu, Colucci, Deodato, Martinat, Martino, Mazzocchi, Rontondi, Santelli, Scherini, Sgarbi, Tarditi, Tassone, Tortoli e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni (ore 9,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

***(Revoca dell'embargo nei confronti dell'Iraq - n. 3-00095)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, signora Boniver, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00095 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, l'Italia non cessa di adoperarsi per un superamento delle sanzioni contro l'Iraq, facilitando, al contempo, l'accettazione da parte del Governo iracheno della risoluzione n. 1284 e del programma di ispezione. Il Governo mira altresì a promuovere una valutazione, condivisa in sede comunitaria, degli elementi di fatto e degli obiettivi da porsi per l'applicazione della suddetta risoluzione e per il raggiungimento di una posizione comune. L'Italia non è parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, né in questo periodo ha esercitato la Presidenza di turno dell'Unione europea. Qualunque azione che il Governo italiano possa decidere di intraprendere non può non tenere conto, quindi, dei limiti realistici che ne condizionano al momento la portata e gli effetti. Quanto alla eliminazione delle *no-fly zone* - al di là di ogni considerazione circa la loro legittimità dal punto di vista giuridico internazionale - essa appare, in questo particolare momento, di difficile attuazione, in considerazione della determinazione americana e britannica di far rispettare l'interdizione dei voli militari, per prevenire eventuali azioni di forza irachene nei confronti delle popolazioni curde e sciite. Di fatto, il numero delle pattuglie condotte dagli aerei angloameri-

cani è recentemente diminuito, come rilevato dagli stessi comandi alleati, in considerazione delle accresciute potenzialità della difesa aerea irachena. D'altro canto, alla luce dei recenti tragici eventi di New York e Washington e delle dichiarazioni rese dalla dirigenza politica irachena sull'accaduto, appare improbabile, nella congiuntura attuale, una riduzione del profilo militare angloamericano nella regione del Golfo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00095.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE.** Signor Presidente, signora Boniver, credo che, per quanti sforzi io possa fare, non mi sia possibile dichiararmi soddisfatto. Il diritto internazionale, signora Boniver, non è un elastico che si tira e si allenta a seconda delle convenienze, ma è qualcosa di estremamente preciso. Le *no-fly zone* sono a tutti gli effetti atti di pirateria internazionale e di pirateria aerea, proprio in quanto, nell'arco di almeno sette o otto anni, le Nazioni Unite non hanno mai provveduto a determinarle né a ratificarle successivamente.

Ella, signora Boniver, ha fatto riferimento ai recentissimi eventi. È evidente che una delle ragioni che spingono a tentare la normalizzazione dei rapporti anche con l'Iraq è proprio il fatto che in un paese devastato dall'embargo, dopo dieci anni di guerra contro l'Iran — condotta con armamenti americani, è bene ricordarlo, quando Saddam Hussein piaceva al Governo degli Stati Uniti — e, quindi, dopo altri dieci anni di sofferenze, non è difficile immaginare che possano rinvenirsi (vista per di più la cultura dei paesi dell'Islam, che tutti conosciamo) gruppi, anche folti, di uomini capaci di mettersi alla guida di un aereo per compiere quello è successo l'11 settembre a New York.

Non a caso, il Santo Padre, da tempo, da mesi, da anni, sta invocando, quasi facesse delle profezie, una politica diversa nei confronti di questo paese, anche

perché — voi tutti ne siete a conoscenza — mentre il Presidente Saddam Hussein continua a vivere normalmente all'interno dei suoi sette, otto palazzi presenti nella città di Baghdad, il popolo iracheno soffre quotidianamente: sono 5 mila i morti che si registrano ogni mese, secondo stime ufficiali delle Nazioni Unite.

Allora, credo non sia possibile trovare altra via se non quella di intervenire presso i governi alleati per segnalare l'esistenza di una risoluzione estremamente precisa di questo Parlamento — la risoluzione Occhetto votata pressoché all'unanimità — e che la vera pace e la sconfitta del terrorismo partono dal presupposto — come sostiene da tempo, da anni, il Santo Padre — dall'eliminazione delle sacche di sofferenze, di esasperazione, di rabbia, anche legittima, che in molti paesi arabi si manifestano nei confronti dei Governi occidentali e del loro atteggiamento.

***(Dichiarazioni rese dall'ex ispettore delle Nazioni Unite Scott Ritter — n. 3-00136)***

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, signora Boniver, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00136 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2*).

**MARGHERITA BONIVER, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, il Governo non dispone di elementi di valutazione in merito alle dichiarazioni rese dall'ex ispettore delle Nazioni Unite Scott Ritter, il quale, peraltro, risulta aver cambiato di molto il tenore delle sue affermazioni rispetto a quando era in servizio con l'Unscm (United Nations Special Commission) e veniva accusato dagli iracheni di essere una spia statunitense.

Si deve sottolineare, tuttavia, che la risoluzione n. 1284 del 1999 ha previsto la sostituzione dell'Unscm — presieduta fino al 1999 dall'ambasciatore australiano Richard Butler, accusato dagli iracheni di scarsa imparzialità — con l'UNIMOVIC (United Nations Monitoring Verification

and Inspection Commission), guidata dall'ex direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica, ambasciatore svedese Hans Blix, in considerazione anche della più favorevole disposizione del Governo di Baghdad nei confronti della AIEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica).

Nonostante i cambiamenti della struttura e del vertice dell'organo di verifica delle Nazioni Unite, persiste, tuttavia, l'opposizione del Governo iracheno ad accettare ispezioni alle installazioni sospettate di nascondere armi di distruzione di massa. Tale evoluzione sembra confermare che la posizione del Governo di Baghdad non è legata alle singole personalità.

Proprio in considerazione di tali reiterati rifiuti alla presenza di ispettori delle Nazioni Unite che certifichino l'avvenuta distruzione delle armi di distruzione di massa, e alla luce del dibattito già in corso in Consiglio di sicurezza sulla revisione dei meccanismi delle sanzioni — nel corso del quale l'Unione europea ha potuto esprimere una posizione unitaria — non si intravede la possibilità che siano avviate nuove iniziative diplomatiche per addivenire ad una incondizionata revoca dell'embargo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha cinque minuti a disposizione.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE.** Signor Presidente, signora sottosegretario, si tratta, sostanzialmente, della continuazione del precedente atto di sindacato ispettivo.

Bisogna che i governi occidentali, proprio per la civiltà che essi rappresentano — o intendono rappresentare — non fingano di ignorare fatti che sono stati portati, con clamore, all'attenzione del mondo intero. Alla vigilia del momento in cui l'ex Presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, era chiamato a rispondere dinanzi ad un gran giurì di azioni assai poco commendevoli consumate con la propria segretaria — e quindi di cose che avevano poco a che vedere con la politica — tutti i giornali pubblicarono la notizia secondo la quale, per stor-

nare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla poco commendevole vicenda, era stata prevista l'ipotesi di un bombardamento massiccio dei territori iracheni.

Molti parlamentari, signor sottosegretario, hanno avuto la ventura di andare a Baghdad — e, tra questi, il sottoscritto — a vedere con i propri occhi che cosa stava accadendo. Ebbene, posso attestare che, probabilmente, sarei un disperato anch'io se, come cardiopatico, avessi visto — come ho visto — bloccare l'arrivo di medicinali per cardiopatie acute in quanto contenenti glicerina, dalla quale, secondo la follia degli organismi internazionali, si sarebbe potuta trarre nitroglicerina da usare a scopi militari. Quando si verificano fatti del genere, signor sottosegretario, non v'è da stupirsi, ahimè, se poi ci troviamo davanti a gruppi, a plotoni, a divisioni di persone disposte a tutto.

Allora, anche alla luce di quello che lei oggi ci ha detto, mi chiedo se dobbiamo considerare in qualche modo revocata quella risoluzione che fu unanimemente approvata dal Parlamento italiano e che non subordinava la revoca delle sanzioni ad alcunché: con la risoluzione Occhetto, il Parlamento italiano mise in primo piano i profili umanitari di un provvedimento che doveva essere assunto e che nulla aveva a che vedere con il giudizio politico che ciascuno di noi dava — liberamente e, magari, in modo contrastante — del regime di Saddam Hussein. Si trattava, signor sottosegretario, di fare in modo che non si vedesse più quello che ho visto io: lungo i cigli delle strade della capitale Baghdad, bimbi chinati per estrarre dal terreno ciuffi d'erba, facendo attenzione a salvarne le radici per immergerle nell'acqua putrida e per mangiarle, perché non c'era altro da mangiare. Tutto questo nulla ha a che vedere con le ispezioni degli Stati Uniti; forse, ognuno di noi dovrebbe vedere con i propri occhi per capire meglio quello che è avvenuto in altre parti del mondo e che, forse, non sarebbe accaduto se avessimo agito con maggiore giustizia. Ecco perché ci sentiamo confortati dai dolenti presagi e dai dolenti richiami del Santo Padre. Ecco perché, signor sottose-

gretario, le chiedo una rimediazione ed una maggiore iniziativa nei confronti dei governi alleati, i quali, proprio perché alleati, possono essere avvicinati e, nei loro confronti, può essere esercitata, in modo serio, un'umana pressione affinché sia posta fine a tali sofferenze. Sotto questo profilo, dunque, signor sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

***(Assenza di rappresentanti del Governo all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'AIDS - n. 3-00048)***

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, signora Boniver, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Melandri n. 3-00048 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 3*).

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo italiano, sebbene non rappresentato da un ministro alla sessione speciale sull'AIDS dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tenutasi a New York il 25-27 giugno del 2001, non ha affatto sottovalutato l'importanza di tale avvenimento, di cui ha seguito le fasi preparatorie e lo svolgimento in stretto collegamento con i partner dell'Unione europea. Poiché l'evento si è svolto a ridosso dell'insediamento del nuovo Governo, non è stato materialmente possibile né assicurare la presenza del ministro degli affari esteri né di quello della salute.

In merito alla posizione circa l'avversione di alcuni rappresentanti dei paesi islamici a considerare persone omosessuali tra le più vulnerabili, occorre segnalare che il testo finale della dichiarazione di impegno sull'AIDS, approvata per consenso dalla sessione speciale dell'Assemblea generale, contiene formule di compromesso senza le quali sarebbe stato impossibile raggiungere il consenso generale necessario. I capitoli su AIDS e diritti umani e sulla riduzione della vulnerabilità sono stati oggetto di negoziato sino alla chiusura della sessione speciale delle Na-

zioni Unite (UNGASS). Le soluzioni adottate hanno costituito l'oggetto di uno stretto coordinamento in sede comunitaria, guidato dalla presidenza svedese dell'Unione europea, che ha vegliato affinché la posizione comune espressa dal Consiglio europeo in materia venisse il più possibile salvaguardata. Il vertice G8 di Genova ha fornito la cornice per il lancio del fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi. L'iniziativa costituisce la concretizzazione di un impegno che i paesi del G8 avevano assunto in occasione del precedente vertice di Okinawa e che si è realizzato grazie all'impulso della presidenza italiana ed al sostegno ricevuto dal Segretario generale delle Nazioni unite Kofi Annan (talché essa figura nella dichiarazione di impegni dell'assemblea speciale delle Nazioni Unite sull'AIDS di New York, l'UNGASS).

Sul piano formale, il fondo è un'iniziativa autonoma di partenariato pubblico-privata, cui già aderiscono 28 Stati (tutti i G8, nove paesi europei non G8, il Brasile, la Cina, l'India, il Mali, il Mozambico, la Nigeria, il Senegal, il Sud Africa, la Thailandia, Trinidad e Tobago, l'Uganda), organismi internazionali (come la Commissione europea, la Banca Mondiale, l'Organizzazione mondiale della sanità, l'Agenzia delle Nazioni Unite per la lotta contro l'AIDS) e associazioni private (World economic forum, Global alliance for vaccines and immunization).

L'Italia si è impegnata a contribuire al fondo con 200 milioni di dollari, su un totale di 1,3 miliardi di dollari circa promessi dai G8 (inclusa la Commissione europea).

Nello scorso mese di luglio, il gruppo di partecipanti ha deciso la costituzione di un gruppo di lavoro provvisorio (di cui l'Italia fa parte), incaricato di definire le regole del funzionamento del fondo, completando il suo mandato entro il 15 dicembre 2001. La nomina del presidente del gruppo di lavoro è stata delegata al Segretario generale delle Nazioni Unite, che ha scelto, sulla base dei nominativi proposti dai partecipanti, quello del ministro della sanità dell'Uganda, Kiyonga, per-

sonalità conosciuta in quanto nostro interlocutore per i programmi della cooperazione italiana in Uganda.

Nel mese di agosto si è costituito anche il segretariato tecnico con sede a Bruxelles, incaricato di preparare le decisioni tecniche che il gruppo di lavoro provvisorio dovrà adottare. Un funzionario della cooperazione italiana fa parte del segretariato tecnico dal 3 settembre di quest'anno.

Il calendario dei lavori del gruppo, predisposto dal presidente Kiyonga, prevede tre riunioni tra l'inizio di ottobre e la metà di dicembre. Le prime due riunioni faranno il punto sullo stato di avanzamento nella definizione delle regole procedurali, che saranno approvate nella riunione finale di dicembre. Le riunioni del gruppo di lavoro saranno intercalate da alcuni separati eventi per la consultazione dei paesi beneficiari, delle ONG e del settore privato. Sono in fase di avvio i contatti per il coinvolgimento delle ONG italiane nelle attività del fondo sin dalla fase preliminare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Melandri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00048.

**GIOVANNA MELANDRI.** Signor Presidente, signora sottosegretario, ebbi personalmente occasione di interrogare il ministro Ruggiero sui motivi dell'assenza del Governo italiano alla sessione straordinaria delle Nazioni Unite a New York sull'AIDS, di giugno, e ricordo che mi rispose che il ministro e i sottosegretari erano impegnati in altre attività, essendo piena la loro agenda. Bene, anzi male, malissimo.

Non mi ritengo soddisfatta della sua risposta perché credo che, se il Governo italiano fosse stato presente alla sessione straordinaria delle Nazioni Unite di New York, a giugno, avrebbe compreso che la somma ritenuta necessaria per la costituzione di questo fondo — pari a circa nove miliardi e non ad un miliardo e trecento milioni, come stabilito dalla dichiarazione finale di Genova — era il minimo che il mondo occidentale e sviluppato potesse fare. Non si può quindi, in nessun modo,

considerare un successo — come invece lei lo ha definito — il risultato conseguito a Genova, cioè lo stanziamento di una somma pari a poco più di un nono di quanto considerato necessario.

Il nostro giudizio è che sia mancata una *leadership* chiara e che a Genova sia stato fatto soltanto un timidissimo tentativo. Noi consideriamo modesti, e in alcuni casi perfino negativi, molti dei risultati del recente vertice di Genova, innanzitutto nel metodo: una gestione politica molto superficiale dell'ultimo mese e mezzo di preparazione; non una parola da parte del Governo per spiegare agli italiani con quali proposte politiche concrete il Governo italiano si presentava al vertice; il problema della povertà e degli squilibri della distribuzione delle risorse del pianeta considerati come uno spiacevole inconveniente piuttosto che come uno dei drammi su cui impegnare il Governo; per tacere, ovviamente, dell'organizzazione dell'ordine pubblico, ma questo non è l'oggetto dell'interrogazione al nostro esame.

Il fallimento di Genova si misura anche — ed è per questo che il nesso con l'Assemblea di New York è importante — con la distanza che corre tra la richiesta avanzata dall'ONU e la risposta data dal G8. Dunque, ancora di più, per tale ragione, l'assenza del Governo italiano a New York, che lei oggi ha confermato, è stata grave. Come si può pretendere di dare risposte ai problemi concreti che affliggono centinaia di milioni di persone se ci si dimentica di ascoltare la loro voce? Su questo fallimento e su questa insensibilità credo che il Governo debba spiegazioni al Parlamento e, prima di tutto, ai cittadini italiani.

L'interrogazione che stiamo discutendo è stata scritta, naturalmente, molto tempo prima dei tragici avvenimenti dell'11 settembre, tuttavia, devo dire, signora sottosegretario, che la lotta al terrorismo, a questo terrorismo vile e brutale che con la mano destra uccide e con la mano sinistra specula sui mercati finanziari, non può, in alcun modo, far venir meno l'impegno del nostro Governo per la soluzione dei

drammi in cui vivono milioni di persone che oggi aspettano, con ansia, risposte efficaci a problemi strazianti come la fame nel mondo, il debito dei paesi poveri, la lotta all'AIDS.

Il G8 resta una sede di straordinaria importanza ma le Nazioni Unite sono l'organismo democratico e veramente paritario a cui delegare alcune di queste responsabilità. È per questo che, l'aver trascurato la preparazione politica dell'appuntamento di Genova sul punto specifico della strategia globale di lotta per la riduzione delle grandi malattie che devastano il mondo, disertando la sessione straordinaria delle Nazioni Unite sull'AIDS, credo continui ad essere una macchia del suo Governo.

***(Ordinanza della prefettura di Torino sulla vendita di bevande in contenitori idonei all'offesa della persona - n. 3-00171)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'interno, dottor Mantovano, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Arrighi n. 3-00171 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4).

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Arrighi, unitamente ad altri deputati, chiede cosa intenda fare il Governo per risolvere la delicata questione dell'ordine pubblico nella città di Torino, soprattutto in alcune zone della città particolarmente esposte all'aggressione criminale e collocate nel centro cittadino o nelle sue immediate vicinanze.

Pur avendo ciascuna di queste zone proprie caratteristiche, da qualche anno esse sono accomunate dall'essere frequentate da folti gruppi di persone, molte delle quali extracomunitarie. Questi gruppi sono soliti consumare grandi quantità di bevande, in particolare birra, acquistate in pubblici esercizi collocati nelle vicinanze e contenute in bottiglie di vetro. Poiché il consumo delle bevande ed il frequente stato di ebbrezza da parte degli assuntori, nonché

l'abbandono dei contenitori vuoti, hanno favorito il verificarsi di risse e di episodi di violenza, il prefetto di Torino ha emesso le ordinanze richiamate dagli onorevoli interroganti sulla base dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il primo di questi provvedimenti fu adottato nel 1997 per l'area dei Murazzi del Po; fu confermato nel 1998 ed in tale anno ne furono adottati altri due di contenuto analogo riguardanti, da un lato, le zone di Porta Nuova, San Salvario e Valentino, dall'altro, Porta Palazzo. Nel 1999, ordinanze dello stesso tipo sono state emanate per l'area dei Murazzi del Po, mentre per il centro si è operata una significativa riduzione dell'area di applicazione del divieto limitandolo alla sola area di Porta Nuova.

L'efficacia temporale dei provvedimenti varia di anno in anno in ragione delle valutazioni contingenti effettuate congiuntamente dalla prefettura di Torino, dalle forze dell'ordine e dagli amministratori locali. Nel 2000, proprio in ragione di tali valutazioni, si è ritenuto di emanare un'ordinanza solamente per la zona del Balon, ricompresa nell'area di Porta Palazzo, mentre ordinanze analoghe a quelle dell'anno precedente sono state assunte per i Murazzi e per Porta Nuova. Nel 2001 le ordinanze prefettizie hanno riguardato i Murazzi, Balon, Porta Nuova e, da ultimo, la zona di San Salvario, particolarmente toccata dal fenomeno.

Questo sistema di ordinanze, alcune delle quali impugnate ma di cui è stata confermata in sede cautelare la legittimità, ha trovato ragion d'essere nell'agevolare l'attività di vigilanza e di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. È chiaro che l'adozione di tali provvedimenti non può ritenersi neanche in parte risolutiva dei fenomeni di criminalità diffusa e di degrado presenti a Torino, specificatamente in quelle aree. Tuttavia, costituisce un deterrente ed un provvedimento tampone, l'attenzione nei cui confronti è stata opportunamente sollecitata, nella sua singolarità, dagli interroganti. Le condotte vietate dalle ordinanze sono la vendita per asporto di bevande in bottiglie

di vetro o contenitori idonei all'offesa della persona, il consumo in luogo pubblico di bevande in analoghi contenitori ed, infine, la detenzione in luogo pubblico di tali contenitori vuoti. Si tratta di strumenti utilizzati in presenza di situazioni veramente peculiari e circoscritte, indicative di una compromissione delle condizioni di sicurezza pubblica nel capoluogo piemontese, perlomeno nelle aree interessate. Tali condizioni, analoghe a quelle presenti in altre grandi aree urbane, non sono da sottovalutare, soprattutto per ciò che riguarda la criminalità diffusa, e sono costantemente seguite dagli organi competenti.

La situazione dell'ordine della sicurezza pubblica in provincia di Torino è oggetto di massima attenzione da parte del Ministero dell'interno, che per perseguire standard sempre più efficienti di controllo del territorio ha disposto l'adozione di iniziative mirate e dirette all'aggiornamento, anche tecnologico, ed al potenziamento del dispositivo di prevenzione generale, nonché al perseguimento di una più stretta collaborazione tra le forze dell'ordine e le polizie municipali, ulteriormente promossa con la stipula dei protocolli d'intesa intervenuti tra la prefettura di Torino, il capoluogo e numerose altre amministrazioni locali della provincia.

A Torino, i quartieri più colpiti dalla criminalità diffusa sono quelli citati dagli interroganti ed alcune aree periferiche; nella provincia torinese, l'esercizio della prostituzione si conferma praticato prevalentemente da cittadine straniere di nazionalità albanese, rumena, bulgara è di origine africana, mentre il relativo sfruttamento vede un sempre maggior coinvolgimento di elementi della criminalità albanese. I traffici di sostanze stupefacenti sono gestiti quasi esclusivamente da cittadini extracomunitari provenienti da paesi del nord e del centro dell'Africa. Anche in tale settore, le bande costituite da albanesi hanno progressivamente radicato il loro inserimento nell'area metropolitana, mentre la criminalità nordafricana ha ripiegato verso la prima cintura periferica ed i territori comunali limitrofi.

Segnalo in proposito che nel disegno di legge sull'immigrazione, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, sono presenti norme certamente più incisive rispetto a quelle previste dal quadro normativo vigente in materia di espulsione di extracomunitari clandestini, nei cui confronti viene ribaltato il sistema attuale, che prevede, in prima battuta, l'espulsione per intimazione e solo in via residuale l'accompagnamento nello Stato di origine.

Il sistema che intendiamo introdurre è quello prioritario del riaccompagnamento nello Stato d'origine; operata una netta distinzione tra clandestini da riportare nei loro paesi e criminali, nei confronti di questi ultimi intendiamo rafforzare ulteriormente le sanzioni già previste, immaginando di estendere ad essi il trattamento penitenziario previsto per i responsabili di reati di tipo mafioso (mi riferisco soprattutto ai trafficanti di uomini).

Con riguardo alla criminalità organizzata, la realtà torinese è contrassegnata dalla posizione predominante di sodalizi di origine calabrese dediti, per lo più, alla gestione di traffici di stupefacenti. Le forze dell'ordine della provincia di Torino si avvalgono, per il solo controllo del territorio, di 3.325 unità di Polizia di Stato, 2.344 dell'Arma dei carabinieri, 1.126 della Guardia di finanza, di cui, rispettivamente, 2.978, 823 e 733 nel capoluogo.

Sotto il più stretto profilo del controllo del territorio, in tale rinnovata strategia di contrasto alle manifestazioni delinquenziali si inserisce una rimodulazione delle competenze d'ufficio di pubblica sicurezza avviata con la riorganizzazione di 10 commissariati sezionali e disposta con decreto ministeriale del 24 febbraio 1999, secondo il modello dei poli coordinatori.

Tale riorganizzazione consente di impiegare, per la sola Polizia di Stato, 37 volanti sui turni diurni e pomeridiani, 29 su quelli serali, 7 pattuglie di motociclisti e 2 uffici mobili.

Nella provincia di Torino, l'Arma dei carabinieri ha deciso l'istituzione di 2 nuove stazioni a Borgaro Torinese e a Rivalta di Torino. Per il capoluogo è stata, inoltre, attivata l'interconnessione in vi-

deconferenza tra le sale operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, che si avvalgono anche di sistemi di localizzazione satellitare della maggior parte delle unità operative su strada.

Nel 2000 sono stati svolti nella provincia, dal reparto prevenzione criminale Lombardia, sezione di Torino, anche servizi di prevenzione generale con l'impiego complessivo di 909 equipaggi che hanno operato con l'ausilio di 2.727 unità. A quelli anzidetti si aggiungono, dal primo gennaio al 31 luglio dell'anno in corso, i servizi svolti con l'impiego complessivo di 866 equipaggi e 2.568 unità.

Non sono stati trascurati, nel quadro della polizia di prossimità, gli spazi verdi cittadini. Torino, infatti, è stata interessata al progetto « Parchi sicuri » che prevede il controllo con pattuglie a cavallo della Polizia di Stato. Tale modello affronta il tema della sicurezza dei cittadini in modo complessivo e si sviluppa, oltre che con il potenziamento delle risorse umane, anche sul piano dei mezzi strumentali e, in modo particolare, dell'innovazione tecnologica, con il massimo recupero di fiducia nel rapporto tra forze dell'ordine e cittadini.

Per quanto attiene la lotta alla criminalità organizzata, l'azione di contrasto sviluppata dalle forze di polizia ha consentito, tra l'altro, nel 2000, l'arresto di 28 persone appartenenti ad una associazione per delinquere dedita al traffico internazionale di stupefacenti tra il Sudamerica e l'Italia, nonché a rapine ed estorsioni, con legami con la malavita organizzata calabrese che stava tentando di imporsi nel capoluogo sia nel traffico di droga sia nella gestione dei circoli privati.

Sempre nel 2000, sono state disarticolate due associazioni di tipo mafioso; dal primo gennaio 2000 all'8 settembre 2001, sono stati arrestati dieci appartenenti a tali organizzazioni, di cui due appartenenti alla 'ndrangheta, due alla camorra e due alla mafia.

Più in generale, nel corso del 2000 sono state denunciate 28.411 persone, di cui 6.156 in stato di arresto, cui si aggiungono

— nei primi tre mesi del 2001 — 7.005 soggetti deferiti all'autorità giudiziaria, di cui 1.547 arrestati.

Con riguardo alla delittuosità dei cittadini extracomunitari, nel 2000 vi sono state 11.620 segnalazioni al centro elaborazione dati interforze per denunce e 4.039 segnalazioni per arresti.

Nello stesso periodo, sono stati rimpatriati 1.111 cittadini extracomunitari ed effettuate 2.313 espulsioni mediante intimazione.

A quelli anzidetti si aggiungono, nei primi tre mesi del 2001, le 3.083 segnalazioni per denunce e le 1.120 per arresti. Nell'anno in corso, alla data del 5 agosto, sono stati effettuati 838 rimpatri e 2.500 espulsioni per intimazione: a nostro avviso sono troppe, perlomeno a questo titolo. Ciò conferma ancora di più la necessità di capovolgere la prospettiva con il nuovo disegno di legge sull'immigrazione.

Infine, sul versante dell'azione antidroga, nel 2000 sono stati sequestrati circa 695 chilogrammi di sostanze stupefacenti, con la conseguente denuncia di 1.676 persone, di cui 1.317 in stato di arresto. Nei primi tre mesi dell'anno in corso, sono stati sequestrati 43 chilogrammi di stupefacenti e denunciate 297 persone, di cui 258 tratte in arresto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per l'interrogazione Arrighi n. 3-00171, di cui è cofirmatario.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE.** Signor sottosegretario, debbo ringraziarla in modo duplice: per l'assoluta ed inattesa tempestività della risposta e, soprattutto, per la sua analiticità. Se dovessi proprio andare a cercare il pelo nell'uovo, mi permetterei di farle soltanto un appunto che, però, visto che lei è uomo di diritto, è colpa scusabile perché attiene alla pronuncia: si dice Balun anche se si scrive Balon. Questo è determinato dal fatto che, come lei sa, il piemontese non è un dialetto, ma una lingua. Lei conosce di più quella di Massimo D'Alema rispetto alla nostra, ma, per la prossima risposta,

credo sarà in grado di tenere presente anche le nostre pronunce.

Signor sottosegretario, la questione posta dagli interroganti, a dispetto di quello che può apparire a prima vista, non è assolutamente marginale. Essa, infatti, attiene sostanzialmente alla condizione di vita in cui sono ridotti centinaia di migliaia di torinesi ormai prigionieri in casa ed impossibilitati ad uscire nelle ore serali e notturne, se non mettendo seriamente a repentaglio la propria incolumità. È, in altre parole, la qualità della vita che ci hanno regalato i ministri dell'interno dei governi di centrosinistra ed i sindaci che hanno «sgovernato» Torino negli ultimi dieci anni. È il frutto di una sostanziale inettitudine ideologicamente contrabbandata e falsamente nobilitata con la cosiddetta cultura dell'accoglienza. Con questa politica criminale, Torino è divenuta assolutamente invivibile, preda di bande di extracomunitari che si affrontano per governare fette di quel territorio che dovrebbe essere governato per intero e soltanto dallo Stato.

Da qui un'ordinanza prefettizia che, nella sua ineccepibilità, documenta comunque la resa incondizionata di uno Stato impotente, quando non complice. Ora il Governo, signor sottosegretario, è cambiato e l'ordine pubblico non è più nelle mani di Enzo Bianco, fra i più loquaci ed insieme nefasti ministri dell'interno della storia della Repubblica. Ora tutto deve essere diverso. La grande maggioranza registrata dal centrodestra ha caricato, sotto questo profilo, il Governo di grandi responsabilità ed ha creato legittime aspettative nei torinesi che vogliono riconquistare e fruire nuovamente della loro bella città.

Il programma del nuovo ministro, signor sottosegretario, deve esplicitarsi con un gesto clamoroso e, sotto questo profilo, la invito formalmente a rivolgerglielo come proposta. A metà legislatura il ministro dell'interno, accompagnato dai deputati torinesi del centrodestra (i quali provvederanno ad invitare i deputati torinesi del centrosinistra) dovrebbe recarsi senza scorta a San Salvario e lì passeggiare

tranquillamente. Ciò a documentazione ed a testimonianza del fatto che a metà legislatura qualcosa sarà cambiato a Torino e sarà possibile, per le persone perbene, riaffrontare i marciapiedi, le vie ed i parchi, esattamente come nelle grandi città si è dimostrato che è possibile fare. Noi deputati piemontesi pretendiamo che la città di Torino sia bonificata.

C'è riuscito il sindaco Giuliani con il Central Park a New York: è vero che l'onorevole Chiamparino, nuovo sindaco di Torino, non è Giuliani ma è altrettanto vero che, forse, Scajola può assomigliargli e noi speriamo che, francamente, gli assomigli. Dunque, auguri e buon lavoro signor sottosegretario, con l'auspicio che Torino torni ad essere la bella città che è sempre stata prima di essere rovinata dallo sciattume della sinistra.

PRESIDENTE. Onorevole Delmastro Delle Vedove, non mi permetto di obiettare sulle sue osservazioni politiche, ma, come lei sa, linguisti e storici della lingua non convengono con lei sulla definizione del piemontese come lingua; tuttavia, potremo continuare privatamente questo dibattito che è assai interessante.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-  
DOVE. I miei amici leghisti sì.

PRESIDENTE. Sì, ma ancora non hanno una particolare specializzazione linguistica.

### ***(Episodi di violenza in Puglia - n. 3-00116)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, dottor Mantovano, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Rotundo n. 3-00116 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 5*).

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, qui siamo tra «terun», quindi, spero di non sbagliare le pronunce. Gli onorevoli Rotundo, Bonito e Caldarola

richiamano l'attenzione del Governo sui drammatici episodi avvenuti nel luglio scorso in provincia di Bari e di Lecce, per chiedere quali misure urgenti si intendono adottare per affrontare la situazione garantendo un clima di sicurezza.

Il 19 luglio scorso, a Frigole, una località marina sita a circa 10 chilometri da Lecce, una bambina di 2 anni, Aurora Calogiuri, è stata attinta da un colpo di arma da fuoco esplosa all'indirizzo di un pregiudicato della zona, tale Bruno Oliviero, in un contesto di lotta tra gruppi contrapposti della criminalità organizzata operanti in quel territorio. Bruno Oliviero, anch'esso rimasto ferito, è uno dei personaggi più rilevanti del clan che fa riferimento all'abitato di Surbo, un comune posto a ridosso del capoluogo, in conflitto con altri clan presenti nell'abitato di Campi Salentina e della stessa città di Lecce.

Negli ultimi due anni il ritorno in libertà per espiazione della pena di personaggi che erano di secondo piano nella sacra corona unita, l'emergere di nuove leve criminali e l'ininterrotto ingresso di sostanze stupefacenti da oltre Adriatico hanno causato la ripresa di iniziative anche efferate, come omicidi ed attentati con esplosivi, finalizzate alla prevalenza di un gruppo sugli altri in una zona che, negli anni ottanta e nella prima parte degli anni novanta, era stata teatro delle azioni delittuose soprattutto dei clan Vincenti di Surbo e De Tommasi di Campi Salentina.

L'omicidio del sedicenne Michele Fazio, avvenuto il 12 luglio a Bari, pure richiamato dall'onorevole Rotundo e dagli altri interroganti, ha colpito un ragazzo assolutamente estraneo a contesti criminali, anzi stimato e considerato nel suo quartiere, ed è anch'esso da ricondurre alla contrapposizione tra gruppi criminali — in particolare i *clan* Capriati e Strisciuglio — tesi all'acquisizione del predominio del Borgo Antico, nel capoluogo pugliese.

In entrambi i casi le indagini sono state immediatamente avviate. Relativamente all'episodio di Lecce, l'attività di polizia giudiziaria svolta dalla squadra mobile della Polizia di Stato e dal reparto operativo speciale dell'Arma dei carabi-

nieri ha consentito di denunciare trentadue persone per associazione a delinquere di tipo mafioso e per associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, per estorsioni, usura e omicidi.

Le indagini svolte dalla direzione distrettuale antimafia del tribunale di Lecce a seguito di questa denuncia hanno determinato il 1° agosto la richiesta di provvedimento cautelare da parte del medesimo ufficio giudiziario e in data 21 agosto l'emissione da parte del giudice per le indagini preliminari dello stesso tribunale di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventotto persone, tra cui Bruno Oliviero.

Le indagini degli organi di polizia sull'episodio di Bari hanno portato il 26 luglio all'emissione a carico di ventinove indagati di una ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Bari, su richiesta della locale direzione distrettuale antimafia nei confronti degli affiliati al clan Strisciuglio.

Il successivo 3 agosto sono stati eseguiti dieci fermi di polizia giudiziaria disposti dal pubblico ministero della direzione distrettuale antimafia e della procura dei minori nei confronti di altrettanti appartenenti al clan Capriati.

Questi provvedimenti restrittivi non riguardano specificamente gli episodi del ferimento della piccola Aurora a Frigole e dell'omicidio di Michele a Bari, ma interessano direttamente i contesti criminali al cui interno sono maturati i due gravissimi episodi.

L'intervento repressivo realizzato a Bari ha evitato, nelle settimane immediatamente successive, l'acuirsi della faida in corso e il ripetersi di omicidi soprattutto nella zona del « borgo murattiano ».

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Puglia, in particolare nelle province di Bari e di Lecce, è costantemente seguita dall'amministrazione dell'interno e dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza.

Nell'immediatezza degli eventi delittuosi è stata ulteriormente intensificata l'attività informativa ed investigativa degli organi di polizia.

Il 20 luglio la situazione della sicurezza pubblica nelle due province pugliesi ha costituito oggetto, alla prefettura di Bari, di un approfondito esame da parte dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitisi congiuntamente proprio a seguito degli ultimi episodi di sangue.

Nel corso dell'incontro, al quale ho partecipato personalmente insieme con il vicedirettore generale della pubblica sicurezza — prefetto Manganelli —, sono state adottate iniziative volte ad ottimizzare l'impiego delle forze di polizia nel controllo del territorio. Al contempo è stata evidenziata la necessità di colpire con misure più efficaci i patrimoni di gruppi criminali.

Il 30 luglio si è svolto, nella prefettura di Lecce, un incontro — da me promosso — con i sindaci dei comuni della provincia e con i rappresentanti delle forze sindacali e delle associazioni di categorie a cui ho partecipato insieme con il commissario nazionale antiracket e antiusura, onorevole Grasso. L'incontro è stato teso a sollecitare e a coordinare l'azione degli enti locali e delle realtà economiche territorialmente più significative in chiave di prevenzione dell'aggressione criminale e, in particolare, del racket e dell'usura.

Il 14 settembre, nell'ambito della Fiera del levante, ho tenuto un incontro con i *mass media* insieme con lo stesso commissario antiracket e antiusura (onorevole Grasso), con il presidente della fiera, con il sindaco di Bari, con il presidente della provincia di Bari e con il presidente della corte di appello di Bari, dedicato ai temi della prevenzione e del contrasto della criminalità di tipo economico. La circostanza che la riflessione sia stata ospitata nel quadro del più importante appuntamento annuale per l'economia della Puglia sottolinea la convinzione che la sicurezza è e deve essere sempre di più il presupposto per lo sviluppo.

Devo registrare che nei giorni scorsi la sezione del riesame del tribunale di Lecce ha disposto l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare del giudice per le indagini preliminari di Lecce, prima menzionata, con riferimento alle posizioni di ben 15 indagati nei cui confronti la misura restrittiva è stata revocata; fra costoro vi è anche Bruno Oliviero, il pregiudicato ferito nell'episodio in occasione del quale è stata colpita la piccola Aurora.

Dalla documentazione acquisita per rispondere all'interrogazione emerge che il tribunale del riesame ha riscontrato nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari un'incompleta o addirittura assente motivazione in ordine a più della metà delle posizioni prese in esame. Nella circostanza il tribunale del riesame non ha esercitato il potere riconosciuto dall'articolo 309, comma 9, del codice di procedura penale, che consente di confermare il provvedimento restrittivo impugnato anche per ragioni diverse da quelle indicate nella motivazione del provvedimento e ciò perché si sarebbe trattato, a detta del tribunale, di esercitare un potere non già integrativo bensì completamente sostitutivo.

Devo altresì ricordare che, nel periodo intercorso tra la richiesta del pubblico ministero di emissione dei provvedimenti restrittivi e la notifica degli stessi, dopo il deposito dell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari, è trascorso quasi un mese, durante il quale, nell'ambito del medesimo contesto criminoso e nella stessa zona — cioè nel quadro del contrasto tra organizzazioni operanti fra Lecce, Campi Salentina e Surbo —, il 18 agosto si è realizzato un attentato ai danni del pregiudicato Presta Vincenzo e di operai che lavoravano nella sua abitazione e il 23 agosto si è consumato un duplice omicidio ai danni di Cillo Francesco e di De Santis Carlo, quest'ultimo facente capo al clan Vincenti — Presta di Surbo.

Non compete al Ministero dell'interno la valutazione del merito dei provvedimenti giudiziari. Tuttavia, dopo gli sforzi prodotti in sede di indagine, la trattazione in sede giudiziale della vicenda, al cui interno si inserisce anche il ferimento della piccola

Aurora Calogiuri, fa sorgere degli interrogativi, derivanti dall'avvenuta adozione, con discutibile tempestività, di provvedimenti con motivazioni delle quali il giudice del riesame ha riscontrato l'insufficienza, se non l'inesistenza — il che ha provocato il loro annullamento — e dalla omessa integrazione di tali motivazioni da parte del tribunale del riesame, con evidenti riflessi negativi in termini di sicurezza.

Per questo, il ministro dell'interno provvederà a segnalare la vicenda al ministro della giustizia per le determinazioni di competenza di quest'ultimo, nella convinzione che il lavoro di contrasto della criminalità di ogni tipo, ed in particolare della criminalità organizzata, può produrre esiti positivi soltanto se vi è un impegno adeguato da parte di tutte, e non soltanto di alcune, realtà istituzionali competenti al contrasto.

Quanto, infine, al potenziamento delle strutture territoriali, l'Arma dei carabinieri ha programmato in provincia di Lecce l'istituzione di una compagnia a Copertino e l'apertura di una nuova stazione a San Pietro in Lama e, in provincia di Bari, l'istituzione di una compagnia a Modugno e di una nuova stazione a Cellamare. Nell'intento di contrastare in modo più incisivo gli episodi di violenza, è stato disposto, d'intesa con la questura di Bari, l'impiego dei reparti di prevenzione criminale « Puglia », « Abruzzo » e « Campania ».

Ricordo, infine, che in Puglia è operativo un piano regionale coordinato di controllo del territorio, denominato operazione Puglia, deliberato dalla conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza e finalizzato al contrasto dell'immigrazione clandestina e dei connessi fenomeni delinquenziali, in particolare traffici di droga, armi, tabacchi lavorati esteri. Anche in questo caso confidiamo nell'approvazione, da parte del Parlamento, del provvedimento sull'immigrazione che certamente consentirà di essere più efficaci nel sistema delle espulsioni ed anche nella repressione dei trafficanti di uomini, di droga e di armi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rotundo ha facoltà di replicare.

**ANTONIO ROTUNDO.** Signor Presidente, ho ascoltato le dichiarazioni del sottosegretario. Si è trattato di una comunicazione, molto burocratica per la verità, di dati noti, mentre l'opinione pubblica, non soltanto a luglio, ma anche nelle settimane successive, ha assistito sgomenta, in città come Bari o come Lecce e nelle sue marine, a scontri tra bande armate che hanno colpito a Bari, ammazzando un bravo ragazzo senza colpe, ed a Lecce una bimba di due anni, la piccola Aurora, che, per fortuna, dopo il ricovero in ospedale, ce l'ha fatta.

Dunque, io sento che c'è uno scarto grande tra l'opinione pubblica — che assiste sgomenta e sconcertata a fatti di criminalità così virulenti e così gravi, e l'azione del Governo, non delle forze di polizia né dei magistrati, che noi conosciamo, che noi abbiamo sostenuto e che lavorano in maniera indefessa, in una regione di frontiera delicata e chiamata a compiti difficili.

Vorrei spiegare al Governo quale segnale arrivava in quei giorni: in Puglia vi era una sorta di *far west* e, certamente, si teneva, con il sottosegretario Mantovano, la riunione del comitato per la sicurezza pubblica; ma, in Puglia, veniva anche un altro sottosegretario, scortato, il quale andava a difendere il capo dei contrabbandieri. Proprio in quei giorni, mentre la sacra corona unita ammazzava persone indifese, il sottosegretario di Stato veniva in Puglia ad assumere la difesa di Prudentino, capo dei contrabbandieri, i quali hanno ammazzato nel passato giovani finanzieri. Questi sono i fatti, questo è il messaggio che arrivava. Nonostante il sottosegretario Mantovano partecipasse alle riunioni del comitato della sicurezza pubblica, era chiaro come, dopo mesi, il ministro Scajola non fosse in grado di definire neanche le deleghe.

Dunque, dinanzi alla recrudescenza della criminalità, vediamo un Governo che non distribuisce le deleghe, un sottosegretario che assume la difesa del capo dei

contrabbandieri pugliesi, il ministro Lunardi che dice che forse dobbiamo convivere con la mafia, mentre qui, in Parlamento, noi cerchiamo di impedire l'abrogazione del falso in bilancio e delle rogatorie internazionali. Vorrei dire al sottosegretario Mantovano che la destra, quella pugliese, quella salentina, ha strumentalizzato troppo, nel passato, i temi della criminalità e della sicurezza.

Io sento che ci sono due lingue rispetto alle cose che ha detto adesso il sottosegretario e a quelle che sosteneva quando i governi erano presieduti dal centrosinistra. Voglio ricordare che quelli per Coptino e San Pietro in Lama erano provvedimenti già assunti e che lei, sottosegretario Mantovano, nel chiedere ripetutamente anche le dimissioni dell'onorevole Bargone, del sottosegretario Maritati, dei ministri degli interni, ha persino chiesto l'invio dell'esercito nella nostra provincia, anche con il solo obiettivo di liberare forze di polizia che oggi sono destinate al presidio del tribunale e di altri punti di controllo. Ad ogni fatto di sangue, lei ha chiesto ai nostri governi provvedimenti di emergenza ed il potenziamento degli organici e quando in una circostanza sono dovuti partire da Lecce alcuni uomini per andare in missione in altre parti — come è accaduto ora per il Ministero dell'interno, che ha inviato alcuni uomini dell'anticrimine nel nord-est per i fatti gravi che stanno lì accadendo — si è gridato sempre allo scandalo e si è messa sempre sotto accusa una classe dirigente.

Vorrei dire che l'emergenza continua. Due notti fa a Lecce, in via Lupie, è esplosa una bomba contro un commerciante; la sera prima, un pensionato di Cavallino, un comune nei pressi di Lecce, è stato sequestrato in casa e rapinato. A questo punto, ci attendiamo dal Governo misure concrete ed urgenti: queste non possono andare nella direzione di un rafforzamento dei presidi della sicurezza pubblica e delle misure di prevenzione, perché — non lo voglia mai Iddio — da qui a qualche mese si debba ritornare a discutere su fatti gravi come quelli che abbiamo discusso oggi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 11.

**La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ballaman, Giovanardi, La Malfa, Selva e Stucchi sono in missione a decorere dalla ripresa della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 595 — Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 312, recante proroga del termine per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero (approvato dal Senato) (1586) (ore 11,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto

2001, n. 312, recante proroga del termine per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Esame dell'articolo unico – A.C. 1586)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 1586 sezione 1).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1586)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, non vogliamo lasciar passare sotto silenzio questo provvedimento che, come tutti possono verificare, è di carattere tecnico, consistendo in una proroga al 21 marzo del 2003 per la seconda rilevazione dei cittadini italiani all'estero.

Certamente è una proroga quanto mai opportuna perché, proprio per l'impegno che noi vogliamo dispiegare sul tema del riconoscimento del voto e, più in generale, della partecipazione alla vita del nostro paese degli italiani all'estero, risulta estremamente importante avere certezza del numero di questi cittadini residenti all'estero, dei loro indirizzi, delle loro reperibilità.

In effetti, abbiamo potuto riscontrare, per esempio, che fra i dati in possesso dell'AIRE e fra i dati che risultano alle varie liste che sono state predisposte, vi sono a volte delle difformità anche sensibili, relative a centinaia di migliaia di persone.

Poiché alla Commissione affari costituzionali – di cui è relatore l'onorevole Soda – è *in itinere* la legge ordinaria per permettere di arrivare al voto, credo che questa definizione sia estremamente importante. L'appello che rivolgo al Governo – non soltanto al ministro per gli italiani nel mondo, di cui conosco l'impegno – e alle amministrazioni interessate degli esteri e dell'interno, è di poter procedere a questa verifica con grande sollecitudine ed esattezza, perché da questa certezza di indirizzo e di numero dipende la risoluzione del problema, che sentiamo molto anche moralmente. Non si tratta solo del problema dei cittadini che risiedono all'estero in via definitiva, ma anche di quello di coloro che sono transitoriamente all'estero. Noi sappiamo, ad esempio, che c'è amarezza fra i militari che si trovano in missione di pace all'estero, in quanto vedono i loro colleghi francesi, inglesi, americani votare per corrispondenza. Ecco perché – lo vorrei segnalare all'Assemblea – insieme al collega Franco Angioni ho anche presentato, proprio in questi giorni, una proposta di legge per venire incontro a chi si trova temporaneamente all'estero per motivi di servizio, perché così obbligato, così comandato dalle amministrazioni di Governo. Ciò anche per un contributo ed un messaggio di sensibilità nei confronti di quegli 8-9 mila militari che nelle ultime elezioni politiche non hanno potuto votare, il che non è certamente un fatto positivo.

Tornando al problema generale degli italiani all'estero, vorrei prendere la parola come rappresentante del gruppo dei Democratici di sinistra per sottolineare come questo impegno sia corale, come su questo tema il nostro gruppo si senta particolarmente impegnato e vincolato,

certamente in sintonia con una più ampia solidarietà all'interno del nostro paese.

Noi, del resto, sappiamo che questo atto è coerente con quanto deliberato dallo stesso CGIE, cioè dal consiglio dell'emigrazione; pertanto, in questo momento sento il bisogno di dire che si tratta di un rinvio motivato in positivo per dare effettiva certezza ad un tema così dirimente; avviare, infatti, le operazioni di voto significa avere certezza del numero, degli indirizzi, dei diritti e della presenza.

Nell'esprimere un voto favorevole sulla conversione di tale disegno di legge — ciò è abbastanza scontato — chiediamo al Governo un impegno preciso affinché in questi termini si arrivi alla definizione degli elenchi così importanti e desiderati. Spero che la data del 21 marzo del 2003 sia quella buona.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Signor Presidente, cari colleghi, intervengo solo per un atto di riconoscenza e di ringraziamento a tutti voi, dalla relatrice onorevole Napoli, agli onorevoli Spini, Rizzi e a quanti hanno avuto modo di parlare in merito a questo disegno di legge che oggi dovrebbe essere convertito dalla Camera in via definitiva. È certamente importante, anche perché rientra nel clima generale e nell'iter degli ultimi atti che diventano definitivi per quanto riguarda i sacrosanti diritti degli italiani all'estero. Unitamente al provvedimento indispensabile di rinvio del censimento al 2003, il Governo ha presentato un disegno di legge per l'assunzione di 350 contrattisti per quanto riguarda la bonifica dei dati dell'anagrafe, di modo che, quando ci presenteremo all'appuntamento del 2003 per il censimento, finalmente avremo i dati definitivi della legge n. 470, istitutiva dell'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero, che reca una data lontana (27 ottobre 1988).

Mi pare che in questo modo si continui a portare avanti una politica importante, essenziale che è quella dell'intesa; quando vi sono problemi non di parte o di partito ma di interesse generale, così bisogna fare. Questo è il mio ringraziamento e il mio impegno: gli appuntamenti sono infatti immediati perché da domani la I Commissione affari costituzionali recupererà il tempo perduto per quanto riguarda la legge ordinaria di attuazione delle norme costituzionali. La previsione è che verrà discussa in Assemblea, dal 17 ottobre al 2 novembre, come programmato. Questa è l'aspirazione di tutti quanti noi affinché le riforme costituzionali che, non dico miracolosamente, sono state attuate nella scorsa legislatura, possano avere attuazione con soddisfazione. Si tratta di un provvedimento che premia o, meglio, di un provvedimento di giustizia e di riparazione che, finalmente, potrà soddisfare milioni di cittadini italiani finora abbandonati e discriminati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cesare Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, la Lega nord è favorevole al rinvio al 2003 del censimento degli italiani all'estero. Tuttavia — come ho già fatto notare — un compito rilevante dovranno svolgere i nostri consoli; non dimentichiamoci che nessun paese al mondo concede il passaporto a prescindere dal numero di generazioni dell'età dei richiedenti. Ovviamente si può diventare italiani, rintracciando una lontana bisnonna, anche senza avere mai messo piede in Italia. L'unica cosa che mi preoccupa, tra i dati del Ministero degli esteri, è quella dell'anagrafe comunale: vi sono all'incirca 900 mila cittadini che non si sa dove vivono. Pertanto, non si capisce come lo Stato possa esercitare il più banale quanto doloroso compito di consegnare i certificati. L'unica nostra preoccupazione è quella che i consoli si attivino e si diano da fare; non bisogna tanto aumentare il numero di personale a disposizione quanto rendere quello già pre-

sente efficiente. Ciò, purtroppo, non è mai stato fatto in questi anni.

Ribadisco, per l'ennesima volta, che sul tema dei consoli vi sarebbe molto da dire. Ripeto che la Lega nord Padania è favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge, ma invita il Governo ad occuparsi maggiormente dei consoli all'estero, compito dei quali sarà quello di individuare e consegnare i certificati elettorali.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Dobbiamo ora passare alla votazione finale del provvedimento. Sospendo pertanto la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,25.**

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 1586)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1586, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 595 — « Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 312, recante proroga del termine per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero » *(approvato dal Senato)* (1586):

Presenti .....	308
Votanti .....	296
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì .....	295
Hanno votato no ....	1

Sono in missione 60 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buglio non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. — 596 Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura (approvato dal Senato) (1587) (ore 11,26).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Esame dell'articolo unico — A.C. 1587)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 1587 sezione 1)*.

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 1587)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spina. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista su questo provvedimento, che sembra un mero provvedimento di proroga ma che, in effetti, presenta anche aspetti che noi riteniamo assolutamente negativi. Vi è un punto del provvedimento, infatti, in cui si entra nel merito della materia e si modifica il regolamento proprio in direzione della diminuzione dei controlli contro le eventuali frodi. Mi riferisco alle annotazioni facoltative e non più obbligatorie sul libretto di controllo da parte degli utilizzatori dei prodotti petroliferi, alla riduzione del 70 per cento della misura cauzionale prevista per la commercializzazione dei prodotti sopra indicati ad una aliquota di accisa assolta nella misura intera. Crediamo che, in un provvedimento che sembrerebbe formalmente di pura proroga dei termini, questi siano aspetti assolutamente negativi che finiscono per condizionare l'intera materia che, successivamente, sarà disciplinata. Non dimentichiamo che la missione dell'agricoltura — ci piace dirlo oggi, soprattutto dopo la discussione che, negli ultimi mesi, ha visto anche ampi settori del movimento assumerla nelle proprie mani — è quella di produrre cibo e, per tale via, realizzare una distribuzione equilibrata nell'uso della terra. Pertanto, anche per questa ragione di fondo, esprimiamo voto contrario a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei Democratici di sinistra esprime voto favorevole alla conversione in legge del decreto in esame, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura.

Questo provvedimento è atteso dal mondo agricolo, soprattutto per alcune ragioni che, ahimè, si vanno consolidando

di anno in anno: siccità, inondazioni e calamità naturali in genere che stanno piegando le aziende, in particolar modo quelle più deboli.

Mi sia consentito fare alcune considerazioni. Certamente sì alla proroga al 31 dicembre del termine per la presentazione della dichiarazione di avvenuto impiego dei carburanti agevolati, e sì al termine del 15 ottobre per richiedere la determinazione di quantitativi di prodotti spettanti per l'anno 2001, ossia del fabbisogno presumibile con riferimento alle superfici coltivate e alla tipologia delle coltivazioni.

Il problema riguarda anche la questione del regolamento su cui si sta lavorando, a livello di Conferenza Stato-regioni, al fine di comprendere come sia possibile trovare un equilibrio tra l'esercizio effettivo di un controllo — non di un sospetto — su chi utilizza il gasolio con accisa agevolata e l'eliminazione del fastidio burocratico che incombe sulle imprese agricole. Per questo riteniamo si debba velocemente addivenire ad una normativa semplice, di facile applicazione, perché l'impresa sopporta due costi: quello energetico, tra i più alti in Europa — a questo proposito, mi sia consentito affermare che vi è sempre una strada maestra, quella del decreto legislativo n. 143, ossia, individuare le risorse per rendere competitivo il nostro prodotto sui mercati — e quello relativo al fastidio burocratico, cui facevo riferimento poco fa.

A nostro avviso si deve far ricorso sempre di più all'autocertificazione, come previsto dalla legge Bassanini, e dare corso alla identificazione dell'azienda agricola attraverso un codice unico riconosciuto, anche perché se si introducono più codici — quello fiscale e quello delle camere di commercio — è facile che si creino problemi. All'azienda agricola deve essere lasciata la responsabilità di giustificare i consumi all'atto dei controlli che devono essere automaticamente e possibilmente effettuati dagli enti locali, penso alle regioni.

Non deve esserci — a meno che non vi sia un cambio avvenuto — la dichiarazione del parco macchine: è inutile ripeterlo.

Per quanto riguarda il lavoro dei contoterzisti, ritengo che sugli stessi occorra compiere verifiche di tipo incrociato. Si proceda, dunque, al controllo sull'azienda agricola e agromeccanica. È superfluo, ad esempio, dichiarare le particelle catastali. È assai noto che nel mondo agricolo non vi è, ahimè, molta varianza di proprietà: si tratta di un mercato fermo così come lo è, sostanzialmente, l'età anagrafica degli operatori.

Certo, diciamo no alle particelle catastali, ma se un controllo dovesse richiederle, la ditta è tenuta a presentarle.

Va abolita, a nostro avviso, anche la tabella ettarocultura. Cosa significa? Basta dire seminativo, ortaggi e ciò che si coltiva; i consumi vengono da soli.

Va abolito anche l'obbligo delle giustificazioni trimestrali dei consumi dichiarati a preventivo ad inizio anno perché la dichiarazione preventiva e la giustificazione trimestrale sono fastidi burocratici. Lo si faccia alla fine.

Infine, in sede di assegnazione annuale, la denuncia delle rimanenze di carburante e delle eventuali variazioni sopravvenute della superficie aziendale. Se queste proposte verranno trasfuse nel regolamento, avremo almeno aiutato l'azienda agricola a non subire il sopruso ed il fastidio di una burocrazia inutile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le disposizioni che stiamo per approvare hanno carattere transitorio, come è stato già sottolineato: se ne prevede, infatti, l'applicazione fino al 31 dicembre prossimo. Questo certamente non è un dato positivo; perciò sollecitiamo il Governo a predisporre — certo anche con il conforto della Conferenza Stato-regioni — a predisporre una normativa organica che semplifichi e superi la pratica delle proroghe.

Tuttavia, il gruppo della Margherita, DL — l'Ulivo esprimerà voto favorevole poiché

occorre dare un segnale di grande attenzione: l'agricoltura italiana registra oggi enormi difficoltà e richiede un forte sostegno; è noto, infatti, che molte regioni, o a causa della prolungata siccità o a causa di nubifragi, hanno subito danni notevoli che si sono riverberati negativamente sull'intera economia italiana; per non parlare, poi, dei danni arrecati al settore dalle vicende della « mucca pazza » e della « lingua blu »! Anche se il sostegno che si prevede di dare è poca cosa, riteniamo che il provvedimento al nostro esame vada comunque approvato; è per tale motivo che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo dichiara il proprio voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PEPE.** Signor Presidente, impiegherò un solo minuto per dichiarare il voto favorevole di Alleanza nazionale su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge che ha prorogato il termine di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto interministeriale n. 375 del 2000 sulla commercializzazione del carburante per uso agricolo. Nel disciplinare le modalità per fornire gasolio da utilizzare in agricoltura, il citato regolamento introduce una serie di adempimenti burocratici ed amministrativi che impegnano aziende agricole, operatori commerciali del settore, uffici regionali e provinciali, Guardia di finanza ed altri soggetti.

Tali adempimenti, necessari per poter accedere all'agevolazione, sono particolarmente penalizzanti e gravosi per i beneficiari e, a volte, addirittura superflui. In un momento in cui le aziende agricole, in special modo quelle del sud, stanno vivendo un momento difficile, causato anche dalla crisi idrica — che ha particolarmente colpito, ad esempio, la Puglia — è certamente un errore introdurre a loro carico soverchi pesi. Voglio dare atto, però, al Governo che in questo momento esso si sta attivando per risolvere anche questo problema.

Voglio ricordare, inoltre, che nella scorsa legislatura il gruppo di Alleanza nazionale, con il supporto di altri colleghi di Forza Italia, aveva presentato una risoluzione per impegnare il Governo ad attivarsi affinché il decreto interministeriale n. 375 del 2000 venisse ritirato, o comunque prorogato, proprio per consentire tutte le modifiche che era necessario apportarvi (come ho detto, la risoluzione alla quale ho fatto cenno era firmata dal collega Amoroso, dal collega Leone e da altri di Alleanza nazionale e di Forza Italia).

Sono certo che i previsti tre mesi di proroga saranno sufficienti al Governo per modificare il regolamento e per eliminare tutti i pesi e le pastoie burocratiche di cui ho poc'anzi parlato; in tal modo si andrà incontro alle giuste esigenze del mondo dell'agricoltura, che è un settore trainante dell'economia, specialmente nel Mezzogiorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania. Il decreto era un atto dovuto e lo è, quindi, anche la sua conversione: è un atto dovuto sulla via della semplificazione e dell'alleggerimento degli oneri amministrativi a carico del settore agricolo.

La Lega nord si è sempre battuta per una riduzione delle accise, per una semplificazione delle procedure di gestione del regime agevolato. Per questi motivi esprimiamo voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albertini. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE ALBERTINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, anche attraverso il sottosegretario, onorevole Delfino, ha assunto un impegno a modificare complessivamente la normativa riguardante le agevolazioni per l'utilizzo dei

carburanti in agricoltura. Queste modifiche sono oggi allo studio di un comitato tecnico Stato-regioni. È per questa ragione che oggi votiamo a favore del provvedimento in esame, sia per quello che riguarda la proroga al 31 di dicembre del termine per la presentazione delle dichiarazioni di impiego del carburante sia per quanto riguarda la proroga del termine del 15 ottobre per richiedere i quantitativi per il 2001.

Serve però — questa mia brevissima dichiarazione di voto vuole sottolineare solo questo aspetto — una forte novità nel nuovo provvedimento che significa autocertificazione, controllo da parte delle regioni. Se il nuovo provvedimento si baserà su queste novità, il nostro contributo sarà positivo. Per ora diamo un voto favorevole perché la proroga è assolutamente indispensabile.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 1587)***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1587, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 596 — « Conversione in legge decreto legge 3 agosto 2001, n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura ») (approvato dal Senato) (1587):*

*(Presenti e votanti ..... 366  
Maggioranza ..... 184  
Hanno votato sì ..... 356  
Hanno votato no .. 10).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001 (1536) (ore 11,43).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge nel decreto 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001.

Ricordo che nella seduta del 24 settembre si è conclusa la discussione sulle linee generali, con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Esame dell'articolo unico - A.C. 1536)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 1536 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 1536 sezione 2).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consiste in articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno - A.C. 1536)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C.1536 sezione 3)

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Franci n. 9/1536/1 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Banti n. 9/1536/2,

perché trattasi di indicazioni precise che meritano e richiedono una più approfondita verifica.

PRESIDENTE. Onorevole Franci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1536/1, accettato dal Governo?

CLAUDIO FRANCI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Banti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1536/2, accolto dal Governo come raccomandazione?

EGIDIO BANTI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Franci n. 9/1536/1 e Banti n. 9/1536/2.

È così esaurita trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1536)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, nel dichiarare il nostro voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge sul fermo biologico della pesca, vorrei svolgere alcune considerazioni a partire dalla proposta, da noi anticipata in Commissione agricoltura e recepita dal Governo, di un ordine del giorno che afferma la necessità di uscire da una fase di straordinarietà che dura da tempo e che affida, ogni anno, a provvedimenti urgenti la regolamentazione del fermo biologico. Abbiamo così voluto sottolineare l'urgenza di una legge e di un disegno organico in grado di dare certezza poliennale all'azione di Governo ed agli operatori del settore, in grado di orientare scelte e

risorse finanziarie a sostegno di un comparto sottoposto a tensioni e a radicali cambiamenti. Il fermo biologico è un provvedimento necessario che certamente aiuta il riequilibrio della popolazione ittica e il ripopolamento della stessa. Il provvedimento al nostro esame è atteso dagli operatori pur essendo insufficiente in quanto utilizza solo 27 miliardi dei 40 previsti nella legge finanziaria 2001 e riduce il fermo a 30 giorni rispetto ai 45 che, nel corso degli anni, si sono dimostrati indispensabili a tutelare le risorse. Debbo inoltre sottolineare che non è stata una scelta felice aver eliminato il dopofermo in Adriatico, che pure era stato richiesto dal movimento cooperativo e da diverse commissioni consultive locali.

Nell'esprimere il nostro voto favorevole avvertiamo, tuttavia, la necessità di un rilancio di una programmazione generale della politica della pesca che sappia cogliere la specificità nazionale, proiettarla e renderla visibile nell'ambito dell'Europa ed in grado di costruire iniziative; una politica complessiva che guardi al Mediterraneo ed ai rapporti con i paesi extraeuropei che su di esso si affacciano. È difficile pensare ad uno sviluppo dell'economia ittica al di fuori di una politica di bacino che comprenda l'Europa ed i paesi terzi sapendo che l'influenza della nostra flotta peschereccia nel bacino rappresenta circa il 60 per cento del valore del sistema Mediterraneo; è difficile parlare di ristrutturazione della flotta, di riduzione dello sforzo di pesca, di valorizzazione della produzione ittica, di fermo biologico sempre più mirato, fino a definire vere e proprie oasi di ripopolamento, al di fuori di questa dimensione europea e mediterranea insieme. Una politica che dovrà aiutare la riorganizzazione del comparto nel nostro paese.

È proprio rispetto a questa sfida — un quadro da costruire — che si sta levando, dalle associazioni del mondo ittico, una forte critica al Libro verde sul futuro della politica comune della pesca che sembra oggi incapace di accogliere le richieste di sviluppo e trasformazione di questa economia. Una nuova legge quadro si impone,

deve dare risposta a domande qualificate che giungono da un comparto che avverte la necessità di misurarsi e competere nell'ambito di aree vaste, che è consapevole di dover operare una profonda trasformazione ed è convinto di dover affrontare problemi e scelte come quella del fermo biologico supportate sempre più da dati, conoscenze scientifiche, ricerca — oggi troppo frammentata —, regole e regolamenti certi e largamente condivisi e da costruire. In questo ambito una politica per lo sviluppo ittico non può fare a meno di un confronto serio con gli operatori economici del settore e le loro associazioni.

Il settore è fortemente caratterizzato dall'associazionismo cooperativo che ha rappresentato, nel corso del tempo, uno strumento ed una opportunità di qualificazione e di crescita e, oggi, riguarda l'80 per cento degli operatori. Questo patrimonio è una risorsa che deve essere ulteriormente valorizzata nella fase di costruzione delle scelte politiche e nella gestione dei processi economici ed ambientali che dovranno caratterizzare le politiche ittiche.

Nel ridefinire le politiche del settore è necessario tenere presenti la valorizzazione di questo ruolo e la centralità della concertazione e della programmazione negoziata; ciò è ancora più rilevante se si vogliono rafforzare e continuare a promuovere politiche in grado di incentivare l'economia del mare: dall'acquacoltura alla pesca-turismo, all'ittiturismo. Mi riferisco all'inserimento della pesca in un processo di filiera che leghi inscindibilmente il mare, la sua economia, la salvaguardia, la difesa, la fruibilità delle risorse, la trasformazione dei prodotti e la loro tracciabilità. Tutto ciò deve avvenire nell'ambito di un processo in grado di rilanciare un settore sofferente, caratterizzato da tanti piccoli e medi imprenditori che sono investiti da un invecchiamento generazionale; un settore che ha bisogno di essere innervato con politiche in grado di esercitare un nuovo fascino nella tradizione di un settore economico ancora molto importante in tante parti del paese. Motiviamo così il nostro voto favorevole su

un provvedimento che, seppure importante, richiama tutti noi ed il Governo a raccogliere una sfida e una prospettiva di sviluppo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

**NICOLÒ CRISTALDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e per esprimere alcune brevi considerazioni sul provvedimento che stiamo per votare che, a nostro parere, viene definito indebitamente come provvedimento a favore del riposo biologico; il disegno di legge si avvale infatti dell'articolo 16 della direttiva comunitaria e dell'apposito regolamento e, quindi, viene individuato come metodo per aiutare l'occupazione legata alla pesca piuttosto che riguardare il riposo biologico.

**PRESIDENTE.** Gradirei che i colleghi facessero meno rumore; mi piacerebbe ascoltare ciò che sta dicendo l'onorevole Cristaldi e vorrei che fosse ascoltato anche dagli altri. Prego, onorevole Cristaldi, prosegua il suo intervento.

**NICOLÒ CRISTALDI.** Del resto, tutti sanno che è in corso un ampio dibattito tra il nostro paese e la stessa Unione europea in materia di pesca: l'Unione europea, infatti, ha di fatto abbandonato la politica del riposo biologico e ritengo alquanto utile che il nostro paese ritorni sulla questione affinché il principio venga riaffermato. Mi auguro che nei prossimi mesi il Governo e le forze politiche concordino un'azione da svolgere nei confronti della stessa Unione europea per riaffermare il principio del mantenimento delle risorse ittiche.

Bisogna inoltre considerare l'importante ruolo che possono rivestire le regioni a statuto speciale, escluse da questo provvedimento; un tavolo nel quale tali regioni

concordino con il Governo centrale metodologie applicative della politica del mantenimento delle risorse ittiche sarebbe, infatti, più che auspicabile.

In questa prima fase il documento appare comunque positivo e quindi ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

**EGIDIO BANTI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, la relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge in oggetto, afferma, tra l'altro, come la necessità della salvaguardia delle risorse ittiche da un eccessivo sfruttamento sia un punto fermo della politica nazionale e settoriale, convalidata da numerosi studi biologici. Tutto bene, senonché già la riduzione dello stanziamento a soli 27 miliardi non può che essere considerata in controtendenza rispetto ad affermazioni che lo stesso Governo ha enunciato presentando il decreto-legge stesso.

Inoltre, altre normative sono state modificate rispetto a quanto accadeva negli anni precedenti, a cominciare, come sottolineato nell'ordine del giorno presentato, dall'esclusione dal risarcimento delle misure sociali di accompagnamento di coloro che praticano il fermo biologico facoltativo e non obbligatorio, come ad esempio avviene in tutti i compartimenti marittimi dell'alto Tirreno e del mar Ligure. Ciò significa di fatto invogliare le marinerie di quei compartimenti a non adottare il fermo biologico, non essendo previsto alcun risarcimento. Ciò rappresenta sicuramente una contraddizione rispetto, ripeto, anche alle affermazioni riportate nella relazione di accompagnamento. Altre norme, inoltre, ci sembrano più confuse e pasticciate rispetto al passato. Per questo ritengo sia necessario porre mano, al di là degli ordini del giorno presentati (l'uno accettato e l'altro accolto come raccomandazione), ad una revisione organica della materia con la collaborazione delle asso-

ciazioni di categoria. L'importanza del provvedimento, la necessità di provvedere, ci inducono comunque, con queste riserve, ad esprimere un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

**ALDO PREDÀ.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo; vorrei però svolgere alcune riflessioni che ho già avuto occasione di presentare all'Assemblea nel corso della discussione sulle linee generali e che credo vadano riproposte in sede di votazione. Con questo provvedimento assicuriamo la copertura dell'onere contributivo ed il minimo salariale garantito per circa diecimila unità di personale marittimo imbarcato per la durata di 30 giorni.

Vorrei fare presente che lo stanziamento previsto nella legge finanziaria 2001 per il fermo pesca è di 40 miliardi e non solo di 27 miliardi, come stabilito nel decreto-legge in esame.

Inoltre, si prevedono 30 giorni di fermo pesca e non 45, come era stato stabilito nei provvedimenti degli anni precedenti. Nel corso degli ultimi anni (i provvedimenti del fermo pesca sono relativi a circa 12-13 anni) si sono dimostrati indispensabili a tutela delle risorse ittiche 45 giorni di fermo pesca. Per di più, il decreto del ministro, applicativo del fermo pesca ha introdotto criteri differenziati rispetto agli anni precedenti, che si prestano a notevoli osservazioni. Vorrei svolgerne solamente una: nel mar Adriatico, ad esempio, è stato eliminato il dopo fermo, ossia quella misura applicata per otto settimane successive al fermo che imponeva di non esercitare l'attività nei giorni di venerdì, sabato e domenica, con beneficio sia per i marittimi sia per le risorse ittiche.

Credo, però, che il cosiddetto fermo pesca ed i relativi provvedimenti concernenti le misure sociali di accompagnamento ormai siano diventati un fatto ordinario: per 10 o 12 anni, ogni anno, durante l'estate, è stato applicato con

forme diverse il fermo pesca, che è diventato un fatto ordinario e non un evento straordinario con modalità di applicazione e di regolazione regolamentate con decreto ministeriale anno per anno.

Abbiamo presentato l'ordine del giorno Franci n. 9/1536/1, accettato dal Governo e dalla maggioranza, il cui significato è il seguente: oggi siamo costretti a regolamentare tale materia con un decreto-legge, ma è necessario addivenire ad una disciplina organica che vada a regime.

Dobbiamo cercare di velocizzare al massimo tale forma di intervento, tenendo presente alcuni elementi (ed oggi credo che ciò si possa fare): in primo luogo, gli indirizzi dell'Unione europea sulla riduzione dello sforzo di pesca attraverso la riduzione della stazza e della potenza dei motori delle barche, il sovradimensionamento della nostra flotta marittima e, quindi, la necessità di una ristrutturazione della stessa; in secondo luogo, gli indirizzi e le direttive dell'Unione europea sugli aiuti che ci portano a favorire le filiere della pesca. Vi sono potenzialità di filiera molto alte. Qualche collega giustamente rilevava che l'80 per cento degli addetti sono associati in forma cooperativa: vi sono, quindi, filiere deboli, ma con ampie potenzialità.

Dobbiamo cercare di favorire anche nuove forme di allevamento soprattutto in mare — vorrei ricordare che gli esperimenti effettuati nell'Adriatico (ma non solo) hanno prodotto frutti positivi — e adottare misure gestionali per la salvaguardia degli *stock* ittici e delle risorse biologiche.

Credo che attivando un tavolo di concertazione molto veloce con le associazioni e con i diretti interessati si possa giungere alla presentazione ed all'approvazione di una regolamentazione definitiva, che tenga conto anche delle diversità esistenti nei nostri mari (i problemi dell'Adriatico sono diversi da quelli dello Ionio e del Tirreno).

Sono venuto in possesso della nota illustrativa, inviata dal ministro agli assessori regionali, sulla legge finanziaria del

2002 ed ho constatato che non vi è alcuna nota né alcun provvedimento riguardante i problemi della pesca.

Vorrei, quindi, sollecitare il Governo, quantomeno nella legge finanziaria 2002, non solo a prevedere lo stanziamento per il fermo pesca, ma anche a precisare ciò che intende fare per il mondo della pesca, soprattutto dopo l'approvazione dell'ordine del giorno Franci n. 9/1536/1.

Con tali riserve e proposte per quanto riguarda le prospettive, votiamo a favore del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO.** Dichiaro il voto favorevole del gruppo di Forza Italia in merito alla conversione in legge del decreto-legge n. 342 del 2001. Noto anche con notevole interesse una posizione favorevole sull'intera problematica da parte di quasi tutti i gruppi parlamentari.

Non dobbiamo intendere questo provvedimento col carattere emergenziale che ha sempre contraddistinto l'intera tematica, bensì dobbiamo cambiare interamente approccio e filosofia. Questo deve essere un provvedimento teso soprattutto alla conservazione dell'ambiente e delle risorse ittiche.

Il costo della sospensione dell'attività di pesca non può gravare soltanto sull'impresa, ma deve essere assunto anche dall'intera collettività.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (ore 12)**

**GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO.** L'impresa ittica, quindi, non va vista soltanto come un'attività economica di sfruttamento, ma come una parte attiva dell'intero ciclo biologico e, dunque, dell'ecosistema. Bisogna, quindi, andare verso un quadro normativo più ampio che renda economicamente valida l'attività ittica rinnovando l'armamento e le tecniche nel-

l'ottica di una riduzione dei costi. In particolare, occorre considerare il pescatore come una sorta di sentinella del mare e come quel lavoratore la cui attività si estrinseca anche nella salvaguardia dell'ambiente marino e delle sue risorse (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 1536)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 1536)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1536, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001) (1536):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>400</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>388</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>12</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>388).</i>

MARCELLO PACINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO PACINI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato e solitamente non funziona.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, così come prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone, che avrebbe voluto esprimere voto favorevole. Prendo altresì atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Buffo.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (1544) (ore 12,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Esame dell'articolo unico - A.C. 1544)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 1544 sezione 1*).

Avverto che l'unica proposta emendativa presentata è riferita agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 1544 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto, infine, che l'unico emendamento presentato, Maninetti 1.1, è stato ritirato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo anche per un richiamo al regolamento.

Questa mattina, presso la Commissione bilancio, si è verificato, per la prima volta nella mia sia pur breve esperienza parlamentare, un fatto molto grave. La Commissione era convocata alle 9,30 per fornire un parere sui decreti-legge e sugli emendamenti (dunque anche sul decreto-legge in esame): il Governo non si è presentato. Il presidente facente funzioni della Commissione (il vicepresidente) ha aggiornato la seduta alle 10,10. Nemmeno a quell'ora il Governo si è presentato: la Commissione ha dovuto aggiornare i suoi lavori alle 10,55. Alle 11,10, faticosamente, la Commissione ha dato un parere, ma l'Assemblea alle 11 aveva già cominciato i suoi lavori.

Signor Presidente, questa non è una situazione che si verifica per la prima volta. Già all'inizio della legislatura, infatti, abbiamo dovuto segnalare l'assenza o l'incapacità del Governo di dare informazioni sull'attività consultiva concernente le coperture e le quantificazioni finanziarie. Segnalo alla sua attenzione e all'attenzione della Presidenza questo comportamento. Questa sera si discuterà una mozione proposta dal centrosinistra che affronterà tale tema, ma l'episodio di questa mattina si aggiunge ed aggrava la situazione. Occorre assolutamente che lo sbandamento in atto all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze venga a cessare e che il Governo sia presente alle riunioni della Commissione bilancio, quando è richiesto il suo parere sulle quantificazioni e sulle coperture.

Il presidente della Commissione è un buonista e, quindi, sta tollerando questa situazione da qualche mese. Comprendo che egli sta facendo di tutto, tuttavia, adesso vengono in discussione le regole fondanti del nostro lavoro. Le chiedo la cortesia di interporre i buoni uffici della Presidenza e, magari, di «incattivire» un po' il collega Giancarlo Giorgetti perché questo andazzo abbia a cessare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la ringrazio di questa segnalazione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, in effetti i fatti si sono svolti come testé descritti dal collega Boccia. Purtroppo, per un inconveniente, i rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze non hanno potuto presenziare regolarmente alle ore 9,30; tuttavia, la Commissione, con la convocazione alle ore 10,55, ha adempiuto al suo compito, cioè esprimere il parere in tempo utile per l'Assemblea.

Peraltro, vorrei rassicurare i colleghi, in particolare l'onorevole Boccia, che ho provveduto sia ad elevare formale protesta presso il ministro per i rapporti con il Parlamento allo scopo di porre fine a questa incresciosa situazione sia, come già fatto in passato, a comunicare alla Presidenza uno stato di disagio, che non è soltanto dell'opposizione ma anche della maggioranza, perché soprattutto a quest'ultima interessa conoscere il parere del Governo e, quindi, eventualmente ad addivenire alle medesime conclusioni.

Di conseguenza, il problema esiste ed è stato affrontato, non so se in termini buonisti, dalla presidenza della Commissione, quindi dal sottoscritto; vorrei soltanto rassicurare il collega Boccia che ho ben presente la distinzione che corre tra

un presidente buono e un buon presidente e, quindi, auspicherei di essere considerato come il secondo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, gli argomenti sottolineati dall'onorevole Boccia sono condivisi anche dal nostro gruppo, in modo particolare per lo scarso rapporto che esiste tra il lavoro del Parlamento e i rappresentanti del Governo.

I fatti testé ricordati — cioè l'assenza di rappresentanti dell'esecutivo nel momento in cui le Commissioni sono chiamate ad esprimere pareri o, comunque, a deliberare su provvedimenti al loro esame — non si verificano solo all'interno della Commissione bilancio, ma anche in altre Commissioni.

Su questo punto — come veniva ricordato — noi, forze di centrosinistra e dell'opposizione, abbiamo presentato una specifica mozione che discuteremo. Non voglio anticipare neanche io i contenuti di ciò, ma tengo a sottolineare, a lei, Presidente, che si tratta di un elemento che caratterizza questa fase della legislatura, quasi come se il confronto in Parlamento del Governo fosse un adempimento al quale si assolve se proprio non se ne può fare a meno. Ciò evidenzia, in qualche modo, una marginalità delle stesse istituzioni parlamentari che noi criticiamo e portiamo all'attenzione della Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. In merito a questi rilievi, che ritengo rilevanti, informerò il Presidente della Camera affinché provveda ad un chiarimento con il Presidente del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne il provvedimento in questione il parere è, comunque, pervenuto, quindi siamo legittimati a procedere.

Avverto che, consistendo il disegno di legge in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 1544)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C.1544 sezione 3*).

L'onorevole Marcora ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1544/3.

LUCA MARCORA. Intendo svolgere due brevi considerazioni per illustrare il mio ordine del giorno, che prende le mosse dalla necessità di porre rimedio alla situazione di grave emergenza in cui versano le aziende agricole nelle quali sono stati trovati casi positivi di BSE da luglio in poi.

Fino al mese di luglio, la circolare del Ministero della sanità prevedeva l'abbattimento totale e automatico della mandria; a luglio è stato approvato in aula un emendamento che, recependo il regolamento comunitario, prevedeva la possibilità di non procedere all'abbattimento immediato e totale dei capi ma di addivenire ad un'analisi epidemiologica della situazione della stalla per procedere poi ad abbattimenti selettivi dei capi in azienda.

Da luglio, tuttavia, non è stata ancora emanata la circolare del Ministero della salute e, quindi, pur in presenza di una legge che prevede che non vi debba più essere l'abbattimento automatico dei capi, le stalle dove si sono verificati casi positivi di BSE, oggi come oggi, non sanno come comportarsi, o meglio, sono tuttora soggette alla circolare del Ministro della sanità, con il conseguente rischio che i capi vengano tutti abbattuti. Ciò, evidentemente, è contro il dettato della legge e comporta un grave danno per gli agricoltori.

Il presente ordine del giorno intende, quindi, sollecitare il ministero affinché venga emanata, al più presto, la suddetta

circolare e sia chiarito cosa si intende per abbattimento selettivo, soprattutto al fine di consentire agli allevatori di scegliere tra l'abbattimento selettivo in termini verticali (cioè per quanto riguarda l'ascendenza genetica dell'animale trovato infetto) e l'abbattimento selettivo in termini orizzontali (cioè prendendo tutta la corte di animali che avevano la stessa età del bovino infetto o un anno in più o in meno).

Chiediamo, dunque, che il ministero emani in tempi brevissimi tale circolare, altrimenti queste stalle rischiano di venire abbattute completamente, pur in presenza di una legge che prevede il contrario. Chiediamo anche che questo abbattimento selettivo dia la possibilità all'allevatore di scegliere se procedere in linea verticale o orizzontale o se, addirittura, procedere a tutto l'abbattimento della stalla.

Segnaliamo, poi, il fatto che nel provvedimento con cui si prorogavano i termini degli interventi urgenti a favore delle stalle colpite dalla BSE non è stata prevista la proroga degli interventi a favore delle stalle che vedano abbattuti i loro capi. È necessario ripristinare tale disposizione anche nel caso di abbattimento parziale o selettivo perché, pur riguardando un numero non totale di capi, tuttavia il danno economico per l'allevatore è sicuramente ingente: il fermo azienda e la necessità di non consegnare il latte o, addirittura, di distruggerlo, con i relativi costi di smaltimento, comportano ingenti spese ed un danno per l'azienda.

Quindi, per concludere, richiediamo urgentemente un provvedimento, per consentire di addivenire all'abbattimento selettivo e per prevedere indennizzi a favore degli allevamenti colpiti da tale abbattimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. L'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/1544/1 contiene al-

cune considerazioni e proposte d'intesa tra il Ministero della salute e le regioni che richiedono una verifica, così come devono essere verificati i problemi relativi agli importi di spesa, segnalati in relazione all'attuazione delle disposizioni che gravano sul bilancio. Quindi, sulla base della necessità di verificare questo tipo di iniziative e proposte, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/1544/1.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Battaglia n. 9/1544/2; le considerazioni espresse, infatti, sono state oggetto, ieri, di una discussione in aula ed anche in sede di Commissione e ritengo richiamino l'atteggiamento e la volontà di tutti i gruppi parlamentari.

L'ordine del giorno Marcora n. 9/1544/3, appena illustrato dal primo firmatario, contiene alcune considerazioni su azioni che abbiamo già intrapreso; d'altra parte, il Governo si impegna ad emanare in tempi velocissimi il regolamento — e penso che questa sia la cosa più importante —, così come la circolare. Quindi, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Marcora n. 9/1544/3, impegnandosi a riferire in Commissione sulle richieste avanzate e, quindi, in questo modo, dando contezza all'onorevole Marcora delle proposte da lui esposte in questa sede.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Burani Procaccini; s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno n. 9/1544/1.

Onorevole Battaglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1544/2, accettato dal Governo?

**AUGUSTO BATTAGLIA.** No, Presidente, non insisto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Marcora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1544/3, accolto come raccomandazione dal Governo?

**LUCA MARCORA.** No, Presidente, non insisto.

**PRESIDENTE.** È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 1544)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto per motivare il voto favorevole di Rifondazione comunista sull'estensione del *test* rapido per la diagnosi dell'encefalopatia spongiforme bovina a tutti i bovini che vengono macellati in età superiore ai 24 mesi, anziché ai 30 attualmente previsti.

In realtà, questo provvedimento non è che il recepimento di norme europee con le quali l'Italia si adegua a ciò che già sta avvenendo in altri paesi per fronteggiare quest'emergenza. Credo valga sempre la pena di sottolineare che tale emergenza non è piovuta dal cielo, come spesso non succede con le emergenze, ma è stata provocata e scientificamente costruita da chi ha ricercato il profitto ad ogni costo e dall'incoscienza di chi non ha esitato a produrre mangimi con farine animali e di chi, pur capendo l'assoluta innaturalità di spingere animali erbivori al cannibalismo, non soltanto ha violato la legge, non soltanto ha ingannato i consumatori e messo a repentaglio la salute di chi si alimenta con carne bovina ma ha anche violentato la natura, trattando gli animali non come una specie da rispettare ma come ingranaggi di una macchina produttiva.

Questo provvedimento, che di per sé è positivo — e per questo daremo il nostro voto favorevole —, è assolutamente insufficiente, in quanto ciò che dobbiamo rimettere in discussione è la forma stessa dell'allevamento intensivo nell'agricoltura e negli allevamenti industrializzati, basati sulla resa in quantità e non sulla qualità. Dobbiamo ripensare sia l'allevamento sia

l'agricoltura in termini che garantiscano la sicurezza ai consumatori, attraverso, prima di tutto, l'adozione del principio di precauzione e il rifiuto dell'impiego di organismi geneticamente modificati, la creazione — se ne è parlato ormai troppe volte — di un'agenzia nazionale per la sicurezza alimentare e, soprattutto, attraverso l'impiego di risorse adeguate per la ricerca agroalimentare pubblica, rivolta allo studio delle biodiversità, alla cooperazione scientifica con i paesi poveri e — io credo importantissimo — alla rivalutazione dei saperi agricoli tradizionali.

Ancora, a nostro parere, è fondamentale sostenere concretamente lo sviluppo e la diffusione dell'agricoltura biologica e l'educazione alimentare dei cittadini, fatta non solo in teoria ma praticandola. Per esempio, proprio a partire dalle mense pubbliche, dagli asili, dalle scuole, dagli ospedali, così come era stato previsto nell'articolo 63 — mi sembra di ricordare — della legge finanziaria per il 2000, a cui rifondazione comunista aveva concretamente e con forza contribuito, ma che, al di là di alcune encomiabili iniziative locali, mi sembra sia rimasto assolutamente lettera morta.

Da ultimo, vorrei fare una piccola considerazione generale sulla assoluta necessità (anche l'esempio nella mucca pazza ci può dare un aiuto in questo senso) di implementare le strutture del servizio sanitario nazionale, che si è dimostrato in questo caso prezioso per fronteggiare l'emergenza sugli allevamenti e sulle aziende produttrici di mangimi con controlli e prevenzione. Non a caso, credo sia importante ricordare che l'emergenza della mucca pazza, così come l'afta e altre malattie animali che si sono poi propagate all'uomo, si sono sviluppate in Gran Bretagna a partire dagli anni '70 e '80, con le politiche del Governo Thatcher, che ha smantellato, privatizzato, destrutturato e distrutto il sistema sanitario pubblico. Io spero che anche per questo, in considerazione dell'allarme della BSE, prima di parlare nel nostro paese di privatizzazione in sanità, di sistemi sanitari regionali autonomi, si rifletta su questa vicenda, sui

pericoli insiti e, soprattutto, sul dettato costituzionale della salute come diritto universale (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, noi voteremo a favore del decreto-legge in esame, intanto perché si tratta di un atto dovuto, in quanto recepisce le nuove norme europee, fissate nel regolamento della Commissione europea del giugno 2001. Voteremo a favore perché l'aver portato da 30 a 24 mesi il *test* rapido obbligatorio per gli animali macellati consentirà di estendere i controlli per individuare il famigerato brione all'origine della BSE, la cosiddetta mucca pazza, che tanto ha preoccupato i consumatori italiani. Lo voteremo perché uniformandoci alle norme europee, come già hanno fatto la Germania e la Francia, potremo anche noi meglio fronteggiare una epidemia pericolosa, provocata dall'incoscienza, dall'avidità, dalla irresponsabilità di chi ha prodotto mangimi con farine animali, da chi li ha commercializzati, da chi con quelle farine, in dispregio delle norme, ha alimentato i propri animali, violando la legge, ingannando i consumatori, mettendo a rischio la salute di tutti noi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (*ore 12,25*)

AUGUSTO BATTAGLIA. Lo voteremo perché questo provvedimento si pone in linea, in continuità con la legge n. 49 del 2001, che approvammo nella precedente legislatura, e con i decreti del Governo Amato, decreti e norme che hanno consentito di fronteggiare una situazione di grave rischio per la salute di tutti i cittadini, e che ci hanno consentito di fronteggiarla — possiamo dire oggi, a distanza di qualche mese — con buoni risultati.

Lo possiamo dire perché oggi l'emergenza è superata, sono ripresi i consumi di

carne. Questo è un segnale del fatto che è stato ripristinato un nuovo rapporto di fiducia con i consumatori.

Ciò non è avvenuto a caso, è avvenuto perché i nostri servizi di prevenzione ed i nostri servizi ispettivi hanno funzionato, sono intervenuti, hanno sviluppato un'azione su tutto il territorio nazionale con oltre 264 mila *test* rapidi resi possibili per l'azione congiunta del servizio sanitario nazionale, degli istituti zooprofilattici, del centro di referenza di Torino, dell'Istituto superiore di sanità (i cardini del nostro sistema sanitario di prevenzione).

Sono stati ispezionati oltre tremila campioni in aziende produttrici di mangimi e sono state individuate anche delle irregolarità. Tutto questo ha fatto individuare 29 casi di positività con un rapporto di uno a diecimila.

Possiamo dire che con tutto questo lavoro il nostro sistema di vigilanza sanitaria ha dimostrato di esserci e di funzionare. Credo che anche a questo si debba la bassa incidenza del fenomeno in Italia rispetto ai dati più preoccupanti dell'Olanda, della Francia e della Gran Bretagna.

Se da una parte bisogna essere soddisfatti per l'efficienza di questo settore del servizio sanitario nazionale, dall'altra non dobbiamo abbassare la guardia. Soltanto quattro giorni fa è stato scoperto, attraverso i *test*, un nuovo caso di positività in un allevamento del nord.

Non c'è solo la BSE, le frodi alimentari che sono molteplici vanno stanziate, individuate e contrastate; pensiamo al fenomeno degli anabolizzanti usati per l'alimentazione degli animali destinati al macello.

Per questo motivo, noi non ci siamo limitati ad un atteggiamento positivo nei confronti di questo provvedimento ma abbiamo presentato un ordine del giorno, che l'esecutivo l'ha accettato (vedremo nella legge finanziaria se il Governo sarà conseguente). Per contrastare questi fenomeni non basta quello che abbiamo fatto finora, è importante che si incrementino ulteriormente i controlli sulle frodi alimentari e che sia potenziato il sistema di anagrafe bovina. Vi deve essere un con-

trollo capillare su tutto il sistema di allevamenti. Noi dovremmo promuovere, a partire dalle scuole, campagne di informazione al cittadino per una corretta educazione alimentare. Vi è la parte di prevenzione — che spetta ai servizi, alla sanità — e la parte dell'informazione. Anche il cittadino, il consumatore è un elemento importante della catena di informazione e di controllo.

Credo che sarà importante anche concordare con le associazioni a tutela del consumatore misure atte a garantire un sistema efficace di tracciabilità e di etichettatura dei prodotti destinati all'alimentazione umana.

Oggi nella globalizzazione — anche questo è un aspetto del fenomeno — un prodotto che noi compriamo al supermercato può essere frutto di un allevamento italiano dove, magari, si sono utilizzati mangimi che provengono da altri paesi, mangimi realizzati con sostanze e prodotti che vengono da altri paesi ancora.

Per garantire il consumatore è importante ricostruire e controllare tutta questa catena; ciò per raggiungere quella sicurezza che ci permetta di recarci al supermercato a comprare un prodotto sicuro per l'alimentazione nostra e della nostra famiglia; potrà essere di migliore o minore qualità ma sarà sicuro dal punto di vista della salute.

Inoltre dobbiamo — questo è un impegno che tutti noi abbiamo e al quale anche la legge finanziaria non potrà sfuggire — adottare misure concrete e di supporto per i settori produttivi e merceologici che sono stati colpiti dalla crisi della BSE: dal settore dell'allevamento al settore della commercializzazione del prodotto.

Credo che la vicenda della BSE, della cosiddetta mucca pazza, ci induca anche ad un'altra importante riflessione, che ritengo il Parlamento debba fare. Vi sono state, negli ultimi mesi, due questioni che hanno assunto in alcuni casi anche aspetti di drammaticità. Mi riferisco alla vicenda Lipobay, farmaco che si è rivelato, nell'uso, rischioso per i cittadini, e alla vicenda BSE, della cosiddetta mucca pazza. Anche

in Commissione sanità le abbiamo esaminate, tuttavia, nel corso del nostro esame, abbiamo verificato che il nostro paese dispone di un sistema efficace di farmacovigilanza, un sistema che era stato riorganizzato a partire dal 1997 e che già dal 1999 aveva messo sull'avviso i nostri medici prescrittori del farmaco sulla pericolosità di associare le statine con i fibrati per i rischi che avrebbero avuto potuto comportare per la salute dei cittadini. La farmacovigilanza esisteva, ha funzionato ed ha evitato i disastri, i rischi maggiori per i nostri malati. Anche nella vicenda della BSE abbiamo potuto verificare concretamente che c'è un servizio ispettivo che funziona, che c'è una rete di strutture di zooprofilassi che, anche in tale caso, hanno funzionato, tant'è che gli indici di malattia nei nostri animali sono di molto inferiori rispetto a quelli di altri paesi europei. Lasciatemelo dire: un sistema che supera prove tanto difficili è un sistema sanitario che funziona; avrà certamente i suoi problemi, dovrà essere migliorato, consolidato e rafforzato. Tuttavia, i cardini della nostra legge, di quella riforma Bindi che voi avete tanto criticato, funzionano, reggono e ci consentono di affrontare anche situazioni di grande difficoltà quali le vicende Lipobay e della BSE.

Le domande che noi tutti dobbiamo porci sono le seguenti: sarebbe stato lo stesso in sistema diverso? Avremmo ottenuto gli stessi risultati adottando, per esempio, come è scritto nel documento di programmazione economica e finanziaria, un sistema di leggi regionali sostitutive della legge sanitaria nazionale? Sarebbe lo stesso se ogni regione adottasse la sua legge sanitaria magari in antitesi, in contrasto, in maniera non uniforme con l'altra regione? Sarebbe stato lo stesso se fosse passata la sanità della *devolution* predicata da Bossi, secondo la quale le regioni forti si organizzano per conto loro e lasciano indietro tutte le altre? Sarebbe stato lo stesso se fossero passati i vostri progetti di privatizzazione del sistema sanitario italiano o di quel famigerato buono salute? Noi crediamo di no.

Anche in questa vicenda della BSE, non a caso, il focolaio di infezione, di queste malattie animali lo troviamo in quell'Inghilterra che negli anni della Thatcher ha subito una falceia nell'organizzazione sanitaria territoriale, un indebolimento dell'organizzazione delle ispezioni pubbliche, un ridimensionamento dell'organizzazione dello Stato a tutela della salute del cittadino e del consumatore. Non bisogna andare in quella direzione; certamente bisognerà individuare i limiti del nostro sistema sanitario per migliorarlo. Un principio è ormai chiaro: la salute è un bene costituzionale che deve essere tutelato per tutti i cittadini ma può essere tutelato in una società moderna e complessa solo all'interno di un sistema pubblico, di un sistema universalistico e solidaristico.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, si appresti a concludere.

AUGUSTO BATTAGLIA. Per tali motivi noi con molta chiarezza sosteniamo la conversione in legge del decreto-legge in esame che crediamo si muova nella direzione giusta già indicata dalla legge n. 49; con la stessa fermezza e con la stessa chiarezza, tuttavia, contrasteremo, già a partire dal decreto sulla spesa sanitaria che presenta aspetti preoccupanti, tutti i tentativi di scardinare i principi del nostro sistema sanitario che ha dei limiti. Esso può e deve essere migliorato ma ha garantito e garantisce agli italiani un elevato livello di tutela della salute (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarare di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signore Presidente, intervengo per portare, oltre il punto di vista sanitario, anche quello del mondo agricolo che noi cerchiamo di rappresentare al meglio all'interno della Commissione.

Naturalmente non possiamo non condividere il contenuto del decreto-legge che mira anche ad accrescere la sicurezza dei

cittadini, a fornire una maggiore tranquillità sotto il profilo commerciale — ed anche questo è un aspetto importante — e...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Rava di svolgere il proprio intervento.

**LINO RAVA.** ...a consentire l'allineamento dell'Italia ai maggiori paesi europei. Come ho già avuto modo di affermare in altri interventi sul tema BSE, il nostro paese ha avuto una ottima capacità di rispondere all'emergenza, come ricordato dal collega Battaglia: un sistema veterinario consolidato, un sistema produttivo sano — lo ricordava Battaglia —, un sistema in cui lo Stato non ha delegato ad altri, come è successo ad esempio in Inghilterra, i propri compiti e dove non è prevalsa la sola logica del profitto.

Permangono tuttavia dei punti di debolezza significativi sui quali il Governo di centrosinistra e il commissario Alborghetti hanno all'epoca lavorato con molta intensità, e, aggiungo, con molta incisività, e sui quali avrebbe dovuto lavorare altrettanto incisivamente il Governo Berlusconi.

Purtroppo ad oggi dobbiamo registrare forti ritardi nell'azione del nuovo Governo rispetto al tema oggi in esame, in particolare nel campo dello smaltimento delle farine e che possono determinare anche problemi molto seri in futuro; vi sono poi ritardi nel coinvolgimento dei cementifici; infine, vi sono forti ritardi dei pagamenti da parte della CE; permangono quindi delle grandi difficoltà. Si tratta di ritardi che costano allo Stato, alla filiera produttiva e infine a tutti i cittadini. Infatti, signor rappresentante del Governo e membri del Governo, mantenere gli stoccaggi delle farine nei magazzini è molto costoso. Credo pertanto che il Governo debba impegnarsi, attraverso l'azione del commissario, in maniera efficace ed incisiva rispetto al tema dello smaltimento delle farine. Ciò determina anche in prospettiva dei pericoli rispetto agli usi impropri del materiale.

Occorre quindi che l'esecutivo riguadagni il tempo perduto in questi mesi.

Ciò che ho descritto rappresenta un aspetto della questione e mi sembra di poter affermare che non si sia percorsa molta strada nell'affrontare il problema della BSE. Infatti, il decreto-legge che stiamo esaminando affronta giustamente il problema dei *test* rispetto ai bovini di 24 mesi. Tuttavia, nessuna indicazione è contenuta circa quanto avverrà dopo il 31 dicembre, termine di scadenza per i provvedimenti che il Governo di centrosinistra ha adottato nella sua azione di Governo.

Nessuna indicazione è contenuta rispetto ai programmi che il Governo, anche sotto il profilo economico, vuole realizzare. Credo che ciò rappresenti un fatto negativo ed importante. Dobbiamo infatti comprendere ciò che tale maggioranza intende fare.

Abbiamo discusso diverse volte e approvato risoluzioni e ordini del giorno che impegnavano il Governo all'emanazione di un piano delle proteine vegetali, nonché all'emanazione di un piano per il rilancio della zootecnia di qualità, anche attraverso provvedimenti sulla tracciabilità e sull'etichettatura.

Proprio stamani abbiamo presentato un ulteriore ordine del giorno in materia. Su tali temi non registriamo passi in avanti. Tuttavia, li attendiamo, come del resto attendiamo le proposte del Governo perché vi possa essere un confronto con le nostre, e credo che con noi le attenda anche la filiera.

Vorrei concludere esprimendo una mia preoccupazione. Leggendo il resoconto stenografico della seduta di ieri, mi ha preoccupato un'affermazione del sottosegretario Corsi che ritengo grave. Egli afferma che oltre alla BSE, esiste il rischio per alcune specie di ovini che possa esservi qualcosa a livello nazionale. Credo che un sottosegretario che lancia un allarme così grave, senza dire al Parlamento quali siano i rischi e quale sia il contenuto di questa preoccupazione, non svolga bene il proprio lavoro, bensì provochi allarme che, a sua volta, può creare difficoltà al sistema produttivo ed anche tra i consumatori, senza dare una soluzione e senza spiegarne le ragioni. Credo, quindi, che questo com-

portamento vada stigmatizzato in maniera forte e attendiamo anche una risposta rispetto a questa affermazione molto grave (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, vorrei intervenire a nome dei Comunisti italiani per una breve dichiarazione di voto. Voteremo a favore di questo provvedimento, perché crediamo che la soluzione di effettuare i controlli ogni 24 mesi sia giusta e ci ponga, tra l'altro, all'avanguardia rispetto ai paesi europei. Ma credo che la riflessione svolta nei mesi passati — non solo in quest'aula, ma anche nel paese, tra i consumatori, tra i cittadini e gli allevatori — ci porti alla conclusione che non esista, e non esisterà mai, una soluzione tecnica, meramente tecnica, che possa garantire il successo di un'operazione di prevenzione, ed è quello che è avvenuto.

Questo è un provvedimento che introduce un ulteriore test di sicurezza, ma l'esperienza di questi mesi ci dice che è l'insieme della nostra organizzazione sanitaria ad aver mantenuto alto il livello di tutela della salute dei cittadini e dei consumatori, a differenza di quello di altri paesi. Lo hanno già detto i colleghi, ma credo che le ambiguità, anzi, le contraddizioni di questo Governo, della sua politica e della sua cultura, dovrebbero essere evidenziate proprio a partire da questo provvedimento e dalla riflessione critica che esso suggerisce.

Soltanto un modello sanitario come il nostro — non è un caso che l'Organizzazione mondiale della sanità ponga il nostro servizio sanitario nazionale al secondo posto nel mondo, mentre quello degli Stati Uniti d'America, ad esempio, è al trentottesimo —, soltanto il nostro servizio sanitario nazionale (che è nazionale, appunto, perché presenta una unitarietà di interventi, tra prevenzione, cura e riabilitazione) può garantire questa tutela della

salute, a partire dalla sicurezza alimentare, e non una sicurezza alimentare come quella che voi, in altri provvedimenti, avete scelto, lasciata all'autoregolamentazione dei produttori e degli allevatori, e questo credo che sia un punto centrale.

Vi siete un po' ubriacati, in questi anni, di una retorica antistatalista. Ma oggi, purtroppo, anche la situazione drammatica degli eventi internazionali fa tornare indietro, ad una riflessione più cauta. Tuttavia, questa è la vostra contraddizione: siete liberisti sfrenati, avete reciso persino ogni riferimento alle teorie liberali classiche, per le quali è sempre esistito un nesso positivo tra la tutela del servizio pubblico del sistema di sicurezza sociale e lo sviluppo economico. Al contrario, la linea perseguita dal vostro Governo, anche con i provvedimenti di questi giorni e dei mesi passati, è quella della riduzione della spesa sociale, della riduzione del monopolio pubblico, del costo del lavoro, della legislazione vincolistica sul lavoro, per togliere, insomma, quei « laccioli » al mercato: solo il mercato senza regole è virtuoso, garantisce sviluppo e tutela sociale. Questa emergenza ha posto, quindi, con drammaticità, ma con grande evidenza, una riflessione che dovremmo svolgere con grande chiarezza, sulla tutela del servizio sanitario nazionale.

Il ministro Sirchia si sta barcamenando, ma la finanziaria è vicina e voi introdurrete la questione del buono sanità, quella dell'autonomia regionale (ogni regione può organizzare il proprio modello gestionale in modo autonomo) e, da lì, farete breccia per far passare la *devolution*, lo smantellamento del monopolio pubblico e del servizio sanitario nazionale.

Voi mettete in discussione quei principi costituzionali che il provvedimento in esame e l'emergenza della BSE hanno posto in evidenza: non solo la responsabilità pubblica verso i bisogni primari dei cittadini — come i nostri padri costituenti ci hanno insegnato — ma anche la necessità di dare regole al mercato.

Ritengo che la tutela del servizio sanitario nazionale e l'idea di una competitività non potranno mai passare attraverso

la riduzione del costo del lavoro e la cancellazione dei diritti della legislazione vincolistica sul lavoro, ma soltanto — lo dimostra l'esperienza degli allevatori — attraverso l'innovazione e gli investimenti sulla qualità e la sicurezza del prodotto.

Quindi, esprimiamo un voto favorevole su questo provvedimento, ma siamo, ancora di più — a partire da questo provvedimento — per un'opposizione dura, tenace, chiara contro la vostra politica e la vostra cultura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON.** Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita sul disegno di legge di conversione al nostro esame, che interviene in un settore sanitario fondamentale, quello delle malattie infettive. Qualche anno fa, noi ritenevamo di aver sconfitto quasi definitivamente queste malattie. Purtroppo, ancora oggi, l'Organizzazione mondiale della sanità conferma che le malattie infettive sono la prima causa di mortalità, soprattutto infantile.

Bisogna, dunque, intervenire, specie quando si presentano nuove malattie. A dire il vero, l'encefalopatia spongiforme bovina era conosciuta in forma endemica. In Europa, purtroppo, l'abbiamo subita in forma epidemica e ha creato non poche preoccupazioni nell'opinione pubblica, in modo particolare nei consumatori, determinando la recessione di un comparto fondamentale, quello della zootecnia.

Diciamo sì, quindi, a questo provvedimento, innanzitutto perché è in continuità — lo sosteneva il collega Battaglia ed io lo voglio sottolineare — con le iniziative, gli interventi posti in atto dai precedenti governi di centrosinistra, in modo particolare da quelli che vedevano impegnata il nostro ministro Bindi. Tali interventi sono stati portati avanti in Italia in maniera rigorosa e hanno consentito al nostro paese di essere all'avanguardia in Europa,

non soltanto perché è stato vietato l'utilizzo di farine animali per i bovini, ma anche perché si è svolta una politica importante nel comparto veterinario: è stato vietato un certo tipo di macellazione e l'utilizzo di alcune parti anatomiche a scopo alimentare.

L'intervento è stato complesso, globale. Nel passato è stata fornita protezione, attraverso vari interventi, ai lavoratori a rischio, a coloro i quali sono a contatto con materiale che potrebbe essere contaminato.

Votiamo sì, quindi, perché il decreto-legge al nostro esame rientra tra le politiche di rigore realizzate nel passato e perché lo *screening* che verrà effettuato sui bovini — non più fino a 30 mesi di vita ma fino a 24 — permetterà raccogliere informazioni epidemiologiche più sicure che potranno rassicurare maggiormente i nostri consumatori sul piano della sicurezza alimentare. Ciò porterà ad un rilancio del settore produttivo.

Infine, il nostro voto favorevole si associa alla richiesta al Governo di un impegno: quello di non abbassare la guardia, ma di rafforzare le politiche preventive. Da un punto di vista scientifico, infatti, si rileva che l'incubazione può durare fino a cinque anni. Vanno ricercati altri interventi. A tale proposito, vorrei rilevare la necessità di potenziare alcune ricerche sulle possibili varianti nella trasmissione interspecifica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, ho ascoltato i vari interventi succedutisi, ben conditi da affermazioni tanto demagogiche quanto strumentali. Mi riferisco, in particolar modo, all'intervento dell'onorevole Maura Cossutta, la quale ha tirato in ballo l'attuale ministro della salute, dimenticando, invece, quanti e quali danni sono stati prodotti dai ministri della sanità e dell'agricoltura del Governo precedente e dimenticando quanta confusione e quanta paura generarono, all'epoca, le dichiara-

zioni, a dir poco irresponsabili, cadute a pioggia sulla gente che era in attesa di notizie; ma, probabilmente, costoro avevano più interesse ad utilizzare la vicenda per veicolare la propria immagine ed il proprio punto di vista, anche se, spesso — o, meglio, quasi sempre — le parti erano contrapposte e quindi non si riusciva a capire bene quello che faceva l'uno e quello che diceva l'altro. A tale ultimo proposito, penso che alla base del mandato di parlamentare debba esservi un po' di coerenza politica, se non altro per rispetto nei confronti di chi tale mandato ha conferito!

Comunque, al di là di questo mio personale sfogo politico, credo che il decreto-legge della cui conversione ci stiamo occupando costituisca la presa d'atto della normativa europea intervenuta in tema di encefalopatia spongiforme bovina: l'Unione europea ha consigliato, appunto, di estendere i test, prima eseguiti sui bovini al di sopra dei 30 mesi di età, anche ai bovini al di sopra dei 24 mesi di età. La predetta normativa consiglia, quindi, l'esecuzione del test in casi specifici; ma l'Italia, così come la Francia e la Germania, ha adottato il test in caso di macellazione. Pertanto, l'Italia e gli altri paesi citati hanno allargato l'uso di una metodica che, dal punto di vista sanitario, va nella direzione di una maggior tutela del consumatore, ma con i fatti e non con le chiacchiere o con la confusione come è stato fatto a suo tempo! V'è da dire, peraltro, che già da alcuni mesi il test veniva eseguito dagli agricoltori, in maniera preventiva ed in forma privata, al legittimo fine di tutelare maggiormente il loro prodotto.

In Italia, l'ordine del giorno riguardante un maggiore investimento nella ricerca sulla BSE prendeva origine dalle notizie di recenti scoperte scientifiche, rese pubbliche in questi giorni, fatte da un ricercatore italiano, il quale, però, lavora in Svizzera. Si tocca un tasto dolente, ma al riguardo va detto che abbiamo ereditato una situazione caratterizzata da gravissime lacune; tuttavia, senza ombra di dubbio, questo Governo interverrà per

colmare tali lacune e per fare in modo che la ricerca e la prevenzione — fino a questo momento inadeguate — siano finalmente all'altezza delle esigenze e delle sollecitazioni che ci vengono quotidianamente sottoposte (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei Verdi sul disegno di legge di conversione che stiamo per votare. Esso si inserisce in un panorama di provvedimenti che, come ebbe ad osservare l'ex ministro Veronesi non moltissimi mesi fa — e la constatazione riguarda l'Europa intera — sono stati presi con un ritardo spaventoso rispetto alle necessità del caso: l'Europa si trova ad affrontare il problema del contrasto alla BSE con anni e anni di estremo ritardo. Non va dimenticato che è necessario che tutti i Ministeri della sanità di tutti i paesi dell'Unione europea, così come avviene in Italia ed in Portogallo, assumano direttamente su di sé la responsabilità della tutela della sicurezza alimentare anche attraverso la direzione dei servizi veterinari pubblici, che altrove dipendono — come si sa — dai Ministeri dell'agricoltura. Questo per uniformare i criteri tecnico-ispettivi e tecnico-sanitari della prevenzione di una malattia che viene definita il possibile AIDS del futuro.

A questo proposito, vorrei sottolineare alcuni aspetti che, secondo me, il Governo dovrà tenere molto presto in considerazione. In primo luogo, migliaia, forse centinaia di migliaia sono le persone in Europa possibili portatrici sane di BSE. Non sono malati, forse non si ammaleranno mai della terribile malattia, ma potrebbero infettare altre persone. Queste sono le conclusioni a cui sono giunti gli esperti, dopo un convegno tenutosi qualche mese fa presso il Ministero delle politiche agricole e forestali. Pertanto è urgentissimo prendere provvedimenti, soprattutto per evitare il contagio nelle sale chirurgiche,

dove gli strumenti vengono attualmente sterilizzati a temperature ben più basse dei 133 gradi necessari per eliminare il prione.

Inoltre, occorre considerare la possibilità che la recente esperienza della « mucca pazza » non riguardi più soltanto i bovini, ma anche la carne ovina e caprina che, come sappiamo, è consumata nel nostro paese. A maggior tutela dei consumatori è necessario, quindi, che si estendano agli ovini le misure già adottate per i bovini (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIANNI MANCUSO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI MANCUSO, *Relatore*. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, questo provvedimento, per una volta, non viene accolto dagli operatori commerciali del settore come una vessazione ed una complicazione. Infatti, vi è la consapevolezza che i prodotti tipici della zootecnia italiana, in questo modo, verranno maggiormente garantiti, con la conseguente possibilità di aumentare le vendite — già in ripresa — dei prodotti fortemente penalizzati nel recente passato dalla psicosi di massa che ha colpito anche l'Italia. Probabilmente, i casi positivi non aumenteranno in modo significativo, vista l'epidemiologia di questa patologia che colpisce capi più anziani di 30 mesi, ma aumenterà sicuramente la tranquillità dei consumatori. Credo sia un risultato molto importante.

Le modifiche che si intendono introdurre vorrebbero porre il nostro paese sulla stessa linea preventiva di altri paesi comunitari, quali la Germania e la Francia, leader nella zootecnia a livello mondiale, che già effettuano i test su bovini di età superiore ai 24 mesi.

Giova ricordare che fino ad oggi sono stati individuati 29 nuovi casi positivi su oltre 260 mila test effettuati. È ipotizzabile che si debbano eseguire circa 150 mila nuovi test all'anno; in ogni caso, le regioni stanno comunicando il numero dei capi bovini e bufalini che rientrano in questa fattispecie.

Credo che nei confronti delle farine di origine animale destinate ad animali che entrano nella catena alimentare sia fondamentale non abbassare la guardia e non cedere ad interessi meramente economici. Tali farine oggi sono vietate ma esistono pressioni provenienti da alcuni settori economici per introdurle nel settore zootecnico suinicolo, in quello delle galline ovaiole ed in altri ancora.

Ricordo che la situazione italiana dei servizi veterinari è particolarmente favorevole per antica tradizione e per impostazione pluridecennale; infatti il servizio veterinario italiano si avvale di circa 4.500 veterinari inquadrati a livello ministeriale, regionale e delle ASL competenti per territorio mentre, ad esempio, in Gran Bretagna, il servizio veterinario si compone di non più di 300-400 unità non dipendenti dalla struttura pubblica.

Concludo questo mio breve intervento manifestando il compiacimento per l'atteggiamento sereno e costruttivo e per l'ampia condivisione che ho potuto riscontrare sia in Commissione che, nel corso della discussione generale, in Assemblea.

#### **(Coordinamento - A.C. 1544)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **(Votazione finale e approvazione - A.C. 1544)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1544, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina) (1544):*

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	426
<i>Hanno votato no</i> .	1).

PAOLO RICCIOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RICCIOTTI. Signor Presidente, volevo segnalare che ho provato a votare ma avevo il tesserino sbagliato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, così come prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Pagliarini e Trantino non hanno funzionato.

**Sull'ordine dei lavori** *(ore 13,03)*.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione e soprattutto l'attenzione dei membri del Governo su una questione, a nostro avviso, molto delicata. Ci stiamo avvicinando alla data di svolgimento del refe-

rendum confermativo della modifica del titolo V della Costituzione. Sappiamo che l'attenzione dell'opinione pubblica ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il collega Castagnetti sta sottoponendo una questione all'attenzione della Presidenza. Desidero che venga ascoltato da voi, ma soprattutto vorrei ascoltarlo io senza essere assordato da un rumore insopportabile *(Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia)!*

PIERLUIGI CASTAGNETTI. La ringrazio, signor Presidente.

Noi sappiamo che, in questo momento, l'attenzione dell'opinione pubblica è concentrata sulle vicende internazionali, eppure questo è un appuntamento importantissimo per la nostra democrazia.

Abbiamo molto apprezzato la dichiarazione del Governo, rilasciata qualche tempo fa, di neutralità sul merito del referendum. A me pare corretto che il Governo rimanga neutrale, tuttavia, credo anche che il Governo debba sentire la responsabilità di valorizzare un appuntamento importante per la nostra democrazia quale è, appunto, l'istituto referendario.

Negli ultimi giorni abbiamo assistito a delle prese di posizione da parte di membri del Governo, di autorevoli ministri del Governo — nella fattispecie il ministro delle comunicazioni ed il ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione — che hanno rilasciato dichiarazioni molto gravi perché, di fatto, invitavano gli italiani a disertare le urne. A me pare che un atteggiamento di questo genere sia grave in sé proprio perché proveniente da membri del Governo che contraddicono un impegno che il Governo stesso ha assunto e contraddicono l'invito rivolto, recentemente, ai cittadini italiani dal Capo dello Stato, ma è grave, lo ripeto, perché proprio membri del Governo invitano gli italiani a disertare un appuntamento vitale per la nostra democrazia.

Non abbiamo sentito da parte del Capo del Governo alcun richiamo a tali ministri, e ciò credo che rappresenti un fatto molto

grave. Che la compagine governativa stia abituando gli italiani ad una sorta di babele in cui ogni ministro interviene a proposito ed a sproposito, sostenendo posizioni differenziate sui vari temi, è un affare interno al Governo stesso; che in questa occasione vi siano dei ministri che assumono un atteggiamento di tal genere su tale argomento è però un affare che riguarda tutti gli italiani e che coinvolge la democrazia.

Chiediamo quindi alla Presidenza di farsi promotrice presso il Governo, e nella fattispecie presso il Capo del Governo, di un'iniziativa affinché vi sia, da un lato, un richiamo, e, dall'altro, la conferma di un atteggiamento almeno corretto rispetto a quest'appuntamento elettorale, nonché un impegno ad invitare gli italiani ad andare a votare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta formulata dall'onorevole Castagnetti; anch'io quindi chiedo che il Governo venga a riferire in merito all'atteggiamento che suoi autorevoli esponenti hanno assunto negli ultimi giorni circa l'importante scadenza referendaria del 7 ottobre. In effetti quest'atteggiamento sconcerata, in quanto sembra quello di chi, in pratica, ha voglia di sabotare una scadenza costituzionale così rilevante come quella di un referendum popolare.

Tra l'altro, per la prima volta nella nostra Repubblica si utilizza lo strumento del referendum confermativo, a testimonianza della necessità di mettere in linea la sovranità del Parlamento con quella del popolo. Credo che qualunque iniziativa simile a quella assunta dai ministri del Governo (il ministro Bossi ed il ministro Gasparri), tendente a scoraggiare la partecipazione al voto, vada a ledere questo rapporto importantissimo.

In qualche modo bisogna dunque interrogarsi per sapere quale sia il vero atteggiamento del Governo: si ritrova nelle affermazioni che il Presidente Berlusconi aveva rilasciato, invitando alla neutralità nei confronti della scadenza referendaria o si concretizza, invece, in un vero e proprio boicottaggio del referendum? E se così è, per quale motivo, invece di essere coerenti anche rispetto alla battaglia che è stata condotta dall'attuale maggioranza nella passata legislatura (tendente a contrastare, fino ad arrivare ad atteggiamenti ostruzionistici, pur di impedire che venisse riformato il titolo V della Costituzione), si passa ora ad atteggiamenti in cui si dichiara o ininfluente la partecipazione al voto, perché è ininfluente la modifica della Costituzione, oppure si scoraggia la partecipazione allo stesso? Ciò, tra l'altro, dopo che si sono raccolte le firme per indire un referendum.

Dobbiamo quindi domandarci cosa significhi questo elemento di forte contraddittorietà: forse conviene che, in qualche modo, la legge venga promulgata per parare le divisioni profonde esistenti su questi temi nella maggioranza? Questo non lo so, ma credo che comunque sia importante, come ricordava il collega Castagnetti, che il Governo venga a chiarire quale sia il proprio atteggiamento rispetto ad una scadenza che il Presidente della Repubblica Ciampi ha giustamente definito nei giorni scorsi come una grande scadenza che segna un livello alto di partecipazione democratica. E la partecipazione democratica, che si sostanzia anche con l'espressione del voto nel referendum, non può avere una concezione utilitaristica; non si può richiamare solo quando fa comodo, ma è sempre e comunque valida. Credo quindi che quest'Assemblea dovrà celermente discutere tali fatti. Le chiedo anch'io, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di farsi interprete di tale esigenza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, credo sia doveroso da parte mia rispondere agli onorevoli Castagnetti ed Innocenti, anche se ho qualche difficoltà a capire cosa venga addebitato al Governo.

L'onorevole Innocenti sembra rammaricarsi che il Governo non si sia schierato per il « no » e, quindi, non svolga una campagna elettorale attiva a favore di una delle posizioni sulle quali i cittadini verranno chiamati a schierarsi. Invece, com'è noto, il Governo in quanto tale non si è schierato.

L'onorevole Innocenti si è rammaricato che le forze politiche che fanno parte del Governo non abbiano indotto per coerenza quest'ultimo a schierarsi nella vicenda referendaria per il « no ». Il Governo non ha fatto ciò, perché — come è noto — esso, rispetto al merito della questione, non ha preso una posizione; tuttavia, non può neanche accettare che si parli di sabotaggio. Il termine sabotaggio, riferito non al Governo ma alle dichiarazioni di esponenti politici che rivestono il ruolo di ministri dello stesso, implica l'utilizzo di strumenti per rendere invalido il voto referendario.

Come è noto (non lo dico ai colleghi che mi ascoltano e che lo sanno, ma ai cittadini), per tale referendum non è previsto un *quorum* e, quindi, sarà perfettamente valido a prescindere dal numero delle persone che voteranno. Non è possibile, quindi, sabotare tale referendum e non è intenzione né del Governo né dei ministri farlo.

Ogni ministro, come ogni parlamentare, può avere la sua opinione circa il voto. Posso, quindi, accogliere, se dati, un invito e — come ho già detto in un'altra sede — eventuali suggerimenti per quanto riguarda la comunicazione esterna istituzionale sul voto del 6 ottobre.

Tuttavia, a mia volta, rivolgo un invito alle forze politiche: in tutta Italia dovreb-

bero essere affissi i manifesti contenenti la propaganda per orientare i cittadini; personalmente, infatti, non ho avuto ancora occasione di vedere un manifesto di una forza politica o una campagna elettorale volti a tale scopo.

GIORGIO MERLO. A Pinerolo ci sono !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Mi auguro che vengano affissi, ma le campagne referendarie, specialmente quando il Governo è neutrale rispetto al risultato, sono appannaggio delle forze politiche e di coloro che davanti ai cittadini devono sostenere le ragioni del « no » e del « sì ».

Sinceramente, quindi, credo che il Governo, più che impegnarsi per l'informazione (la più ampia possibile rispetto al fatto che si vota in quel giorno e che i cittadini sono chiamati a votare), nel merito delle questioni debba lasciare alla libertà delle forze politiche la decisione di sostenere il « sì » o il « no », tenendo anche conto che, con riferimento a questo referendum per il quale non è previsto un *quorum* del 51 per cento degli elettori, non vi è interesse da parte di alcuno ad attivarsi affinché lo stesso non sia raggiunto.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Se il ministro Giovanardi non ha capito, vorrei spiegarci nuovamente. La propaganda compete alle forze politiche e ai comitati per il « sì » e per il « no », ma non è questo che abbiamo chiesto al Governo. Ho posto una questione di natura diversa e di grande rilevanza. Siamo di fronte a due personalità che utilizzano il loro importante ruolo nel Governo: uno è il ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione e l'altro è il ministro delle comunicazioni.

Si rende conto della rilevanza di una posizione di questo genere assunta in televisione dal ministro competente a seguire il settore delle comunicazioni? Due

uomini politici — che nel momento in cui entrano a far parte del Governo non sono uomini politici senza vincoli — utilizzano la loro funzione di membri del Governo per invitare gli italiani a non votare. È giusto che il Governo sia neutrale nel merito — non le contesto ciò — ma non è possibile che uomini del Governo, utilizzando la loro funzione, invitino gli italiani a non votare e a non utilizzare un istituto della nostra Carta costituzionale, oltretutto dopo che il Presidente della Repubblica ha espresso il suo apprezzamento sull'importanza — che non sfugge a nessuno — di questo voto.

È un problema che riguarda il Governo. Chiedo al Capo del Governo se possa tollerare che due membri del Governo continuino con un atteggiamento di questo genere!

ENRICO LUIGI MICHELI. A Bossi ricordate che la Repubblica è una!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non si tratta di una scorrettezza formale, ma di una scorrettezza sostanziale nei confronti delle istituzioni, nei confronti del Capo dello Stato, nei confronti del Parlamento e nei confronti di tutti gli italiani. Questo è il problema! Il Governo, quindi, non deve fingere di non capire. Abbiamo posto questo problema e su questo chiediamo che il Governo venga a riferire cosa intende fare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato il ministro dei rapporti con il Parlamento e, per parte mia, riferirò al Presidente le richieste avanzate dai colleghi Innocenti e Castagnetti. D'altra parte, oggi si riunirà la Conferenza dei presidenti di gruppo: in quella sede il Presidente potrà essere informato di tutte le richieste formulate e prendere le decisioni del caso, una volta acquisito il punto di vista del Governo. Assicuro che il mio intervento presso la Presidenza avrà luogo con la massima celerità.

### **Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la IV Commissione permanente (Difesa), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

Lavagnini ed altri: « Disposizioni per il conferimento del grado superiore, a titolo onorifico, ai paracadutisti della "Folgore", caduti nelle acque della Meloria il 9 novembre 1971 » (575) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

### **Discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00015 concernente le forme di comunicazione dell'indirizzo politico governativo (ore 13,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00015 concernente le forme di comunicazione dell'indirizzo politico governativo.

#### **(Contingentamento tempi)**

PRESIDENTE. È stata predisposta la seguente organizzazione dei tempi per la discussione:

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

I gruppi hanno a disposizione un tempo di quattro ore per la discussione della

mozione; ad esso si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo o componente politica firmatari di mozione (per complessivi 25 minuti).

Pertanto, il tempo per la discussione è così ripartito:

Forza Italia: 51 minuti;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 48 minuti;

Alleanza nazionale: 37 minuti;

Margherita, DL-l'Ulivo: 39 minuti;

CCD-CDU Biancofiore: 27 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

Rifondazione comunista: 22 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 22 minuti; Socialisti democratici italiani: 20 minuti; Verdi-l'Ulivo: 19 minuti; Minoranze linguistiche: 9 minuti; Nuovo PSI: 5 minuti.

Per le dichiarazioni di voto ogni gruppo disporrà di 10 minuti; al gruppo misto sono attribuiti 20 minuti, per un totale di 1 ora e 30 minuti, così ripartiti tra le componenti politiche costituite al suo interno:

Comunisti italiani: 6 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Verdi-l'Ulivo: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Nuovo PSI: 2 minuti.

### *(Discussione sulle linee generali)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

È iscritto a parlare l'onorevole Boato, che illustrerà anche la mozione, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onore-

voli colleghi, illustrerò questa mozione anche a nome degli altri firmatari (Violante, Castagnetti, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanio e vari altri colleghi di tutti i gruppi e le componenti politiche dell'Ulivo).

Nell'illustrare questa mozione, sia pure con un'impostazione di carattere più generale, riprendiamo la riflessione politica che abbiamo svolto pochi minuti fa in forza dell'intervento del collega Castagnetti e del dibattito che ne è seguito. Questa mozione, colleghi, mette al centro della nostra attenzione la questione dei corretti rapporti tra Governo e Parlamento, in linea generale, e, in particolare, sotto il profilo della comunicazione da parte del Governo del proprio indirizzo politico.

Viviamo in un sistema costituzionale che prevede una forma di Governo parlamentare e quest'ultima contempla la centralità del rapporto tra Governo e Parlamento, non soltanto nel momento del rapporto di fiducia ma in tutto lo sviluppo della dialettica politica e dei problemi dell'indirizzo politico.

Oltretutto, in questa legislatura la coalizione di centrodestra ha un ampio margine di maggioranza, sia alla Camera che al Senato, e, quindi, non si può neppure immaginare che evitare un rapporto corretto con il Parlamento possa essere motivato da qualche preoccupazione riguardo i margini di maggioranza; preoccupazione che, forse, avrebbero potuto avere l'Ulivo e il centrosinistra nella precedente legislatura, ma che non ha mai indotto quest'ultimi a evitare il confronto parlamentare in tutte le occasioni in cui questo fosse istituzionalmente e politicamente dovuto.

Dopo aver bloccato i lavori della Commissione bicamerale, nella scorsa legislatura il centrodestra, allora all'opposizione, non ha voluto affrontare il tema costituzionale della forma di Governo, che pure avevamo alla nostra attenzione con numerose proposte di legge costituzionali.

Eppure, con le prassi che si stanno via via realizzando, stiamo assistendo ad un pesante snaturamento della Costituzione scritta e formale attraverso l'imposizione di una nuova e diversa Costituzione materiale. Già si verificò una grave anomalia

— lo ricordo perché qualcuno forse l'ha dimenticato — con le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi fece immediatamente dopo aver ricevuto dal Presidente della Repubblica Ciampi l'incarico di formare il nuovo Governo.

In quell'occasione, il Presidente Berlusconi fece riferimento al mandato ricevuto direttamente dagli elettori, cosa politicamente vera in quanto il centrodestra ha vinto le elezioni, ma costituzionalmente ed istituzionalmente scorretta perché, operando in una forma di governo parlamentare, quella responsabilità gli venne attribuita dal Presidente della Repubblica e confermata dalla fiducia del Parlamento.

Tuttavia, a questa anomalia sono seguite altre vicende. Lo stesso Governo, senza ancora aver ottenuto la fiducia da parte delle due Camere, adottò un decreto-legge — quindi con decretazione d'urgenza, e ne discutemmo a lungo in Assemblea — aumentando il numero dei ministri previsto dalla legislazione vigente.

A tutt'oggi — e anche questo ha un immediato impatto nel rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento — non risultano ancora, salvo casi specifici ed incarichi *ad hoc*, attribuite le deleghe da parte dei ministri ai sottosegretari, nonostante siano questi ultimi che, quasi sempre, rappresentano l'esecutivo nelle Commissioni, e spesso anche in Assemblea; pertanto, sono loro, nella quasi totalità dei casi, salvo le questioni più rilevanti, gli interlocutori del Parlamento e dei parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione. È singolare che al 25 settembre, a tanti mesi ormai dalla costituzione del Governo, non sia ancora avvenuta l'attribuzione delle deleghe da parte dei ministri ai sottosegretari.

Tuttavia, la vicenda più clamorosa sotto il profilo della violazione dei più elementari criteri di correttezza nei confronti del Parlamento si è verificata con le improvvise dichiarazioni del ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, in diretta televisiva al *TG1* della

sera in merito all'andamento dei conti pubblici e al cosiddetto o presunto buco finanziario.

Solo successivamente il ministro, a fronte delle proteste di tutta l'opposizione e anche di evidenti disagi nella stessa maggioranza, si è presentato a riferire e a confrontarsi in contraddittorio sull'argomento in Parlamento e nelle competenti Commissioni parlamentari. In quel modo si è messa in atto una gravissima operazione politico-pubblicitaria per condizionare l'opinione pubblica ed evitare la preventiva verifica parlamentare, oltretutto con un linguaggio inaccettabile e sprezzante, più volte ripetuto, nei confronti del precedente esecutivo, violando qualunque elementare criterio di correttezza istituzionale, al di là dei diversi schieramenti politici.

Si sono verificati, signor Presidente e onorevoli colleghi, numerosi episodi anche di prevaricazione istituzionale di un ministro rispetto alle competenze dell'altro e, quasi sempre o sempre, al di fuori del Parlamento.

Gli esempi sono molteplici, ne cito soltanto qualcuno più significativo. Prima del G8 di Genova, ricordo le dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio in materia di gestione dell'ordine pubblico, materia che, in base al nostro ordinamento, compete esclusivamente al ministro dell'interno. Quest'ultimo, dovette poi correggere le dichiarazioni rese dal Vicepresidente del Consiglio che riguardavano un tema delicatissimo, quale il presunto e poi smentito utilizzo delle forze armate a Genova in funzione di ordine pubblico.

Dopo il G8, ricordo — lo ricordo a lei, ministro per i rapporti con il Parlamento, perché ne è stato protagonista — le dichiarazioni del ministro Giovanardi in materia di diritto a manifestare e di limitazioni di tale diritto per ragioni di sicurezza e ordine pubblico. Anche questa materia è di competenza esclusiva del ministro dell'interno, che, ancora una volta, è dovuto intervenire per smentire e correggere.

Non occorre ricordare le molteplici esternazioni su materie, per così dire,

extravaganti — rispetto ai loro compiti istituzionali — da parte, ad esempio, del ministro Buttiglione, specialmente nella fase iniziale della legislatura o del già citato ministro Gasparri. Ricordo solo i due esempi più clamorosi e più ricorrenti, non a caso il secondo ricorrente anche oggi.

Dopo il mostruoso attacco terroristico agli Stati Uniti d'America dell'11 settembre — attacco rispetto al quale tutti abbiamo espresso la nostra solidarietà e il nostro impegno per sconfiggere il terrorismo internazionale — il problema del rapporto Governo-Parlamento assume una gravità, una delicatezza e un'importanza del tutto particolari, tanto più che, da parte delle opposizioni, si è assunto un comportamento di grande responsabilità e anche di corresponsabilità nei confronti dei compiti che devono essere assunti dal Governo italiano nel contesto europeo e internazionale.

Ciò nonostante, senza neppure tener conto del fatto che vi è stato — per citare solo i due esempi più rilevanti — un voto del Congresso degli Stati Uniti e che vi è stato un voto nel Bundestag della Repubblica federale di Germania, il ministro della difesa, Martino (persona che rispettiamo e stimiamo, ma dal quale, su questo punto, apertamente dissentiamo), ha escluso la necessità di ricorrere ad un voto del Parlamento italiano rispetto alle iniziative da assumere nella collaborazione internazionale per la lotta contro il terrorismo, ai sensi dell'articolo 5 del Trattato di Washington, come se il doveroso riferimento a tale articolo vanificasse la nostra Costituzione e le prerogative del Parlamento.

Abbiamo preso atto positivamente di una tempestiva correzione al riguardo da parte del Presidente del Consiglio, ma è singolare che il confronto e il voto del Parlamento, in un contesto internazionale così grave e drammatico, appaia quasi come una benevola concessione anziché come la strada maestra da seguire per rispetto sia nei confronti della maggioranza sia nei confronti dell'opposizione e, quindi, di tutto il Parlamento.

Siamo all'inizio della legislatura, ma molti di noi ricordano — penso al Presidente Biondi, penso al collega Bianco — in altre legislature i forti dibattiti avvenuti in quest'aula, ad esempio, contro la prassi delle crisi extraparlamentari. Al riguardo, fu anche presentata una mozione, finalizzata a riconoscere sempre centralità al rapporto Governo-Parlamento, anche nei momenti di crisi istituzionale.

Ora, dopo i primi mesi di questa legislatura, dopo aver verificato le gravi anomalie che ho ricordato — l'ho fatto a nome di tutto l'Ulivo —, è necessaria una tempestiva correzione di rotta nell'interesse non di una parte ma di tutto il Parlamento e nell'interesse di un corretto rapporto tra Governo e Parlamento.

Dobbiamo, quindi, arrivare a deliberare — mi auguro tutti assieme e senza differenze di schieramento politico — che la Camera impegni il Governo a privilegiare prioritariamente (certo non esclusivamente, in quanto vi sono anche altre e diverse forme di comunicazione, tanto più in una società dell'informazione), sempre e comunque, la sede parlamentare: primo, quando vi siano modifiche di precedenti indirizzi di politica interna; secondo, quando si devono fornire informazioni che possono condizionare fortemente anche l'opinione pubblica; terzo, quando si esprimono valutazioni o si assumono responsabilità che prefigurano nuovi e più rilevanti impegni internazionali da parte dell'Italia.

Dando questo indirizzo politico al Governo, con un voto da parte della Camera dei deputati, difenderemo prima di tutto il Parlamento, tutto il Parlamento, che è espressione della sovranità popolare, ma difenderemo e tuteleremo anche la correttezza del ruolo stesso del Governo rispetto al Parlamento e rispetto al paese; per questo, abbiamo presentato la mozione in discussione ed inviteremo i colleghi ad approvarla (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Contento è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00015 (ore 15,36).**

*(Ripresa discussione sulle linee generali)*

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata, su questo stesso argomento, la mozione Franz ed altri n. 1-00018 (*vedi l'allegato A Mozioni sezione 2*). Ritengo che, se non vi sono obiezioni, la discussione su queste due mozioni potrebbe essere svolta congiuntamente.

Mi rendo conto che l'informazione giunge improvvisa, essendo stato presentato poco fa il documento.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorremmo prima poter leggere il testo della mozione dell'onorevole Franz.

PRESIDENTE. Si potrebbe magari lasciare un momento di riflessione su questa deliberazione dopo l'intervento dell'onorevole Luciano Dussin.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, intervengo soltanto per capire la procedura. Questa mattina l'onorevole Boato ha illustrato la mozione Violante ed altri, quindi non siamo ancora entrati nella fase della discussione sulle linee generali della mozione in esame. Nel momento esatto in cui si apre la discussione generale della mozione, probabilmente, ci viene preclusa la possibilità di illustrare il documento che presentiamo in Assemblea. Per cui, prima che sia data la parola al collega Luciano Dussin sulla mozione Violante ed altri, vorrei verificare – magari anche con una breve sospensione per permettere legittimamente ai colleghi di fare una verifica – se riusciamo a considerare già pacifica la possibilità di discutere congiuntamente due mozioni.

PRESIDENTE. Onorevole Franz, l'illustrazione di una mozione non è separata dalla discussione, tant'è vero che il secondo comma dell'articolo 112 del regolamento recita: «...se una o più mozioni siano ritirate, uno dei loro firmatari ha la parola subito dopo il proponente della mozione su cui si apre la discussione». Dunque, l'illustrazione è parte integrante della discussione sulla mozione.

A questo punto, in proposito dovrà pronunciarsi l'Assemblea; possiamo sospendere la seduta per dieci minuti al fine di valutare se ci sia consenso in ordine alla discussione congiunta delle due mozioni, perché si tratta di una decisione di una qualche rilevanza.

Se non vi sono obiezioni, sospendo la seduta fino alle 15,50, in modo da consentire ai colleghi di confrontarsi sulla questione.

**La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 15,50.**

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi quale sia l'orientamento emerso durante questa pausa di riflessione.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, non abbiamo alcuna obiezione a che le due mozioni vengano discusse congiuntamente.

PRESIDENTE. Prendo dunque atto che non vi sono obiezioni allo svolgimento congiunto delle due mozioni presentate. Del resto, basterebbe scrivere « risoluzione » e l'atto potrebbe essere presentato in qualunque momento del dibattito!

L'onorevole Franz ha facoltà di illustrare la sua mozione n. 1-00018.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, la ringrazio e mi consenta di ringraziare anche i colleghi per la disponibilità che hanno dimostrato, al di là della forma regolamentare che, comunque, consentiva di aggirare l'ostacolo esclusivamente modificando il nome del documento.

Questa mozione — che abbiamo presentato d'intesa con tutto il gruppo di Alleanza nazionale — sostanzialmente parte dal presupposto che è opportuno ribadire il ruolo di centralità del Parlamento. Su questo punto credo che nessuno abbia assolutamente alcunché da dire e che tutti siano certamente concordi sul fatto che si deve sostenere e ribadire — perché non è stato mai ribadito abbastanza — quanto il Parlamento abbia una funzione centrale nei confronti della vita politica ed istituzionale della nostra nazione. È ben vero però che i tempi del sistema democratico stanno cambiando, stanno evolvendo; molto spesso la nobile liturgia democratica all'interno delle aule parlamentari cozza, purtroppo, con quelle che, molto spesso, sono le esigenze della società che vive alla ricerca spasmodica di risposte che le sedi istituzionali sicuramente forniscono, ma con un certo ritardo.

Questo ritengo sia e sarà uno dei problemi del nostro sistema politico: fare in modo che i tempi della democrazia viaggino di comune accordo con i tempi della nostra società.

Mi permetto di sottolineare questo aspetto — che credo non sia secondario — perché in esso si trova la ragione fondante

per cui il gruppo di Alleanza nazionale ha deciso di presentare un documento che, come credo non sfuggirà ai più, non è alternativo rispetto a quello presentato dai colleghi Violante e Boato ma sottolinea dei passaggi e dei punti che, secondo me, per l'ovvia dialettica democratica all'interno dell'aula, la mozione presentata dalle opposizioni non ha tenuto in debita considerazione.

Voglio rivolgermi all'Assemblea esponendo un paradosso: si svolge il Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio dei ministri al termine della riunione, secondo il testo presentato dai colleghi delle opposizioni, automaticamente, dalla sala in cui si è svolta la riunione stessa, prima ancora di rilasciare dichiarazioni nel merito ai rappresentanti della carta stampata — che di sicuro, come sempre, lo circondano per avere le ovvie anticipazioni — dovrebbe, o almeno questo è dato intendere dal testo presentato dall'opposizione, convocare o chiedere che venga convocato immediatamente il Parlamento per riferire in aula. Ciò prima ancora di poter esprimere qualunque valutazione di merito sulla legittima aspirazione di notizia da parte della carta stampata o delle televisioni.

Chiaramente questo creerebbe un intoppo che, secondo me, potrebbe essere letto anche con una volontà forse non strumentale, ma certo polemica, una polemica giusta, corretta, politica; inoltre, secondo me, si creerebbe anche una situazione abbastanza paradossale in un momento in cui le notizie — così come la vita della nostra società — viaggiano estremamente veloci, con un'esigenza di formalismo democratico sicuramente importante ma forse non abbastanza importante da legittimare questo ritardo comunicazionale.

Proviamo ad immaginare un altro caso. Di recente si è verificato un episodio che la stessa opposizione ha voluto giudicare in maniera estremamente positiva. Mi riferisco a quello purtroppo legato alla crisi americana, quando il Presidente del Consiglio dei ministri ha convocato i capi-

gruppo di maggioranza e di opposizione per esprimere chiaramente la situazione che si stava delineando.

Quell'incontro era un incontro da sede parlamentare o era un incontro extra sede parlamentare? Dal mio modesto punto di vista è sicuramente un incontro di livello parlamentare e non extraparlamentare, ma dal testo della mozione presentata dai colleghi delle opposizioni — probabilmente — non è un incontro parlamentare. Prima ancora di prendere contatto con i presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza ed opposizione, il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto riferire tempestivamente alle Camere perché credo che nulla di più urgente e politicamente rilevante sia successo negli ultimi cinque anni di quella maledetta giornata che ha visto così tragicamente protagonista il popolo americano ed i suoi governanti.

Pertanto, il gruppo di Alleanza nazionale ha avvertito l'esigenza di ribadire il ruolo centrale del Parlamento, riconoscendo anche le peculiarità tipiche del Governo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi accettiamo tutto nel nome dell'ottima, valida, importante, costruttiva e a volte anche contrapposta dialettica parlamentare; tuttavia, proprio per la distinzione dei poteri dello Stato, al Governo compete governare e al Parlamento compete legiferare e chiaramente controllare l'operato del Governo. Le funzioni del Parlamento sono tutelate in moltissimi modi; esso dispone di moltissime armi, moltissime frecce da mettere nel proprio arco per vedere tutelata e riconosciuta la propria funzione. Tutti quanti sappiamo che il Governo è presente sempre in Commissione e che necessariamente è sempre presente in aula quando le Camere sono in seduta. La Conferenza dei presidenti di gruppo può chiedere informative e audizioni. Pertanto, crediamo che alla fine il Parlamento possa trovare nel suo ambito tutta una serie di strumenti a tutela della centralità. Allora, per quale motivo oggi le opposizioni ci chiedono di ribadire con forza la centralità del Parlamento e l'opportunità che il Governo consideri l'As-

semblea parlamentare quale sede privilegiata di notizie, di informazioni, di tutte quelle questioni su cui si basa la vita della politica italiana?

Nella nostra mozione, inoltre, abbiamo tolto quell'accento all'obiettività dei mezzi di informazione e alla *par condicio* che, a nostro avviso, risulta già compreso nel concetto in base al quale questo tipo di rapporti sono spiegati, disegnati, ristretti dalla legge, senza che vi sia necessità di dover spiegare necessariamente tutti gli ambiti in cui ciò deve avvenire.

In sostanza, riteniamo che quanto affermato dall'opposizione possa essere riassunto, ribadito e diventare un punto di comune incontro senza sembrare necessariamente un richiamo portante al Governo sulle sue responsabilità nei confronti del Parlamento.

Gran parte dei membri del Governo sono anche membri del Parlamento; lo stesso ministro per i rapporti con il Parlamento — come tutti ricorderanno — ha addirittura ricoperto la carica di Vicepresidente della Camera dei deputati. Pertanto se non ha lui la consapevolezza della centralità del Parlamento, di sicuro non credo che documenti di indirizzo potranno renderla una prerogativa, anche perché nessuno, onorevoli colleghi, ha mai messo in discussione la centralità del Parlamento.

Pertanto — e mi avvio alla conclusione — pur ribadendo concetti del tutto analoghi, ci siamo permessi di limare alcune parti che ci sembravano oggettivamente dettate più da una logica dialettica di opposizione piuttosto che da un nobile tentativo di ribadire la centralità dell'istituzione parlamentare, centralità che nessuno sostanzialmente ha mai messo in discussione. Queste sono le finalità che sottendono la presentazione di tale mozione e con questo spirito la rimettiamo all'Assemblea, ringraziandola per la disponibilità dimostrata dei nostri confronti, permettendoci questa discussione congiunta.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, il senso delle mozioni al nostro esame è senz'altro da condividere; ovviamente ne va condiviso lo scopo che è quello di ribadire il ruolo primario e centrale del Parlamento. Il rapporto di dialogo tra Governo, Parlamento, i lavori parlamentari e i cittadini è essenziale per la vita democratica di un paese; si tratta di un aspetto che deve essere incentivato nelle varie forme di collaborazione esistenti ed anche migliorato laddove possibile. In particolare, a nostro avviso, deve essere migliorato l'aspetto finale di comunicazione ai cittadini del lavoro che svolge il Parlamento, in collaborazione ovviamente con il Governo.

Ci sono delle trasmissioni — ad esempio, quella di *Parlamento In*, svolta in modo professionale — che potrebbero avere ulteriori spazi ma soprattutto potrebbero vedersi attribuire fasce orarie maggiormente compatibili con le esigenze dei cittadini. Tutti constatiamo l'esigenza, da parte dei cittadini, di apprendere ciò che il Parlamento riserverà loro tramite l'approvazione delle leggi.

Il rapporto Governo-Parlamento, come giustamente evidenziato da chi mi ha preceduto, prevede diverse forme di colloquio: per le questioni urgenti, il Governo parla con i capigruppo; il Governo è poi sempre presente nelle Commissioni; è possibile dialogare con il Governo nel corso del *question time*; quest'ultimo è presente in aula su ogni provvedimento. Vi sono infine le interpellanze urgenti per dialogare con il Governo.

Va da sé che ulteriori proposte volte a migliorare gli aspetti di tale dialogo devono essere perseguite ma dettate dal buon senso e dal rapporto di collaborazione che ha funzionato nel passato e che è auspicabile che migliori. Le proposte pertanto vanno condivise. Speriamo che prevalga il buon senso insieme ad un aspetto di collaborazione utile a che tali rapporti non sfocino in litigi e che rappresenti un auspicio per un miglioramento dei lavori finalizzato sempre alla diffusione ai cittadini del lavoro parlamentare prodotto. Di qui l'invito a non perdere di

vista il secondo aspetto, vale a dire il rapporto fra Parlamento e cittadini, sfruttando al meglio i *mass media* e le opportunità di cui disponiamo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, credo sia utile ricordare l'occasione in cui fu decisa da parte dell'opposizione la presentazione della mozione a firma Violante, Castagnetti ed altri. L'occasione, anche per ricordarla all'onorevole Franz, il quale se ne chiedeva la ragione, ci è stata fornita dalla spettacolare apparizione del ministro Tremonti ad un TG della sera di massimo ascolto per denunciare, con suoni di grancassa e grafici colorati, la pesante eredità che il Governo dell'Ulivo e del centrosinistra presieduto da Giuliano Amato avrebbe lasciato sui conti pubblici. In poche parole, la famosa questione del buco, o forse meglio dovrei dire la farsa, visti gli sviluppi successivi.

Sono bastati pochi giorni per comprendere che si trattava di un'operazione di bassa propaganda, di una denuncia *boomerang*. Quel buco infatti non c'è, non c'è mai stato e questo Governo, con il ministro del Tesoro, ha perso l'occasione di tacere, perché ciò avrebbe sicuramente contribuito a non far sfigurare il nostro paese a livello europeo.

Al di là della polemica sul tipo di informazione fornita all'epoca dal ministro Tremonti, resta la questione legata al modo stesso scelto dal Governo per parlare all'opinione pubblica e da noi considerato sbagliato. Ebbene, su un tema di grande rilevanza politica, il Governo ha privilegiato la televisione piuttosto che le aule parlamentari. Con tale comportamento, il Governo ha fornito un brutto segnale e speriamo che sia frutto più di inesperienza che di volontà politica: ha di fatto dimostrato di considerare marginale il rapporto con il Parlamento. Certamente, viviamo nella società dell'informazione: la televisione attira, la tentazione di apparire,

meglio se in televisione, è forte. Tutti noi ben conosciamo gli effetti perversi che la ricerca e la voglia di visibilità a tutti i costi producono anche all'interno delle coalizioni di governo e di opposizione.

Tuttavia, se in questi casi il danno può essere pesante, ma politicamente circoscritto, altro discorso merita la ricerca di visibilità da parte dei singoli ministri. Quindi, si può capire la tentazione, ma non condividere.

Non possiamo dimenticare, infatti, che nel nostro sistema democratico il rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento è — o dovrebbe restare — un punto fermo. D'altra parte, se l'opportunità della mozione nasceva da quella famigerata storia del « buco », la sua validità si è confermata anche davanti ad altri atteggiamenti, altre valutazioni ed altre prese di posizione del Governo e dei suoi ministri. L'ultimo caso che la cronaca ci ha offerto è quello della dichiarazione del ministro Martino a proposito del coinvolgimento delle Forze armate italiane nell'operazione che si è resa necessaria dopo il tragico attacco terroristico negli Stati Uniti. E come non ricordare, poi, che lo stesso primo ministro ha espresso un parere favorevole allo scudo stellare americano senza che, su un tema di grandissimo rilievo strategico, il Parlamento sia stato chiamato a discutere? Inoltre, il fatto che le deleghe ai sottosegretari non siano ancora state distribuite mi sembra sintomo non solo dei problemi interni alla maggioranza, ma soprattutto di una scarsa attenzione verso i lavori parlamentari e della poca considerazione in cui vengono tenuti dall'attuale Governo.

Ci fa piacere, quindi, che alla nostra mozione ne sia seguita un'altra che, di fatto, riconosce quanto sia importante che il Parlamento torni ad essere luogo di dialogo privilegiato rispetto quanto meno (speriamo) alla televisione.

Vorrei aggiungere che la vicenda dei sottosegretari non è marginale: chiunque di voi abbia una minima pratica parlamentare sa che essi sono figure importanti proprio nel rapporto di lavoro con le Commissioni e con l'Assemblea.

Allora, signor Presidente, per evitare che quest'aula diventi sempre più un « votificio » e sempre meno un'istituzione chiave per il dialogo fra Governo, maggioranza e opposizione e per far sì che essa sia quello che deve essere, cioè la sede propria del confronto politico, chiediamo la possibilità di presentare una mozione unica che potremo anche integrare, chiedendo meglio nel dispositivo finale alcuni aspetti che adesso illustreremo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Loiero. Ne ha facoltà.

**AGAZIO LOIERO.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, credo che questo tema sia di grande attualità e che sia molto congruo rispetto al tempo che viviamo. Da quasi un ventennio, viviamo una fase di costituente di fatto — il che implica una certa dose di pericolosità istituzionale —, perché la nostra stessa Costituzione appare spesso, in passaggi parlamentari ed anche esterni al Parlamento, del tutto delegittimata, con particolare riferimento ai modelli classici di democrazia liberale.

Per un altro verso, vi è un'incapacità del sistema di riformarsi: abbiamo avuto tre Commissioni bicamerali, vari comitati di studio, vi è stata un'utilizzazione dell'articolo 138 solo per ritocchi limitati alla Carta costituzionale. In tale binomio, tra la crisi della democrazia rappresentativa classica e il vuoto assoluto delle riforme, negli anni novanta, sulla scena istituzionale e parlamentare di questo paese irrompe il referendum, con questa massiccia enfasi di democrazia diretta e con un suo ruolo « salvifico ». Ricorderà, signor Presidente, il *battage* dei mass media sul referendum, che avrebbero dovuto salvare tutto il sistema.

Se mi è permesso, vorrei fare un rapido riferimento autobiografico. Ricordo che, allora, scrivevo su *Il Messaggero*. Una sera, alle 19, il direttore mi chiamò e, siccome sapeva che ero contro il referendum sulla

preferenza unica — era il 1991 — mi chiese se volevo scrivere un « perché no », poiché aveva un « perché sì » di Augusto Barbera e non aveva trovato nessuno, in questo paese, che voleva rischiare di scrivere contro quel referendum, ed io lo feci.

Chiudo questa parentesi per dire, signor Presidente, che, in fondo, in questi anni c'è stata una retorica della democrazia maggioritaria: patti elettorali tra candidati e cittadini, scelta diretta del Premier, modello *Westminster*, dimenticando alcune peculiarità storiche del nostro paese il cui percorso istituzionale presenta una profonda diversità rispetto all'Inghilterra e agli Stati Uniti.

È qui la crisi della democrazia parlamentare, istituzionale, ma non si limita a questo. Voglio ricordare — non per una scelta di polemica — che in tale contesto enfatico vi è stata l'affermazione di alcuni partiti nel nord del paese, fortemente antagonisti ed alternativi allo Stato unitario — così come lo abbiamo conosciuto — e che sono riusciti, addirittura, a costruire un parlamento a Mantova, opposto a questo Parlamento. Si dirà che si è trattato di folklore, la storia lo registra come tale. Ciò è vero, non lo nego. Tuttavia, alcuni modelli sono entrati nel circuito del paese, si sono amplificati e hanno fatto breccia in un paese privo di una grande cultura istituzionale e, soprattutto, di memoria. Senza fare polemiche, ritengo che in un paese normale non possa accadere che un ministro di questa Repubblica parli in una città del nord mentre, alle sue spalle, si vedono garrire al vento le bandiere della Lega e non il Tricolore. È diseducativo. Del resto, anche i *media* hanno avuto la loro grande parte, perché oggi c'è una iperspettacolarizzazione della politica e degli avvenimenti, si registra un'esplosione degli strumenti della tecnologia avanzata — dalle telecomunicazioni alla velocità nei trasporti — la quale finisce per ridurre il radicamento territoriale e favorire le grandi dimensioni di riferimento.

Attraverso questa via si giunge all'attuale fase politica, una fase di transizione infinita. Siamo costretti a registrare lo svuotamento graduale delle assemblee

elettive attraverso l'elezione del sindaco, del presidente della provincia, delle regioni. Tutte queste elezioni contengono molti elementi positivi ma non tutti lo sono.

A tal proposito, l'onorevole Violante aveva avviato, nella scorsa legislatura, una riflessione. Parliamoci chiaro: in pochi anni si è diffusa in questo paese la sindrome dell'elezione diretta. Si sono affermati soggetti nuovi che, certamente, hanno portato con sé anche elementi, risorse. Non vi è dubbio che il nuovo che irrompe nella politica sia una risorsa, tuttavia presenta dei limiti perché finisce per semplificare troppo.

Oggi viviamo una sorta di plebiscitarismo di massa. Pensate, per un attimo, a quello che, poc'anzi, immaginava l'onorevole Rognoni, ossia alla dichiarazione al Quirinale che rende residuale sia l'incarico del Presidente della Repubblica sia la fiducia, o ad altri episodi accaduti in questi anni: su ciò dobbiamo fare una profonda riflessione. Signor Presidente, anche l'idea di andare alle elezioni con la faccia, anche rispettabilissima, del proprio futuro Premier, di fatto, mortifica il ruolo della politica, della politica molecolare che si fa sul territorio, dei soggetti istituzionali.

Qualcuno potrà obiettarmi che lo ha fatto anche il Premier del centrosinistra, ma è stata una scelta forzata, una risposta obbligata poiché non si poteva fare diversamente. Ritengo che tutto ciò debba, in qualche modo, inquietare.

Deve inquietare, soprattutto, l'appello ricorrente al popolo. Anche l'anno scorso, quando il Consiglio dei ministri doveva decidere la data delle elezioni amministrative, si disse che, ove queste ultime fossero state abbinate alle elezioni politiche, si sarebbe fatto ricorso al popolo: sebbene l'ordinamento preveda strumenti istituzionali, talvolta anche pesanti, utilizzabili nei confronti dell'esecutivo, si minacciò di ricorrere al popolo! Nasce così l'idea che è stata ribadita in questi giorni — l'ha riportata la stampa — e che ho sentito proferire anche in quest'aula: ma perché votare per il federalismo se abbiamo già votato il 13 maggio? Perché votare per il

conflitto di interessi se abbiamo votato il 13 maggio? Insomma, il 13 maggio si sono svolti tanti plebisciti tematici; tutto il resto, allora, ha un valore residuale.

Non voglio dilungarmi, signor Presidente: mi ero puntigliosamente appuntato molteplici episodi, ma non ne citerò alcuno. Approfitto soltanto della presenza del ministro Giovanardi, il quale ricopre un incarico molto difficile — lo so perché, in passato, vi sono stato chiamato anch'io per qualche mese —, per ricordare che qualche mese fa egli è stato bersaglio di critiche: in una riunione dei presidenti di gruppo al Senato, a chi voleva istituire una Commissione di indagine sul G8, il capogruppo di Forza Italia rispose: «Ma perché fare una Commissione di indagine? C'è già tutto sui giornali!» Un capogruppo può fare affermazioni del genere senza che la cosa faccia scandalo: è questo il pericolo, è questa la china sulla quale stiamo ruzzolando!

Signor Presidente, ritengo che su questo tema non dobbiamo essere sbrigativi. Approfittando del clima più sereno, questa sera voglio concludere rivolgendolo a tutti un invito, anche se è paradossale che, di fronte alla vera e propria guerra di incidenza planetaria scatenata a New York, io parli di clima più sereno; talvolta, però, riusciamo a ragionare meglio proprio davanti ad episodi come quello che è appena accaduto: sono convinto che la Costituzione, finché è in vigore, vada rispettata nel suo impianto complessivo; ebbene, proprio la Costituzione individua nella rappresentanza parlamentare la forma di esercizio della sovranità popolare. Se così è, rivolgersi direttamente all'elettorato senza mediazione di partiti o di rappresentanze parlamentari, magari servendosi dell'efficacia dei mezzi televisivi, può configurarsi come un comportamento che, alla lunga, rischia di ledere il valore del corretto andamento della vita democratica.

Ci pensi un attimo, signor Presidente: il valore del corretto andamento della vita democratica non può non essere considerato uno di quei principi fondamentali che, secondo la dottrina corrente, sono

presupposti della stessa Costituzione e, come tali, sono intangibili da parte di chiunque, rientrando nella nozione ampia e plurima di quella forma repubblicana che è considerata imm modificabile dall'articolo 139 della Costituzione medesima (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, il fatto che la mozione — parlerò prima di quella del collega Violante — sostanzialmente altro non faccia che ribadire, in maniera lapalissiana, i passaggi istituzionalmente corretti cui deve essere improntata l'opera di un Governo in rapporto al complesso delle istituzioni, mi fa già preannunciare che sulle motivazioni che la sorreggono, sulle indicazioni e sulle richieste in essa contenute, il gruppo di Forza Italia non ha alcun problema a dichiarare la propria adesione.

Non mi sembra da condividere il fatto che, partendo da uno spunto — torno a ripetere — per noi del tutto ovvio, si senta invece la necessità di richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo su alcuni comportamenti, ritenuti, da chi li propone e li enuncia in questa Assemblea, scorretti o al di fuori della normalità dei rapporti istituzionali.

Il collega Boato porta all'attenzione dell'Assemblea tutta una serie di comportamenti, a cominciare da quello del Presidente del Consiglio, ritenendo scorretto che quest'ultimo, in seguito al mandato conferitogli dal Presidente della Repubblica, abbia voluto ribadire che esso gli provenisse dal popolo. Mi sembra che questa sia una ovvietà derivante dal tipo di legge elettorale, che consente di dirla e di pensarla. Credo che dalle sue parole non trapeli la minima scorrettezza nei confronti di chi — parlo del Parlamento — avrebbe dovuto ratificare il mandato conferitogli dal Presidente della Repubblica. Per non parlare poi dell'appunto mosso a questo Governo quando ha adottato un

decreto-legge, prima della fiducia delle Assemblee parlamentari, al fine di aumentare il numero dei ministri. Non mi sembra che la correttezza, da un punto di vista non solo istituzionale ma anche costituzionale, sia da mettere in dubbio; altrimenti, l'Assemblea parlamentare l'avrebbe rilevato.

Si è discusso dei comportamenti, ma non dei contenuti quando il Governo ha inteso adottare, prima del passaggio istituzionale della fiducia, un provvedimento necessario alla stessa azione governativa. Non si è alzata nessuna voce che mettesse in dubbio la correttezza istituzionale o costituzionale del provvedimento; si è parlato solo di comportamenti.

Nasce qui un dubbio, che i colleghi sottoscrittori di questa mozione mi debbono lasciar passare (ribadisco, comunque, il voto favorevole di Forza Italia non solo sulla mozione proposta dal collega Violante ed altri ma anche su quella proposta dal collega Franz ed altri), cioè che ci si nasconda dietro a questa mozione come se ci si nascondesse dietro ad un dito. Nel momento in cui l'opposizione, evidentemente, si dimostra incapace di attaccare sui contenuti questo Governo e questa maggioranza, essa preferisce criticare i comportamenti dei singoli.

Mi si passi anche un'altra malignità. La frammentazione all'interno dell'opposizione, la mancanza di equilibri al suo interno, e tutta una serie di circostanze, mi fanno intendere che, evidentemente, si sposta il tiro su cose ovvie, su comportamenti che nulla hanno a che vedere con la scorrettezza, come ho notato questa mattina, quando la mozione è stata illustrata all'Assemblea dal collega Boato.

E allora, anche se è vero — come mi diceva poc'anzi un collega in Transatlantico — che non si può e non si deve tornare indietro e pensare al passato, quando si parla del pericolo che il Parlamento venga trasformato soltanto in un «votificio», io — che ho vissuto questi cinque anni all'opposizione, in questa stessa aula — chiedo al collega Boato perché e per chi sia stato coniato questo termine. Questa maggioranza, all'epoca opposizione, la-

mentava — non nei comportamenti, che pure erano da *spot*, da annuncio televisivo, ma nei contenuti — il fatto che il Governo di centrosinistra si stesse mettendo sotto i piedi non il rapporto istituzionale bensì la valenza del Parlamento stesso. Avete dimenticato quando si parlava di eccessi di delega? Il rapporto vero che doveva esserci tra Governo e Parlamento è stato evidenziato dall'opposizione di allora, e non con riferimento ai comportamenti ma ai contenuti! Voi oggi, invece, criticate i comportamenti e non i contenuti.

Chi ha interpretato la mozione — mi riferisco ancora al collega Boato — chiede la correttezza istituzionale, chiede che si venga in Parlamento a riferire dei mutamenti repentini di azione politica, ma voglio domandare al collega: ce ne sono stati? Si chiede che si venga a riferire sulle indicazioni in materia di politica estera: ce ne sono state? La coerenza e la produzione legislativa devono essere giudicate! L'azione di Governo si evince e si valuta dalla produzione legislativa e non dai comportamenti del singolo ministro che si reca all'una o all'altra televisione a dichiarare ciò che il Governo intende fare. E quanto alla tempestività, si è mai sottratto, forse, questo Governo dal venire in aula a riferire? Non si può pensare che, nel momento in cui accade una tragedia — come quella che si è verificata l'11 settembre scorso in America — dopo un minuto, il Governo debba essere in aula a riferire, piuttosto che preoccuparsi di dare una valutazione coerente con la propria azione di politica estera. Dobbiamo anche ricordare che c'è una omissione nel «cappello» della mozione che stiamo per votare, ed è che se è vero che la Repubblica parlamentare fonda la propria legittimazione nel rapporto tra Parlamento e Governo e che il costante rapporto deve essere tale da portare in quest'aula le problematiche più importanti dell'azione governativa, non dobbiamo dimenticare che il Governo, la maggioranza e lo stesso Parlamento questo rapporto devono averlo con il paese. Viviamo in un'epoca in cui l'informazione, i *media* sono quello che sono e nessuno mi può smentire (lo si

evincesse anche dagli interventi dei colleghi). E allora, fatti e non comportamenti! L'azione governativa non può essere imbrigliata da farraginosità che provengano da motivi pretestuosi e che determinino un'interpretazione falsa ed erronea del rapporto, costituzionalmente protetto, tra Governo e Parlamento.

Crediamo fermamente nelle istituzioni, nella trasparenza e, principalmente, nel rendiconto ai cittadini italiani. Preannuncio, pertanto, il voto favorevole del gruppo di Forza Italia su entrambe le mozioni poiché riteniamo che all'interno di questo Parlamento debbano prevalere — lo ripeto ancora una volta, non mi stancherò mai di dirlo — non quelli che sono i comportamenti dei singoli ma i contenuti che la maggioranza ed il Governo porteranno all'attenzione di quest'aula, prima, e dei cittadini italiani, poi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni, oltre che sulle mozioni presentate, sugli interventi che si sono succeduti, da ultimo quello svolto dal collega Leone. Egli ha sostenuto che è lapalissiano ciò che viene affermato nella mozione presentata dall'opposizione; è talmente lapalissiano che oggi, dopo vario tempo, anzi, direi dopo troppo tempo, la maggioranza ha deciso di presentare una mozione quasi analoga sul rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento e sulla centralità del Parlamento negli atti di indirizzo politico.

È strano che la maggioranza non abbia pensato di presentarla, o comunque di sollevare il problema, quando il problema stesso si è presentato, se lo sentiva come tale. Questo, infatti, non è sorto oggi: oggi stiamo discutendo una mozione, ma il problema, come è stato ben ricordato in quest'aula, nasce con il nascere di questo Governo, con atti chiaramente precedenti alla data odierna; si è posto non su problemi banali o su fatti occasionali, bensì su accadimenti concreti e rilevanti,

che non danno assolutamente all'opposizione il senso di essere indebolita. Si è detto in quest'aula che uno dei primi atti del Governo Berlusconi, forse costituzionalmente corretto ma certamente non altrettanto corretto dal punto di vista dei rapporti interparlamentari, è stato quello di aumentare il numero dei ministri. Su questo tema abbiamo già svolto una discussione in aula, ma non è di questo che oggi si sta trattando, o meglio non è solo di questo che si tratta. Ricordo anche che il ministro Tremonti si è presentato una sola volta in Parlamento per illustrare il suo programma economico, riferendo a Palazzo Madama alle Commissioni riunite del Senato e della Camera; in quell'occasione egli ha inoltre detto « mezze verità », in quanto le reali intenzioni erano assolutamente di segno contrario a quello che era il contenuto del testo presentato dallo stesso Governo, non solo per i cento giorni ma anche in riferimento al falso in bilancio, alle cooperative (cioè l'abolizione sostanziale del fare cooperativa in Italia, fatta eccezione per le piccolissime cooperative) e all'abolizione della tassa di successione. Tutti gli elementi che ho menzionato rappresentano dei contenuti, sui quali l'opposizione ha condotto, e sta conducendo ancora oggi, le sue battaglie.

Qui non viene messa in discussione la funzione del Governo, del Parlamento e dell'opposizione di svolgere, ognuno, il proprio ruolo; si sta sostenendo che, rispetto ad affermazioni che non sono inventate ma che rispondono a fatti, il ministro Tremonti andò prima al TG a raccontare quelle che costituivano le linee di Governo — peraltro parlando male del precedente esecutivo — annunciando fatti che, poi, si sono rivelati assolutamente non veritieri. La vicenda del « buco » è emblematica.

Mi domando, invece, un'altra cosa rispetto a ciò che si è chiesto l'onorevole Leone, il quale trovava lapalissiano convenire su quanto affermato nelle nostre mozioni. Indubbiamente oggi — lo sappiamo tutti — la battaglia è, ancora prima che politica, mediatica.

Attraverso una battaglia mediatica certamente si ottengono risultati maggiori rispetto a quelli che si possono conseguire attraverso una battaglia parlamentare. Trovo che questo sia il nodo della questione. Siamo tutti d'accordo sulla rilevanza del ruolo della televisione, ma — mi dispiace dirlo — anche su tale tema, estremamente delicato, vi è un atteggiamento del Governo e della maggioranza non proprio neutro rispetto al palese conflitto d'interessi che si sta creando (e che, anzi, si è già venuto a creare) anche nel campo televisivo e che, quindi, ci pone in una situazione in cui non è solo il Parlamento ad essere privato della sua normale e naturale vocazione al dibattito, all'informazione e alla assunzione di decisioni, ma viene intaccato anche un altro concetto ancora più alto: quello della libertà.

È la libertà che in questo senso e con questi atteggiamenti viene messa in discussione. Infatti — lo ripeto — quando il ministro dell'economia e delle finanze, piuttosto che il ministro della difesa, annuncia in televisione l'adozione di un certo tipo di provvedimento, la stragrande maggioranza dei cittadini tende a credere a ciò che gli viene detto, trattandosi oltretutto di questioni rilevanti e non così banali. Il fatto che oggi si tenda a ribadire tale concetto non è affatto lapalissiano come qualcuno vuole tentare di far credere, anche perché — lo ripeto — se si avvertiva questa grande esigenza, la si poteva manifestare prima.

Non ho niente di personale contro il ministro Martino, che peraltro stimo, ma le sue affermazioni sono state in parte smentite dallo stesso Presidente del Consiglio Berlusconi.

Allora, delle due l'una. Mi sembra che in difficoltà si trovi più la maggioranza che l'opposizione. Quest'ultima fa il suo dovere e vuole riportare il dibattito — non solo parlamentare, ma riguardante i vari temi della politica sia nazionale sia soprattutto internazionale, anche alla luce dei gravissimi eventi che stanno attraversando il mondo intero — nell'aula parlamentare a garanzia della libertà di tutti i cittadini italiani, i quali poi liberamente

potranno giudicare cosa è bene e cosa è male nelle decisioni del Governo ed anche in quelle dell'opposizione. Ciò significa crescere anche a livello complessivo come nazione e non semplicemente pensare di imporre il pensiero di uno solo.

Vi è anche un altro tema che mi sembra sia già stato sollevato dai colleghi: il fatto che i sottosegretari non abbiano deleghe costituisce un altro problema impressionante. Mi viene da sorridere all'affermazione che il Governo precedente chiedeva troppe deleghe: qui di deleghe non se ne parla o, meglio, se ne chiedono nei provvedimenti legislativi, ma le deleghe ai vari sottosegretari e agli stessi ministri — lasciatemelo dire — o non ci sono o sono veramente scarse, poiché l'accentramento è nelle mani di pochi, per non dire di una sola persona.

Sono seriamente preoccupata di ciò. Vi sono regole che, e ci batteremo perché non vengano cambiate, devono ancora vigere in questo Parlamento ed in questo Stato, che noi vogliamo difendere e tutelare nella sua accezione più alta: quella del rispetto e della libertà di tutti noi.

**PRESIDENTE.** Constatato l'assenza degli onorevoli Grotto e Pappaterra, iscritti a parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

**LELLO DI GIOIA.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ho ascoltato con interesse gli interventi dei deputati della maggioranza. Se vi è qualcosa da capire sotto tutti gli aspetti, quindi qualcosa da nascondere, non è certamente la mozione presentata da Violante, Intini ed altri. Concordo con la scelta di svolgere congiuntamente la discussione delle due mozioni. Tuttavia, credo che dobbiamo ragionare con estrema tranquillità e responsabilità per capire le cose che accadono e per fare in modo che sia garantita la centralità del Parlamento.

Ho ascoltato alcune considerazioni dell'onorevole Antonio Leone a proposito del-

l'azione di Governo (che definiva come un'azione forte ed importante) e della presentazione di atti parlamentari, nonché del lavoro di Governo: tutto ciò consentirebbe di verificare il superamento di pastoie burocratiche esistenti all'interno del nostro ordinamento parlamentare. Mi sembra strano e vorrei porre alcune domande sia all'onorevole Leone, sia ai parlamentari dell'attuale maggioranza.

Al di là delle questioni già sottolineate dai colleghi Leone, Rognoni e Pistone, mi pongo un problema: si è detto prima che la vecchia maggioranza di Governo approvava molte leggi di delega al Governo. Oggi questo problema non esiste più perché, ormai, il Governo ha preso tutte le deleghe. Basta guardare con attenzione quanto stiamo per discutere in quest'aula (mi riferisco alla legge obiettivo ed ai provvedimenti che riguardano le attività produttive) per capire quale sia il ruolo dei parlamentari in quest'aula. Si tratta di chiedere ad ognuno di noi se sappia con certezza quali sono gli interventi sulle grandi opere infrastrutturali che questo Governo intende portare avanti con la sua legge obiettivo. Sentiamo parlare sistematicamente alla televisione, pubblica e non, delle grandi linee di intervento sulle attività infrastrutturali: le stesse poi, sistematicamente, vengono cambiate. Allo stesso modo sentiamo parlarne nei dibattiti: poi, sistematicamente, vengono cambiate. Quando andiamo a discuterle, l'unica cosa certa è che si dà la delega al Governo. Allora, onorevole Leone, come giustamente lei ha fatto con gli altri parlamentari, anch'io vorrei rivolgerle delle domande.

Lei conosce quali siano le grandi opere infrastrutturali e le attività produttive di questo Governo? Lei conosce quali siano gli interventi che si adotteranno sulla riforma o su alcune questioni in tema di pensioni? Lei conosce tutto ciò oppure è materia delegata, come avviene oggi, al Governo di questa nazione?

Credo sia necessario riportare nella discussione parlamentare queste tematiche importanti e fare in modo che il Parlamento costituisca la centralità del dibattito, soprattutto — come giustamente

sottolineato nella mozione Violante, Intini ed altri — per quello che riguarda le scelte dello sviluppo del nostro paese. Certo, ci rendiamo perfettamente conto che è necessario discutere con i cittadini: ebbene, questo Governo discute esclusivamente con i cittadini, facendo nascere contrapposizioni e, probabilmente, sogni che, in seguito, si riveleranno semplicemente tali.

Per questo motivo noi siamo profondamente convinti — e, quindi, lo chiediamo con forza al ministro per i rapporti con il Parlamento — della necessità di riportare la centralità della discussione nel Parlamento stesso, per dibattere delle grandi scelte che riguardano lo sviluppo della nostra nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta che riprenderà al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 20,15.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI**

**Modifica del calendario dei lavori  
dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata stabilita, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del

regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea:

*Mercoledì 26 settembre (antimeridiana e pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

ore 9:

Dichiarazioni di voto e votazione sulle mozioni Violante ed altri n. 1-00015 e Franz ed altri n. 1-00018;

*al termine:*

Esame delle proposte di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali:

n. 1507 — Accordo con la Svizzera sull'assistenza giudiziaria in materia penale (*approvata dal Senato — ove conclusa dalle Commissioni*);

n. 1504 — Accordo sulla creazione di un santuario per i mammiferi marini (*approvata dal Senato*);

n. 1505 — Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali (*approvata dal Senato*);

n. 1506 — Adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione sulle obbligazioni contrattuali (*approvata dal Senato*).

*Mercoledì 26 settembre (ore 15-16):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*Giovedì 27 settembre (antimeridiana con eventuale seguito dopo la riunione del Parlamento in seduta comune ed eventuale prosecuzione notturna):*

Eventuale seguito dell'esame delle proposte di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali:

n. 1507 — Accordo con la Svizzera sull'assistenza giudiziaria in materia penale (*approvata dal Senato — ove conclusa dalle Commissioni*);

n. 1504 — Accordo sulla creazione di un santuario per i mammiferi marini (*approvata dal Senato*);

n. 1505 — Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali (*approvata dal Senato*);

n. 1506 — Adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione sulle obbligazioni contrattuali (*approvata dal Senato*).

*Venerdì 28 settembre (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze urgenti.

Il termine per la presentazione degli emendamenti alle proposte di legge nn. 1504, 1505, 1506 e 1507 è stabilito nelle ore 11 di mercoledì 26 settembre.

L'organizzazione dei tempi per l'esame delle proposte di legge nn. 1504, 1505, 1506 e 1507 sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Nomina dei componenti la Commissione bicamerale per l'infanzia ed annunzio della sua convocazione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, in data odierna, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare bicamerale per l'infanzia, istituita con legge 23 dicembre 1997, n. 401, i deputati: Bolognesi, Burani Procaccini, Capitelli, Carlucci, Castellani, Giacco, Anna Maria Leone, Licastro Scardino, Francesca Martini, Mazzuca, Mussolini, Luigi Pepe, Pisa, Porcu, Reduzzi, Santori, Santulli, Sardelli, Valpiana e Zanella.

Il Presidente del Senato della Repubblica, in data odierna, ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Barelli, Bettoni Brandani, Boldi, Carella, Ciccanti, D'Ippolito, Fasolino, Gubetti, Montagnino, Mugnai, Pagliarulo, Pasca-

rella, Pellicini, Rollandin, Rotondo, Calogero Sodano, Soliani, Stanisci, Tredese e Valditara.

Comunico, d'intesa con il Presidente del Senato, che la Commissione è convocata per la sua costituzione giovedì 27 settembre 2001, alle ore 14, presso l'aula del IV piano di Palazzo San Macuto.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 26 settembre 2001, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 575.

2. — Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00015 e Franz ed altri n. 1-00018 sulle forme di comunicazione dell'indirizzo politico governativo.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

S. 371 — D'iniziativa dei senatori: PIANETTA ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (*Approvata dal Senato*) (*ove conclusa dalle Commissioni*) (1507).

S. 168 — D'iniziativa dei senatori: TURRONI ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (1504-A).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

S. 365 — D'iniziativa dei senatori: PIANETTA ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992 (*Approvata dal Senato*) (1505-A).

— *Relatore:* Cima.

S. 370 — D'iniziativa dei senatori: PIANETTA ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, nonché al primo e al secondo Protocollo relativi all'interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con dichiarazione comune, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (1506-A).

— *Relatore:* Calzolaio.

(ore 15)

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

### PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

*IV Commissione (Difesa):*

LAVAGNINI ed altri: Disposizioni per il conferimento del grado superiore, a titolo onorifico, ai paracadutisti della « Folgore », caduti nelle acque della Meloria il 9 novembre 1971 (575).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo.*)

**La seduta termina alle 20,20.**

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI  
INSERITI IN CALENDARIO

**PROPOSTA DI LEGGE 1507 – ACCORDO ITALIA-SVIZZERA  
SULL'ASSISTENZA GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE**

Tempo complessivo: **13 ore e 25 minuti**, di cui:

- 6 ore e 45 minuti per la fase della discussione sulle linee generali
- 6 ore e 40 minuti per il seguito dell'esame

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatori per la maggioranza</b>	<b>20 minuti ciascuno</b>	<b>15 minuti ciascuno</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>40 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 55 minuti</b>	<b>3 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**PROPOSTE DI LEGGE DI RATIFICA NN. 1504 (SANTUARIO DEI MAMMIFERI MARINI), 1505 (EFFETTI TRANSFRONTALIERI DI INCIDENTI INDUSTRIALI) –1506 (OBBLIGAZIONI CONTRATTUALI)**

Tempo complessivo: 3 ore e 25 minuti, così ripartiti:

<b>Relatore</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>30 minuti</b> (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>20 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>2 minuti</i>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 21,40.